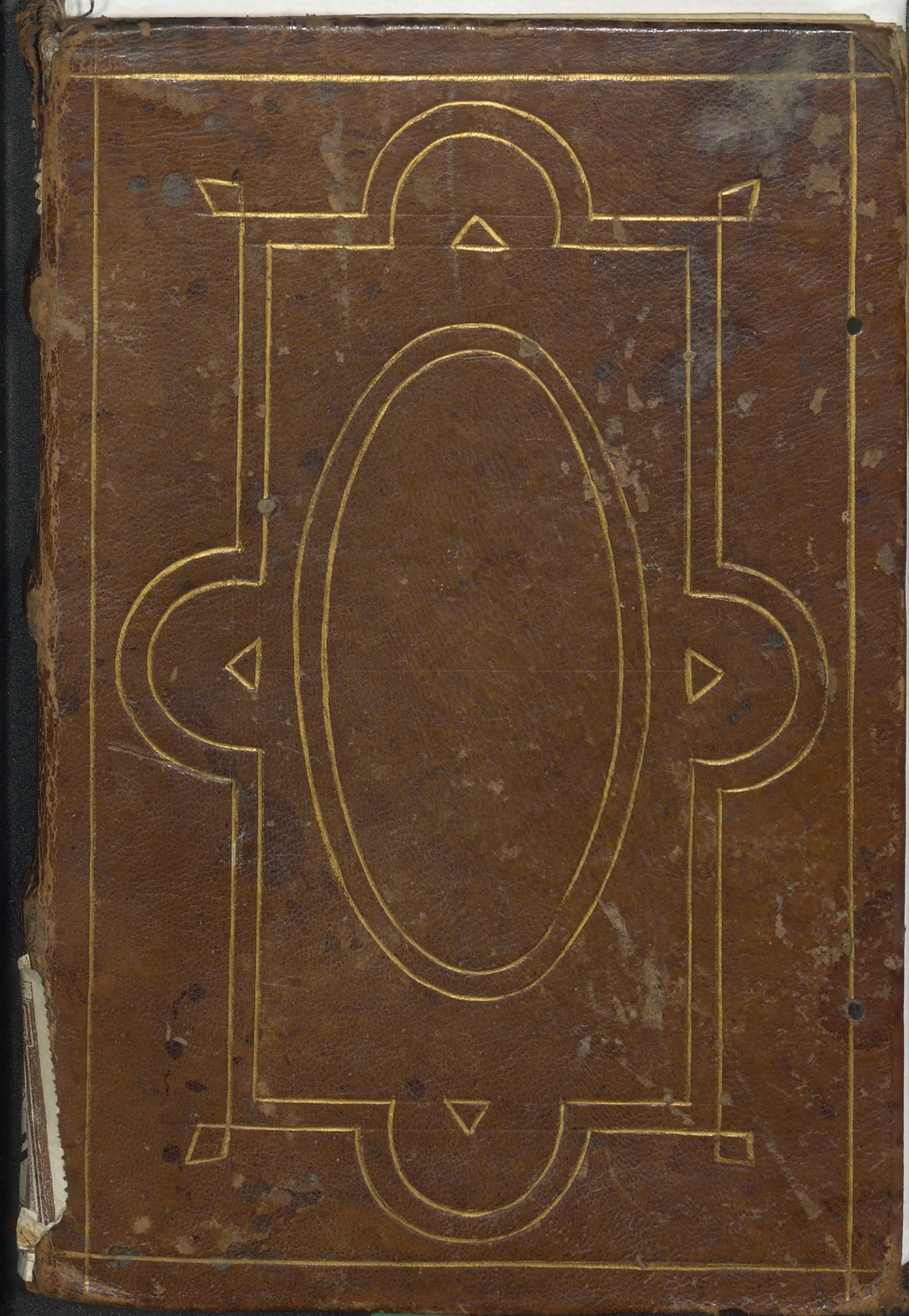


~· Historia De Gothi Libri quattro ·~

· Libro Primo acarte · 3 ·

· Secondo · 34 ·

· Tertio · 59 ·

· Quarto · 86 ·



DI
MESSER LIONARDO
DAREZZO
NELLA HISTORIA DE GOTHI
MANDATA A MESSER GIVLIANO
CESERINO CAR[le] DI SANCTO AGNolo
COMPOSTA IN LATINO
Di poi facta vulgare
Et prima
IL prohemio



BEN CHE AME MOLTO PIV
Giocondo sarebbe stato referire
la Felicita: che idamni di Italia:
Niente dimeno pche cosi andorono
quelli tempi, noi ancora lauarie-
ta et mutatione della Fortuna
Seguireno. Et pcio inquesti libri noi scriuerreno lim-
peto et laguerra de Gotti: plaquale quasi tutta Ita-
lia fu riuolta. E, p certo materia dimolto dolore:
ma per la cognitione diquelli tempi necessaria. Im
po che io non stimo che Xenophonte atheniese huomo
disommo ingegno quando lobsidione descripse et la
Fame et le disfatte mura di Athena, quello facesse
sanza molte lachryme. Niente dimeno lo descripse
pche stimaua essere cosa vtile che lamemoria non
perisse diquelle cose. Ne Liuio nostro quando la
cipta di Roma referisce essere stata presa da Galli,
et condiuersi incendij accesa, minore loda merita
che quando da lui sinarra quello egregio triompho
di Paulo emilio hauuto de Macedoni: o, ledegnissime
uictorie di Scipione africano. Impo che alla historia
sappartiene cosi fare ricordo de facti aduersi, come
defelici. Dobbiamo desiderare buona prosperita: ma
scriuere tutte le cose inqualunche modo accaggiano.



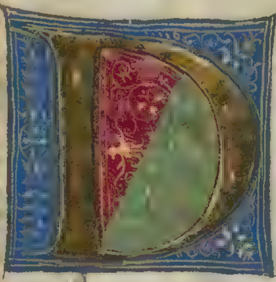
et benche percerto scriuendo io queste cose, damolte diloro pel singulare mio amore inuerso la patria sia disturbato: niente dimeno io sono consolato da quella ragione, che benche Italia alhora pati tali aduersita. Niente dimeno lei allextremo uincitrice di tutte lextranee genti insino alleta nr̃a, e, rimasta interra et inmare potentissima. Nella quale fiorirono et fioriscono insino aquesto di cipta dipotentie et dauctorita ornatissime. Lagloria et lo imperio delle quali molto et largamente et tanto sidistende che non tanto sia dadolersi perquelle cose, lequali alhora aduennono, quanto daralleg[r]arsi. Come noi uediamo, Hercole ꝑ le sue grandi fatiche essere di maggior fama, che se mai non fusse stato daquelle cosi pericolosamente oppressato. Io non parlo della elegantia de costumi et della sua spetial humanita, et delle discipline delle buoni arti: nelle quali sempre Italia, e, stata trouata madre et fauoreg[g]iatrice senza comperatione. Ma altro tempo sia alle lode di costei. Diquesta guerra, laquale noi alpresente uogliano scriuere non era notitia alcuna appresso alatini: solamēte nerestaua alcuna fama, et quella debole et quasi obscura: et spetialmente come Belasario et Narsete duchi di Giustiniano da Italia scacciorono e Gothi. Ma

doue et come et conche facti, niente intutto sisapeua: Ma anoi lanotitia diqueste cose, e, stata dacerte historie greche. onde come dassai molte altre cose noi facto habbiamo: cosi ancora queste gia spente noi ci siamo sforzati ridurre alla cognitione de nostri. Et questo habbiamo facto piu uolentieri, p che le altre historie quasi sono daltrui facti: ma questa, e, tutta de nostri. Nella quale stimo sara utile molto acognoscere che cipta alhora furono in Italia, che popoli, inche conditione erano tutte le cose. et oltre aquesto quali terre furono obsediate, et quali combattute et uincte, et inche luoghi furono propriamente le battaglie. Impo che asapere tutte queste cose, e, cosa bellissima, come pelcontrario bruttissimo, e, nō hauere diquelle notitia alcuna. Acto, e, p certo di homo diligente non hauere occulta lorigine della patria sua et suoi progressi, et qualunche cose alei pe tempi disopra adiuenute sieno. Lanotitia oltra questo della historia allanimo da dilecto grandissimo (concio sia cosa che p natura tutti li huomini sapere desiderano) et moltissima utilita p cagione delli exempli disimili principij et disimili fini. Da colei ancora procede grāde instructione dimolte cose: p la quale euecchi sono stimati piu saui che igiouani: p che piu cose nella loro uita

hanno ueduto, et facti piu cauti non solo p loro, ma ancora per gli altrui pericoli meglio giudicano, et cōsigli pigliano piu salutiferi. Ma costoro leggano come et potentie et imperij digrandissimi Re, et dipopoli potentissimi facilissimamente sieno in rouina trascorsi: intendono di qui quanto sia stolta cosa p quelle cose insuperbire, o gloriarsi: lequali non sono certi hauere adurare almeno fino aduespro. Et cosi adunque la historia noi piu saui fa et piu modesti. Jo adunq Reuerendissimo padre adte ho deliberato mandare questi libri: accio che tu riconosca elmio singulare amore inuerso dite: et giudice sia delle fatiche nostre. Lequali stimero con ragione hauere prese, se date huomo doctissimo et di singularissima sapientia, saranno approuate. El principio adunq del narrare noi diqui pigliano :~

Nel tempo di Zenone romano imperadore e Gothi col Duca loro deliberorono assalire li ·480·
Jtalia: laquale gia petempi dinanzi era stata afflicta p uarij discorrimenti debarbari: et alhora dalla tyrannia di Odoacro occupata. Delle quali cose noi piglierēno adire se cominciando daltempo unpoco piu disopra noi prima manifesterēno onde naq lauenuta de Gothi et p che cagioni daloro siuēne insperāza dellassalire Jtalia.

Zenone sopradecto Impero dallanno ·475· fino a ·492·



LIBRO PRIMO

OPO LA MORTE DI Valen-
tiano minore: elquale come per
certo sisa, fu da suoi ucciso in
Roma: Lo imperio occidentale co-
mincio amancare difermeza et
quasi auenire meno. Ma in Italia inquesto tempo era
grãdissimo exercito digente extranee facto nuoua
mente da valentiano contro a ilterrore di Atila: et
dipoi contro a vandali da Romani condocti. Costoro
ueggiendo le potentie afflicte et lo Imperio debole,
pigliando diqui audacia, et insieme congiurati p
se adomandorono laterza parte delle possessioni
di Italia. Inquesto tempo elnome dello imperio era
diuenuto auno certo Augustulo romano: elquale
essendo quasi ancora fanciullo era da horeste patri-
tio suo padre gouernato. Addomandando adunque
lexercito laparte delle possessioni: et Horeste huo-
mo prudente et graue, resistendo aldesiderio dicoloro:
quelli soldati uccisono costui: et subitamente segui
tani Odoacro duca, et uenuti a Roma, disposono Au-
gustolo. et gia epsi apertamente signoreggianti, tra
loro laterza parte diuisono delle possessioni. Odoacro
adunq facto p questo modo signore, Le cipta sotto el-

suo nome et dello exercito non aragione, ma auoluta
gouernaua · Inquesto medesimo tempo Zenone Imp.re
di Costantinopoli comincio molto a hauere insospecto · 490 ·
lapotentia di Theodorico: impo che Gothi tenenti le
parti disopra di Thracia: gia cominciato haueuano a
molestare epaesi vicini: et mente pareuano douersi
riposare contral Romano imperio · Costui adunque
accio che per lui liberati fussino daltimore de Gotti epa-
esi vicini atheodorico persuade che epso in Italia passas-
se, et p se lecitta ripiglasse dalli ingiusti occupatori ·
Teodorico adunque p queste cagioni dattracia rimoue-
te lexercito, et seco conducente e Gothi con loro donne
et figluoli et tucte loro cose, in Italia uenne plaschia-
uonia et p piu altri paesi · Doue finalmente entrato:
contro presse ue ste hebbe lo exercito et iduchi di odoa-
cro · Laprima battaglia tra costoro fu no dalungi da Aq-
lea sopra elfiume sconcio · nella quale doppo la crude-
lissima pugna de Gothi uictoriosi, furono sconficti educi
di odoacro · Dopo queste cose e Gothi hauendo gia prese
le terre circumstanti et piu altri luoghi vincto lexercito
inimico, finalmente Odoatro obsediorono nella cipta di
Rauenna · Inquesta obsidione e Gothi piu tempo tardoro-
no che epsi daprincipio no stimorono · et tucto aduenne
per lanatura del sito diquesto luogo · impo che Rauenna

ne dal mare puo essere obsediata: concio sia cosa ch
epsa sia insullito: ne dalle parti fra terra: impo che
epsa ha una fossa: laquale dalpo dirriua: et da alcuni
stagni et paludi e intorniata. per questo e Gothi qua
si tre anni continoui stati quella no poterono piglare.
Niente dimeno inquesto medesimo tempo da loro furo
no prese, excepta cesena, tutte laltre terre intorno a
Rauenna: lequali similmente p. Odoacro si teneuano
con molto aiuto. Ma ultimamente concio sia cosa
che gia lassi fussino et liossediati et li obssedianti da
concessa uenne inquesto pacto. che Theodorico et Odo
crato insieme compagni fussino alla signoria. Cosi
facto, Theodorico et i Gothi in Rauenna entrorono.
ne dipoi piu alcune parti di Italia chiuse furono a
costoro. Ma tale compagnia inquesto regno poco tempo
procedette. Impo che concio sia cosa che costoro tra
loro hauessino sospecti occulti: Theodorico come piu
saputo Odoacro uccise: elquale inuitato haueua a cena
et solo co Gothi suoi gia per Italia signoreggiaua. Fu la
signoria sua non molto dura: benche p se ritenesse
quella parte delle possessioni: laquale proximamete
Odoacro diuisa hauesse: niente dimeno piui siconcedette
che lacitta p loro medesime, et p loro cittadini siregges
sino. et epso lasedia sua pose in Rauenna: nella

Anastasio Imp.re 52. Fu dalanno. 492. Fino a. 519.
Con ilquale Teodorico fu inconcordia et pace come a fogli.
Et Theodorico poco dapoi lanno. 527. morj.

qual terra habito pel resto di suo tempo. Regno Theodorico in Italia anni trenta. Ne anche per questo tempo di mezo epso impigritia uiuesse otioso. concio sia cosa che al regno da lui saggiunse Sicilia con tutte li sole adiacenti. subgiogo ancora la Dalmacia. et piu che in questi tempi medesimi epso con grande exercito trapasso lalpi et il rhodano: doue molto combatte contro a franciosi. Moltissime cose degne fece questo Re: et fu il nome suo glorioso et nobile molto. Se anche nello extremo suo tempo in infamia uenne di crudelta et detto scellerato. Impo che da lui allhora uccisi furono Symaco et Boetio senatori Romani: et alcuni altri huomini excellenti: et questo solo pel sospetto che haueua della Liberta da coloro desiderata. A Theodorico re morto sanza uirile stirpe succedette Amalasuerta sua figluola. uedoua allhora col figluolo suo Atalarico. Era Atalarico allhora fanciullo di piccola eta: il perche la cura et il gouerno tutto alla Regina sa spettaua. Costei adunque presa prestamente la cura del fanciullo procuro che diligentemente colui fusse erudito delle lettere latine: et ammaestrato de costumi perfetti. per suo commandamento intorno al fanciullo per tale doctrina stauano assiduamente preceptori di lettere: et alcuni de Gothi huomini di molta eta et grauissimi et di grande exemplo.

.Di Theodorico.

a.85. Symaco Boetio.

.Amalasuerta Figluola di Theodorico con Atalarico figluolo depsa Amalasuerta.

·1·

Ma epsa el gouerno del regno teneua con alquanta seuerita, rimouente tutte le ingiurie de Gothi, et ritractando e facti di Theodorico, quelli riducendo a piu matura forma. tra quali et questo fu ancora che a Figiuoli di Symaco et Boetio epsa restitui e patrimonij da Theodorico publicati, dicente coloro immeritamente et p false accuse essere stati condemnati. Theodato consobrino suo con acerba reprehensione di malignita constrinse alla restitutione di tucte quelle possessioni. Le quali colui in grande numero quasi p tyrannia occupate haueua et tolte da uicini. Per questa seuerita la Reina contro a se molti Gothi acquisto p inimici. Onde alcuni di quegli principali Gothi insieme congiurati, el fanciullo deliberorono contro alla potentia della madre. p la qual cosa uenuti alla Reina, Dixono e Gothi nō piacere che il Re loro sotto e maestri uiua et sotto i preceptori: ne che a uecchi obedisca: e quali p exemplo a lui erano stati dati. Et come a uno sommo Re, e conueniente cosa tra caualli et arme et exercitij giouinili exercitarsi: et nō attendere alla fredda tardezza de uecchi: ne lassiduo studio de maestri seguitare. Impo che p queste tali sollocitudini mostrauano el corpo et lanimo del Re effeminarsi ma p questi altri exercitij el uigore crescere, et la cognitione. Et che e Gothj. Signori. Theodato·

·Di tutta la Italia· con
·Sicilia·
·Corsica· et
·Sardigna· et
tutta la Dalmatia·

il RE non e fatto per che da lui si dia a popoli doctrina
di lettere: ma a ciò che costui p. guerre et armi la- + bendt
potentia acquisca. Queste cose la Reina + loro intentione
conoscesse: niente dimeno concedette: ma questo acciò che
lei non paressi alloro domandita opporsi. Onde il gio-
vanetto dato alla conversatione de suoi pari, in brieve
tempo trascorse nella lascivia vita: primamente comin-
cio a dilectarsi di meretrici et libidine: et tutte le altre
volupta simili: Et alla madre pe mali persuasori cosi
a repugnare, et tanto opporsi che gia piu non degnava
colei udire, o con lei parlare. La Reina adunque
veduto come p. queste arti li adversarij suoi la impu-
gnavano, et che gia del regno essa era spogliata: non
sopporto (come femina di grande animo) tanta ingiuria:
ma tre principali de Gotti: e quali sapeva essere stati
auctori et persuasori al giovinetto degli scellerati consigli
fece occultissimamente occidere. et essa riconciliatosi
el giovinetto, el governo come prima prese. Ma Alarico
per la lascivia usata nella vita di sopra, caduto i infer-
mita diverse: finalmente nellanno decimo octavo di sua
eta, fini sua vita. Regno Alarico con la madre insieme
doppo la morte di Theodorico anni dieci. Ma la Reina
dopo la morte del figliuolo, stimava seco ladministratione
del regno dovere meglio procedere, se a lei fusse in-

.La Reina Amalasunta de Gothi fu strangolata circa alli Anni .520.

.1.

lunta opa qualche compagno: in aiuto et compagnia di tanto gouerno prese Theodato suo consobrino: del quale poco di sopra facemo mentione. Era questo Theodato dotto assai in greco et in latino: et molta opa gia haueua et a Platone et a philosophia dato. ma p sua natura era debole & incostante et di molti vitij abondaua. Costui adunq al Regno p beneficio della reina assumpto prestamente dimostro la ingratitudine et la perfidia sua: Impo che congiuratosi co inimici della Reina quella prese: et presa in exilio lamando nella isola dellago di Bolsena. et no molto dopo questo concedette che colei uccisa fusse da figluoli et consorti di coloro: equali per comandamento della Reina erano stati uccisi nella seditione del figluolo suo. Questa tale perfidia et cosi grande malignita, grandissimamente disturbo e pensieri di molti Gothi. Equali grandissima compassione portauano et allo indegno caso della reina et alla succesione di Theodorico, cosi scelleratamete spenta. Il pche e Gothi quasi gia inseditione ueniuano. Lequali cose intendendo Iustiniano Imperadore: a il quale, dopo Zenone et Anastasio et Giustino, era diuenuto lo imperio: imaginatosi essere il tempo apto a liberare Italia lamente et suo pensiero riuolse ad queste parti. Era oltra questo atale opera incitato

Theodato.

Isola dellago di Bolsena.

.520. Amalasuerta Reina muore.

.Iustiniano Imp.re dallanno .528. allanno .566.

.Belisario. patritio Romano. Duca di Iustiniano: impre

dalla prosperita del suo imperio. concio sia cosa ch poco
inanzi a Vandeli, equali per Belisario suo Duca uinse,
lafrica per forza tolto haueua. Innessuno modo gli
pareua da sopportare, che contro alhonore dello imperio
suo, ebarbari Roma occupassino et tutta Italia.
Commosso ptutte queste ragioni, ambasciatori a Theo-
dato mando: equali per lui Italia et Sicilia adoman-
dassino: et incompensatione diquesto li offerissino
altre degnita: Laqual cosa no faccendo li protestassino
nuoua guerra. Mostrando Theodato daquesto di-
scostarsi, a Giustiniano parue non piu tempo douersi
indugiare. Il perche subitamente a Belisario comando
che con lo exercito in Sicilia passasse. Fingeua niente
dimeno mentre che questo apparato ordinaua, douere
no in sicilia mandare lexercito: ma in africa. In

.Mundo Duca di Iustiniano.

questo tempo medesimo mando ancora adire a Mundo
elquale era unaltro suo Duca, che Dalmacia con altro
exercito assalisse: accio che e Gothi et diqua et dila
percossi, piu facilmente opressati fussino. Laqual
cosa come comandato Mundo diligentemente fece:
contro alla Dalmacia lexercito condusse: prese Sa-
lona: tutto quel paese perturbo ditumulti et guerra:
Quando Belisario gia facti enauilij et quelli carichi
di soldati in Sicilia nauicando uenne. Haueua copia

·1· ·Belisario in Sicilia·

grande di fanti apie, ma tutti electi: ne medesimi na
uili erano portati molti caualieri. Sopra a fanti apie
erano stati posti Costantino et Bessa et Erodiano. La
cura de caualieri tutta era di Valentino et Innocētio
et Magno. Ma tutti costoro principalmente giudaua
Belisario, et sua uolunta reggeua. Costui adunque
seguitando elcomandamento di Giustiniano fingente
douere a carthagine perla uia di Sicilia uenire: giū
to in Sicilia: iui scese, quasi come inquesto luogo uo
lessi ripiglare nuouo recreamento. preso di poi tempo
apto alproposito suo, con impeto uelocissimamente mosso:
prese la cipta di catania. Dopo questo gia largamēte Cattania et
dimostrante lexercito suo: et la intentione sua ma Saracosa.
nifestante: non molti di poi riceuette Saracosa da
ciptadini suoi: quella data fu diloro uolunta propria.
Mirabile discorso di victoria fu dopo la occupatione
di queste due terre. In po che et citta et castella di
grande numero, o, ueramente se a coloro, adoman
dantele, dauano: o ueramente diloro uolunta coloro
chiamauano come signori. La cagione di questo era
lodio de siciliani grande contro a Gothi: et lauctori
ta dello Imperio Romano. Oltra questo ancora lapre
sentia di Belisario: elquale hauendo liberato lafrica
da vandoli, era ancora insperanza che similmēte

Costantino
Bessa.
Erodiano.
Valentino.
Innocentio
Magno.
sotto Belisario capitano di Iustiniano Imperatore.

douessi e Gothi rimmouere da Italia et da sicilia.
Fu ancora questa cagione di tanta vettoria; nõ piccola: che da Gothi nessimo apparato era stato p. Sicilia facto; come da chi quiui non saspettassi allhora guerra alcuna. Onde qualunche Gothi p. sicilia sparsi erano spauentati et pel furioso assalimento di Belisario; et p la rebellione di tante terre; piu tosto al fuggire attesono che al fare alcuna resistentia. Solo palermo per che dentro era optimamente pe Gothi fornita nõ dubito la obsidione nõ aspettare solamente ma sopportare ancora. El quale p che dalla parte di terra era cosi diligente armato che di quindi enimici uilipendeua; condocti nauilij in porto; Fu finalmente preso dalla parte di mare. Imp. o che distendendosi il porto insino alle mura; da Belisario sera stato ueduto come in alcuni luoghi lalteza delli alberi delle naui alle mura soprauanzauano. per laqual cosa sopra adetti alberi ordinatamẽte pose piu balestrieri: e quali et con freccie et dardi da ogni parte percotenti enimici; le mura finalmente spogliorono di suoi defensori: quando altri cosi ordinati sanza timore alcuno le mura da pie tagliauano. p questo picolo enimici commossi; La cipta et se a Belisario dettono. Questa citta ultima di tutte le terre di Sicilia nella potesta uenne di Belisario. preso Palermo. Bellisario a

.Palermo obsediato da Belisario

.Palermo et tutta la sicilia; Da Belisario tolta a Gothj.

·1·

Sarac-sa siritorna· doue da lui sicomandorono feste et magnifici giuochi: et molta pecunia segniata nella multitudine sisparse. Impo che questo era lo extremo di delconsolato suo: elquale insuo honore alui era stato dato p la vittoria contro a vandali dalui aq stata. Hebbe costui la fortuna cosi prospera· et tanto insuo fauore: che nellextremo di delconsolato suo tutta la Sicilia aggiunse allaltre sue vettorie disopra. Felicita di Belisario·

In Sicilia cosi procederono lecose. Ma in Dalmacia eGotthi lexercito, elquale grande congregato haueuano, a Salona conclussono· Intorno aquesti luoghi luno et laltro exercito haueua sue stanze· alquanto tra loro propinque: doue faccendosi quando diqua et quando dila alcune battaglie: La punga finalmente sipiglia, nó pensatamente, ma sanza credenza del una et Laltra parte· La cagione diquesta fu p questo modo· Mauritio figluolo di Mundo uiro, come habiano detto· de Duchi dello Exercito: era giouane molto egregio et prompto assai disue mani· Costui auente sotto se parte de caualieri spiando era ito auedere lestaze de nimici: quando p fortuna inlui ecaualieri de nimici siscontrorono· Conosciutosi adunq costoro tra luna parte et laltra sanza indugio alcuno labattaglia si prese: doue si impetuosamente sicombatte p alquante ·In Dalmatia· ·Salona·

hore, che niente poteua essere facto conmaggiore sfor-
zo, et conpiu gagliardia. Morirono inquesta batta-
glia dimolti excellentissimi Gothi. Fu ultimamẽte
ucciso Mauritio. Haueuano gia lune et laltre stanze
udito come labattaglia era accesa. ilpche ciascuno
con molta uelocita portaua aiuto asuoi. appressã-
dosi Mundo, intese della morte delfigluolo suo:
Quando costui, come huomo pnatura impetuoso et
atto alla battaglia molto: et oltre aquesto infiãmato
peldolore delfigluolo: congrandissima rabbia cõtro
ainimici, e, portato. Inquesto spatio ditempo qua gia
era uenuto tutto lexercito deGothi, et gia conlinteri
exerciti delluna et laltra parte sicombatteua. La
pugna fu asprissima et congrande effusione. eGothi
alfine rotti congrande uccisione deloro infuga si-
mettono. Ma Mundo mentre che eGothi insatiabil-
mente uccide: et sconfitti pel dolore delperduto figluo-
lo, dalunge persequita, nellasua vettoria danimici
fuggenti fu ucciso. et cosi lauendetta delfigluolo
fuori dimodo exercitata aldamno achrebbe lapater-
na morte. Doppo questa battaglia, luno et laltro
exercito siparti diquindi. Impo che eGothi sconfitti,
inquelli luoghi non hebbono ardire fermarsi. et
iDuchi di Iustiniano plamorte di Mundo spauentati

·Mundo Cap^no del Imp^re Inbattaglia morto con ilfigluolo·

·I·

Lasciata Salona, siritornorono adrieto. Io inquesta parte nõ tacero quello che, e stato da alcuni auctori scripto. Dicono costoro, essere stati alcuni antichissimi uersi di Sybilla: pequali sisignificaua che quãdo Africa dinuouo sarebbe da Romani ripresa: allhora perirebbe elmondo contucta sua stirpe. Questa diuinatione di Sybilla, molti huomini spauento, dubitanti che ilcielo et laterra contucta lagenerratione humana, non douesse allhora perire. Ma essendo Africa ripresa nella guerra decta p la uirtu di Belisario allhora sicognobbe da Sybilla essere stata predecta lamorte di mundo et delfigluolo. Et pc tutte ledeuinationi sono sempre dimolte circuitioni inuolte. Dopo lamorte diquesto Duca, et dopo lapartita dello exercito: e Gothi comīnciorono in Dalmacia accrescere dipotentia. Ilp che Grippa uno deprincipi de Gothi, rifacto uelocemente lexercito, Salona ricupero, et cio che da Mundo inquelli luoghi era stato preso. Onde lapotentia de Gothi inquelle parti molto maggiore pareua. Al Re Theodato crebbe lanimo in modo che gia siconfidaua nella guerra douere essere, o pari, o piu potente. ma Giustiniano intese queste cose, lequali erano state facte in Dalmacia: sopra allaguerra di Dalmacia fece Costãtiano:

Di Sybilla diuinatione.

N

Salona ripresa da Gothi.

·Costantiano cap.no del Imp.re in Luogo di Mundo·

elquale era uno diquelli della corte sua: et insieme ad Belisario scripse che nō tardasse in Italia passare. Costantiano adunque rifacto lexercito, et abondantemente riparati enauilij, indugiando alquanto per queste cagioni indurazo: Finalmente diquindi nauico
.Epidauro. a Epidauro. Erano in epidauro alcune spie di Agrippa occulte: lequali uedendo enauilii appresantisi alito, et quelli egregij, si p la multitudine, si p la compositione loro: ad agrippa ritornano, et lacosa grande rapportano maggiore ancora della uerita sua. Lequali cose udite Agrippa, dubita disuo consiglio: impo che combattere contro a tante forze: stimaua essere cosa dannosa et temeraria, et dirinchiudersi in Salona non sifidaua. impo che hauendo insospecto eciptadini, et ueggendo le mura della terra in alcuni luoghi p lantichita cadute, et inimici suoi piu dilui p mare potenti: temeua che presto nō fusse condotto a carestia diuectouaglia. Sollecitato datali pensieri: Finalmente quello partito piglia: elquale spetialmente gliparue douere essere in tante difficulta preso. Di salona adunq; esce et discostatosi alquanto: le stanze pone et fornisce in uno luogo molto alto. Inquesto mezo Costantiano alisana
.Lisana. uiene conauilij suoi. Ma poi che cognosciuto hebbe tutto elfacto: conle naui sappresso alito. et gia scesi esoldati:

·1· ·Dalmatia et Liburnia in potere di Costantiano·

a cinquecento di coloro comando: che nella notte proxima epsi occupassino et alcuni luoghi stretti: equali non da lungi stanno da salona. Facto questo epso laltro di dipoi a Salona accosto tutto il resto dellexercito suo: et sanza fatica alcuna la terra prese. Ma come Agrippa questo hebbe inteso. stato quivi pochi di: delibero partirsi. Et così a Ravenna p mare venuto. in tutto abandono Dalmatia et Liburnia: Lequali subitamente sanza contradictione alcuna vennono nelle mani di Costantiano. Ma Belisario riceuute le lettere di Iustiniano intendendo come di lui si dovea passare in Italia. In Saragosa et in Palermo lascio p guardia de luoghi alcuna parte de suoi soldati et con il resto venne a Messina: donde trapassato lo stretto si ritrouo in Reggio: Dipoi di p labruzi et p la Lucania a pie caminando lexercito menaua. Comando nientedimeno che enauili, non si discostando dal lito del mare in po appresso a se fussino armati. Mentre che epsi e in camino molti popoli di quelli luoghi a lui si rebellano. Andato in questo modo alquanti di suo camino finalmente a Napoli ferma. Laquale cipta sitenea con grande et gagliardo aiuto de Gothi. Qui Bellisario prestamente comando che i nauilij in porto discosto dal muro duna freccia in su lancore stieno. ma lui appressato lexercito alle mura: el sito della cipta contemplava et la natura

·Salona presa·

·Belisario di Sicilia in Italia·

·Belisario a Napoli·

diquelluogo. Et non molto poi prese inpacto laroccha arma
ta: laquale era propinqua allacipta. Dipoi apparecchian
dosi allobsediare laterra, a lui uennono li ambasciatori
de Napoletani: Fra quali era uno Stephano napolitano
huomo excellente, et dimolta auctorita nella terra sua.
Ambri de napolitani ad Belisario. Costui uso quasi queste parole. che Belisario nõ faceua
rectamente che a Napoletani mouesse guerra: concio sia
cosa che dacoloro con ingiuria alcuna nõ era stato prima
prouocato: et che loro habitauano laterra guardata da
Theodoto et daGothi. ilpche niente potena da Napolita
ni sperare: quando coloro erano inpotesta daltri: anzi
mostraua inquanto gliera lecito, che colui quiui non
staua conbuono consiglio: impo che dixe, se tu Belisa
rio harai Roma, et Napoli ancora fia tua. ma se di
Roma tu sarai excluso quando tu ben Napoli hauessi
tu nõ lopotrai tenere. pla qual cosa tu debbi lexercito
a Roma menare et contro a Gothi: equali qui sono:
et non debbi stare a Napoli, elquale nel modo che
accadranno le cose, cosi seguira. A questo Belisario ri
Rispa di Belisario. spose che se o conbuono, o, contristo consiglio dalui
sistaua intorno a Napoli: anapolitani nõ sappartenena
giudicarlo. impo che dalui non sidomandaua loro sen
tentia sopra questo. ma che da loro sidoueua pensare
quello che sappartenesse alfacto loro: se meglio era pla

·1·

propria salute et Liberta, riceuere lo exercito dello imperadore Romano: o uero perseueranti nella seruitu de barbari meritamente essere pforza uinti et destructi: et che lui diquindi non sipartirebbe se prima nõ pigliasse laterra: laqual cosa piu tosto desideraua fare sanza che con damno alcuno di loro. Queste cose Belisario dixe palesemente. Insegreto amunì Stephano che confortare uolesse eciptadini suoi che piu tosto uolessino prouare lagratia che losdegno dello Impte Romano. Ritornarono li ambasciadori in Napoli: doue a loro ciptadini referirono leparole di Belisario. ma pigliandosi da loro consiglio diquesto facto: Stephano pregato almanifestare elpensiero suo dixe: che alui pareua troppo pericoloso che i Napolitani sopra se riceuessino cosi gran guerra: et che pquesto giudicaua che con qualche patto sidouesse prouedere alla salute loro. A questa sententia ancora fauoreggiaua uno certo Antiocho di Soria, stato in napoli p mercatare lungo tempo: huomo ricco, et appresso a napoletani di molta fede. Costui confortante a quello medesimo che haueua giudicato Stephano, commosse molti. El populo ancora et lamultitudine della cipta, quelle medesime cose desideraua: et gia sidiuano uoci dicenti chiaramete che leporte sidoueuano aprire a Belisario. E Gothi

alla guardia erano intorno a otto cento: equali benche molestamente sopportassino tali parole: niente dimeno no arditi repugnare contro alla uolunta del populo, si ritrassono. Pastore et Asclepiodoto napolitani erano spetialmente amici de Gothi: costoro difficilmente pativano che lo stato presente della cipta si mutasse: ma ueduta la uolunta del populo no ardiuano a quello apertamente resistere: anzi per uia extranea prouono aimpedire e patti con Belisario. Il perche lodanti nella oratione loro quelle medesime cose: lequali erano state approuate dagli altri, confortorono che ne patti et nel giuramento douessino essere obseruate molte cose. ma quelle erano tali lequali epsi stimauano no douere essere da Belisario acceptate: et spetialmente quando da lui coloro adomandassino el giuramento nella confirmatione de patti. Come la sententia di costoro, cosi si deliberò: et tutti loro detti diligentemente nella scriptura furono notati. Stephano della cipta mandato questi porta a Belisario. Costui poi che lecto hebbe tutte quelle scripta, benignamente approuo et insieme adomandollo: et inobseruatione di quelle offerse suo giuramento. Stephano aduna tornato nella cipta tutte queste cose rapporto diligentemente. el populo alhora tutto lieto: gia scorreua alle porte, et gridando diceua che Belisario doueua essere chiamato dentro alla terra.

Pastore et Asclepiodoto.

Couentioni et patti domandati da Napolitani, Et da Belisario acconsentitj. et da Napolitanj poi no acceptati.

·1· as 15 Pastore et Asclepiodoto } napolitanj

lequali cosi ueggenti Pastore et Asclepiodoto: poi che le prime loro fallacie non haueuano hauuto luogo insieme conuocorono tutti e Gothi et quelli ciptadini napolitani equali erano della parte loro: Doue costoro mostrarono essere cosa stolta aprendere lacqua plastintio della ingnorante plebe: impo che chi non intende che se Belisario hauesse speranza alcuna di pigliare laterra Lui non sarebbe mai da obseruare quelle adimandite lequali noi a lui habbiamo mandato: ma perche lui maca dogni speranza quelle cose hora consente: alle quali dipoi non dara perfectione et questo fa per fare noi con il periculo nostro traditori. Impo che se epso inuerso noi, come e dice portasse beniuolentia: non qui stando noi ci mouerebbe in fraude: ma andato contro a Theodato et a Gothi pel mezo, della battaglia delibererebbe el facto suo. Costoro persuadenti queste et altre simili cose La congregatione confortorono alla resistentia: Et lanimo de Gothi accrebborono alla difensione della terra. Armorono oltraquesto et seco congiunsono tutti e Giudei: dequali era in napoli moltitudine grande. perqueste cose eciptadini spauentati e colloqui et ogni conuentione con Belisario interrupporono. Onde colui dipoi se alla guerra ordina. Et gia piu et piu uolte tentata labattaglia contro alla terra, congrande damno de suoi soldati

sempre diquindi fu rimosso · impo che le mura di napoli
parte dal mare sono circundate: parte sono poste in-
luoghi alti et montuosi: onde landare aciascuno e di
ficilissimo · Da Belisario era stato tagliato laquidotto:
elquale portaua laqua allaterra · ma questo nõ molto
noceua alli obsediati: impo che inpiu luoghi nella cipta
haueuano diuersi pozi: inmodo che non poteua aloro
laqua mancare · Erano ancora digrande speranza
dinuouo aiuto: concio sia cosa che a Roma haueuano
mandato anũtiare la obsedione loro, et domandare
aiuto contro ainimici · Essendo Belisario inpiccola
speranza, et gia pensando dilasciare lobsedione: la
fortuna mirabilmente gli apri lauia · Uno aquidotto
era tagliato nel sodo dellaterra pelquale laqua nella
cipta andaua: questo, Belisario nelprincipio della
obsedione ruppe, come disopra dixi: pquesto entro
uno certo soldato francioso: et cosi trapasso insino alle
mura dellaterra: ma inquella parte, per laquale laqua
nella cipta entraua, era una pietra non postaui, ma iui
nata: nellaquale era una buca onde era la uia alla-
aqua, ma nõ si grande che pquella entrasse uno homo.
Laqual cosa quando el soldato hebbe assai cõtemplato:
intese che se quella bucha piu salargasse, si potrebbe
nella cipta entrare. Fece costui adunque Belisario

·1·

certo di tutte queste cose: quando Belisario tutto lieto
et promettendo premij grandissimi, comando che co-
stui altri compagni eleggiessi, et piu aprissimo quella
pietra nō taglando, accio che non fussimo uditi, ma
limando et leuandone apoco apoco et questo nascosa
mente. Come comando il Duca, cosi da il soldato si
fece. Finalmente p la assidua et diligente opa del soldato
fu facto che uno soldato conla corazza et conlo scudo
potesse p quello luogo entrare. Poi che queste cose furo-
no cosi facte. et Belisario uedendo che gia la cipta
era nella potesta sua, temette che quella da soldati
nō fusse predata et guasta: adse dinuouo richiamo
Stephano: alquale ricordo emiserabili casi equali
sogliono adiuenire alle cipta prese: come sono le
uccisione de maschi. et le uiolationi delle femine,
li incendij. Le rapine et tutti lialtri mali. il p che li
diceua che napolitani nō uolessimo aspectare lultimo
pericolo: et come ancora era daraueder si tempo.
Stephano udite queste cose, tutte aciptadini suoi cō
lachrime et pianto refirisce. Ma coloro quelle cose
non stimando douere essere, lesprezorono. Belisa
rio adunque seguitando sua incepta, et deliberando
piglare laterra inquesto modo prouidde. Nella pri
ma parte della nocte quattrocento soldati elesse: et

costoro tutti ciascuno p. se comando hauessino la corazza et lo scudo et lo scudo et il coltello et che prepa-
rati et armati con silentio et fermi stessino insino che
di quindi fussino chiamati: a costoro p. conductore delle
Marro et Enma huomini molto gagliardi et nella
uirtu de quali grandissima fidanza haueua. essendo
gia trapassata la meza parte della notte. Belisario ma-
nifestando a questi conductori el facto, et mostrando el
luogo, comando che quelli quattrocento soldati co lumi
accesi p. laquidotto menassino: et cosi pigliassino qual
che parte delle mura: et con la tromba lo significassino.
Ma lui inanzi haueua trouato grandissima copia di
scale con lequali potesse montare alle mura. et gia
haueua comandato che lo exercito tutto fusse in arme.
Inquesto mezo molti de soldati equali erano iti con-
magno, tementi el pericolo, si tornorono adrieto: et no
poterono ne p. conforti, ne p. minacci, essere da colui ri-
mutati: equali poi che Belisario duramente hebbe ri-
presi da se gli licentio et rimosse, et in loro luogo mis-
se dugento di quelli, equali intorno a lui stauano. p la
qual uergogna, coloro medesimi, equali recusato prima
haueuano, doppo coloro seguitorono. e soldati adunq
p. laquidotto andorono p. lunga et obscura uia. impero
che laquidotto no terminaua alle mura: ma da lungi

·1·

oltre nella citta entraua et sopra se lauolta haueua
facta dimattoni cotti· Et no prima esoldati poterono
doue efussimo [illegible] uedere che finita lauolta disopra
elcielo uiddono· cognobbono alhora come epsi erano
nelmezo della cipta: et insieme uiddono che dificile
cosa era auscire diquel luogo· impo che emuri diqua
et dila alti et bene edificati· dificile salita agliarma-
ti dauano: ma finalmente poi che luno alaltro aiu-
tati diquindi uscirono alle mura subita nete ui sono
et dua torri presono: ucciso leloro guardie: Donde
cominciorono assonare conlatromba, et mettere a-
laria grandissime voci· Quando poste subitamente
lescale alle mura: comando asoldati suoi; che insu
quelle montassino· et ancora inquesto luogo stette
assai et fuui difficulta grande: impo che lescale fatte
occultamente non erano allaltezza delmuro: Ilp che
necessario fu, legare due scale insieme et cosi mon-
tare· queste cose sifaceuano dalla parte uolta asepte-
trione· et inquesto tempo medesimo dal altra parte di
uerso elmare fortissimamente sicombatteua· concio
sia cosa che inquesto luogho erano alla difesa e giudei
huomini proterui et temerarii, et iquali presa la
cipta non sperauano riceuere perdonanza alcuna:
ilp che da loro sifaceua fortissima resistentia, et

Belisa-
rio

nessuna entrata sicomedeua diquindi afnimici. Laltra
parte dello exercito haueua dato ilfuoco aquella porta
della cipta: laquale e uolta inuerso leuante: et quato
poteua prestamente singiegnaua della terra co ruina
entrare. Mentre che tali cose sifaceuano ildi apparue
et rotta laporta: daquelli soldati equali con le scale
dentro erano entrati la uia allexercito saperse. Entrossi
ancora dalui inquesto medesimo tempo p quella porta
inuerso leuante. laquale noi dicemo da soldati essere
stata arsa. Alhora siscorse p tutta laterra: ciascuna
cosa duccisione fu macchiata et dirapine: ma spetial-
mente quelli soldati erano crudeli efratelli o pa-
renti dequali erano stati uccisi danapolitani nelle
battaglie facte intorno alla terra. Costoro presa lacipta
La uictoria loro con ogni crudelta exercitauano non
perdonanti a eta o generatione alcuna di huomini.
Ma iguidei equali laparte diuerso el mare difende-
uano: benche presa fussi ogni altra parte dellaterra
niente dimeno resistentia faceuano grandissima: et
no prima cessorono datal difesa che isoldati p la
terra scorrenti costoro dirieto assalirono. Alhora
p questa parte ancora sipote nella cipta entrare.
Uccisione et rapine sifeciono p ogni luogo. Belisa
rio preso Napoli: humanissimamente uso lasua

Napoli da Belisario preso p forza

·I· Belisario, inv̄so Napolitani huma-no et clemente.

victoria. Dapo che dopo larme giu poste; no concedette che napolitano alcuno fussi; o morto; o; preso. Le donne da ogni libidine desolutti riseruate rende a loro padri; o; madri; o; mariti. Non mostro ācora crudelita alcuna contro aquegli Gothi che erano stati alla difesa. Pastore et Asclepiodoto auctori diतanti mali; da Belisario nō furono puniti: ma da ciptadini neapolitani; et dalla plebe dellaterra: laquale laltro di poi che laterra era stata presa; correndo alle loro case. Asclepiodoto trouato incasa uccise: et p tutta laterra strascino elcorpo suo. Ma cercando nō trouo pastore: impo che colui neltumulto della cipta presa. era perito: o; p uoluntaria morte; o; p. dolore; o; per desperatione dellanimo. niente dimeno elpopulo p odio grande infiamato; nō prima manco cercare di colui che cosuoi occhi uidde ilcorpo morto: nō sastene nō dimeno che quello corpo nō dimembrasse tucto. Concedette solamente Belisario tanto furore et questo pe mali commessi dacoloro. Inquesto modo adunq fu preso Napoli et conseruato. Quando quelli Gothi et quali stauano in Roma o; intorno aquelli luoghi udite tali nouelle di Napoli insospetto grande uenono et cominciorono molto atemere: et non dubitauano che Belisario alloro non uenisse con ilsuo exercito

Pastore et Asclepiodoto 12

uictorioso. il perche confortando se medesimi, et inuitando
tutti li altri gothi apti allarme, le stanze finalmente
posono fra Anania et Terracina. Qui sendo il loro exer
cito, molto si doleuano della malignita di Theodato ne loro
facti di prima: et molto della sua pigritia nelle cose pre
senti. Nata finalmente discordia nello exercito: per loro
Re elessono Vitigide. Era questo Vitigide non nato
di sangue reale, ma tenuto huomo in facti darme ex
cellente: et per questa virtu haueua acquistatosi nome
et auctorita grandissima. Ma Theodato poi che questo
intese Fuggitosi el camino suo con uelocita distendeua
a Rauenna: quando dal Re nuouo furono mandati mini
stri, e quali seguitati colui per uia, et finalmente troua
tolo (come haueuono di comandamento) prestamente lo
Teodato facto uccidere da Re nuouo. uccisono. Dopo queste Vitigine uenne a Roma: et parlato
nel senato et al popolo, e beneficij raconto di Theodorico: et
costoro di piu conforto che non uolessino mutare altro stato:
et come in Italia le forze de Gothi erano grandi: et
che quello incommodo che era adiuenuto non era per la
debolezza de Gothi: ma per li animi inuerso Theodato discor
danti: ma che hora, poi che Gothi tutti erano in una me
desima uolunta, seguiterebbono contrarii effecti. Il perche
nessuno diceua douere in Italia temere cose niune
sanza suo molto damno. Queste medesime cose cosi

Vitigide nuouo Re de Gothi in Roma.

·1·

ancora dixe con Liberio prefetto di Roma · Et perche il
suo regno era nuovo; congiuntamente subitoe el populo et
il pontifice: et molti del senato et del popolo elesse: e' .Statichi de Ro.
quali teneua in luogo di statichi · Alla citta di Roma pre- a Gothi.
uderj ·18· pose Luderi uno de suoi baroni: et a lui lascio quattromi-
la soldati eletti · con iquali guardasse diligentemente .Vitigide in Ra-
Roma · Et lui con il resto dello exercito delibero uenire uenna.
a Rauenna · accio che meglio el regno suo fortificasse ·
Doue giunto per moglie tolse la figliuola di Malasuenta; et
nipote di Theodorico: laquale prima Theodato teneua
prigione · et questo fece perche col sangue reale nobilitasse
la sua signoria · Li exerciti de Gothi in questo mezo et
chiamare et ordinare non mancaua da qualunque
luogo: tra suoi diuideua arme et caualli: et tutte quelle
cose studiosamente prouedeua, lequali [illegible]
no alla guerra · Ma essendo grande fortezza de Gothi in-
torno al po et al [illegible]; et in tutte l'altre parti di Gallia
cisalpina: et quella Vitigine ordinando prestamente
ritrarre: a lui uenne timore della gente Franciosa:
E franciosi in quel tempo la signoria loro haueuano di
steso insino a l'alpi: et di qua dall'alpi possedeuano e'
Gothi · queste due nationi tra loro non erano amici:
ma piu tosto in discordia et sospetto · Era ancora cosa
cosa nota come e' Franciosi poco innanzi erano stati

.Vitigide Re de Gothi, prese per moglie,
La figliuola della Reina Mamalasuerta·

·Concordia et amicitia facta fra Gothi et Franciosi·

incitati et confortati da Giustiniano Imperadore che pigliassino contro a Gothi. Adunq(ue) per questo sospetto Vitigide a Franciosi mando ambasciatori p(er) rimuovere da tal parte ogni timore: laqual cosa finalmente da lui si consegui: et intra loro alhora si fecierono pacti et creossi molta amicitia. Mentre che queste cose da Vitigide cosi sono provedute. Belisario rifacto et ornato lo exercito, delibero andare contro a Roma: p(er) laquale cosa lasciato alla guardia in Napoli herodiano con assai copia di soldati: et altre parte ancora pel medesimo allogata in cuma: con il resto del exercito Roma adomanda. La via sua fu p(er) Latio. ma Romani sentendo la venuta di Belisario, no(n) pareuano di questo alquanto dolersi. Et gia uno certo milanese chiamato Fedele: el quale nel tempo d'Atalarico era stato prefecto del palazo del re da roma partitosi haueua a Belisario nuntiato che l'exercito appressasse a Roma: impo che il populo romano, in nessuno modo haueua a chiudere le porte allo exercito dello Imperadore Romano. Dentro alla terra ancora si poteua p(er) le parole di molti intendere questo medesimo volere. p(er) le quali cose e Gothi, e quali erano stati lasciati alla guardia di Roma: tutti spaventati, di loro voluta deliberorono di quindi partirsi, excepto Luderi prefecto

·Belisario co(n)tro a Roma·

·e Gothi perdono Roma·

elquale p honore suo piu tosto uolle perire, che abandonare la cipta credula alla sua fede. E Romani partiti e Gothi dettono la sicurta. et aduenne che in uno medesimo di et in una medesima hora, e Gothi di Roma uscirono p la porta Flaminia: et Belisario entro nella terra per la porta Montana del cielo: laquale chiamano porta Asinaria. Essendo Belisario con letitia dogni uno riceuuto in Roma: al senato et al popolo parlo quelle cose. lequali alhora accadeuano. dipoi pose somma diligentia in reparare le mura: et in armare et fornire la terra: imp̄o che nō solamente procuro alle mura. et fece torre, et simile difensioni ne luoghi idonei: ma ancora alle mura aggiunse argini et fossi altissimi. prouidde ancora che grandissima copia di frumento per naui fussi in Roma portata, et conseruata ne granai publici. e Romani alhora benche si marauigliassino del ingegno di questo industrioso Duca: nō dimeno nō approuauano questo tanto studio in cosi armare et fornire la citta loro. Imp̄o che tra loro stimauano che uno grande Duca con lo exercito dello imperadore Romano riceuuto in roma: piu tosto doueua pensare di fare ingiuria ad altri, che aspettare obsidioni nella terra doue lui era: Ma lui cognosciuto el piccolo exercito suo, et la forza grandissima de Gothi, pensaua

Belisario entro in Roma.

In Roma. Porta Flaminia.
.Asinaria. o celi Montana.
.Pinciana.
.Gianiculo.
.Salaria.
.Aurelia.
.Prenestina.

Narni | rebellatesi da Gothi: et
Spuleto | datesi a Belisario
Perugia

. L .

et preuedeua quello che haueua a interuenire. nō era non dimeno inquesto mezo pigro: Ma inquesto tempo pel mezo di Costantino et Bessa suoi prefecti riceuette Narni et Spuleto et Perugia: con uolunta nō dimeno de cittadini di quelle terre. Combattessi ancora p lui contro a Gothi non molto da lungi da perugia. Impo che Vitigine poi che udito hebbe la rubellagione de perugini subitamente mando in toscana Unila et Pissa con lo exercito: accio costoro laltre cipta rimanente tenessino nella fede, et quelle che serano rebellate ripigliassino. Era in perugia Costantino prefecto di Belisario: et iui haueua congregato tutto lexercito suo: excepti pochi soldati equali lasciati haueua alle guardie. Appressandosi adunq lo exercito de Gothi et gia essendo presso alle mura di perugia: Costantino usci fuora et con lo exercito ordinato, et gia apto alla pugna, quiui aspecto e Gothi. Grandissima battaglia qui si fa: Da luna et laltra parte si combatte con sommo sforzo; E Gothi erano forti p la multitudine grande: et quelli di Costantino pel sito delluogo, et pel fauore della cipta propinqua. Dopo lalunga battaglia, e Gothi in ultimo vinchi si mettono ~~si mettono~~ in fuga. Fecesi di loro grande uccisiōe et moltissimi nefurono presi, tra quali Unila et pissa Duchi dellexercito inimico: equali subitamente a Roma

Battaglia appresso a Perugia fra Gothi et di Bel.ᵒ i Gothi rotti et vinchi
Belisario

furono mandati a Belisario. Vitigide adunque, hauendo oltre alla rebellione, di tante terre, riceuuta questa rotta: et pensato seco: piu nõ douersi indugiare: delibero con tutto lo sforzo de Gothi discendere alla guerra. Mosso adunque da Rauenna lo exercito, con quello si distẽdeua inuerso Roma: Haueua nello exercito dugento miglia dhuomini: et fra loro moltissimi caualieri con le panziere equali soldati si chiamano catrafacti. Con questo cosi stupendo exercito costui adomandaua Roma: in tale modo che niente pareua che piu temesse se non che Belisario quello nõ aspettasse. Il perche ne a Perugia si fermo, ne a Spuleti, ne a Narni: ne in questi luoghi si uolse inuiluppare in guerra alcuna: anzi uelocissimamẽte a Roma andaua. Ma Belisario quando senti che tanto sforzo contro a lui ueniua: subitamente comando che Constantino et Bessa con quelle parti del exercito lequali haueuano, a lui prestamente tornassino. Ubidi al comandamento Costantino, et di toscana presto uenne a Roma. ma Bessa che era in Narni piu tardo, si parti in modo che esso co Gothi si congiunse ĩ ne loro primi scorrimenti. impero che Vitigide el camino faceua presso a Narni: doue uenuti e primi scorridori de Gothi, Bessa usci della terra, et coloro non dubito assaltare, et alcune delle loro schiere messe

Ve Gothi contro a Roma.
[illegible]
·ec· [illegible]

infuga et molti nucc ise: ma essendo damaggiore nume-
ro oppressato, prestamente siritorno nellaterra: et poco
doppo diquindi partitosi, uenne aroma: doue nuntio di-
ueduta, e Gothi essere gia quiui propinqui. E Gothi tra-
passato Narni pe sabini discesono nel paese di Roma.
et gia piu in uerso roma appressatosi sifermorono pres-
Fiume Amene so alfiume amene. impo che Belisario elponte diquel-
fiume, dalluna et laltra ripa, haueua contorri armato
et conserre fortissime: et comandato haueua che da suoi
soldati fusse con molta diligentia guardato. Il p che e Gothi
non potendo nella loro prima uenuta passare elfiume, di-
Vitigi de Re de la da quello posono loro stanze. Nella nocte poi sequete
Gothi, appresso esoldati, equali enno alla guardia delponte, p la mol-
a Roma titudine et ferocita de barbari sbigottiti, diquindi sipar-
tirono, lasciando letorri et ogni difesa: et occultamente
fuggitisi, in campagna uennono, temendi punitione da
Belisario. Haueua Belisario in animo le stanze sue co-
tro a Gothi allato alfiume fare: accio che coloro inquelli
luoghi ritenessi piu tempo. p la qual cosa seco prese mille
caualieri: et aquesti luoghi uenuto, accio che elsito del-
luogo contemplassi, et quello ancora che facessino a-
nimici, et oltra aquesto eleggessi luogo alle sue stanze
idoneo: incontro presso alfiume hebbe nō lo pensando
caualieri de Gothi. impo che e Gothi poco inanzi, ueduto

·1· roctto haueuano ogni resistetia

come leguardie del ponte erano partite; et gia diloro de lponte
grandissima multitudine era passata Questa adunque
faccendosi incontro a Belisario, questo non aspettante, co
lui alla battaglia constrigne. Daprincipio Belisario so-
lamente faceua loficio del Duca, comandaua et con-
fortaua et mostraua quello che da fare fusse. ma pche
gia esuoi da inimici piu et piu erano oppressati: allhora
dalla necessita constretto, non piu nella battaglia era co-
me Duca, ma gia come soldato: impo che uolante tra
primi combattitori, con lemani et consue forze gha-
gliardamente combatteua. Inquesto di costui sostenne
sopra a se pericolo grande p questa cagione. Haueua
Belisario uno nobile cauallo, elquale molto adoperaua.
Questo era dicolore quasi rossegiante, et dalla somita
della fronte ueniua uno fregio bianco insino allenari
del naso. Combattendo adunq costui conquesto cauallo
et essendo tra primi combattitori: alcuni soldati, equali
dallui gia inanzi serano fuggiti, cognobbono costui essere
Belisario: il pche prestamente lonotificorono a Gothi
et dixono che iluala doueua essere ferito: impo che
cosi chiamano e Gothi elcolore et la forma di tale caual
lo. gia elromore grande era tra gothi che il uala doue
ua essere percosso: onde fu che tutta lapunga fu con
tro a Belisario solo riuolta: Ilper che se la egregia

Battaglia fra Gothi et Belisario.

brigata de suoi familiari non si fussi intorno alui ragunata, et non hauessi con loro corpi et caualli sostenuto limpeto de nimici contro a Belisario ruinanti: et Belisario et il cauallo non hauessimo difeso con le persone loro dalli infiniti colpi, in questa battaglia mai Belisario non sarebbe scampato. Fu allhora difeso egregiamente, si p. la sua propria virtu, concio sia cosa che sauissimamente combattessi: si p. laiuto delli amici et familiari, equali con incredibile amore intorno a lui si riuoltauano. In questo luogo caddono a morte molti et optimi familiari di Belisario: et fra primi Maxentio huomo di singulare virtu: elquale intorno a Belisario combattendo, poi che hebbe mostro egregie ope della sua forteza, et molti de Gotbi ucciso: finalmente epso ancora p. moltissime riceuute, fini sua vita. Coloro allultimo e qui erano con Belisario, se medesimi confortando: faccendo impeto grande a nimici missono in fuga et quelli perseguitorono insino al ponte: Doue quelli fanti a pie, e quali stauano alla difesa del ponte presono la battaglia et facilmente di quindi Belisario scacciorono. Cedendo adunq. la brigata di Belisario: moltitudine grande di caualieri Gotbi costoro perseghuitauono: Et per che Belisario con sua gente, fu constrecto se ricceptare in uno luogo rileuato. quiui ancora essendo rinouata la

·1·

bettaglia de caualieri, et chrescendo sempre la multitudine denimici: et gia essendo da luna et laltra parte molti morti: Belisario consua gente finalmente messo i corso Fu constretto ritornarsi a Roma. Fu la sua fugha per la porta: laquale eluulgo chiama pinciana. E Gothi Belisario insino aquesta porta perseghuitorono in modo che gia dalle mura erano feriti. Inquesto luogo fu ancora tumulto grandissimo: impo che e Romani equali insu lemura stauano temendo enimici propinqui, La porta no uoleuano aprire: ne Belisario contutto che molto chiamasse non era cognosciuto: impo che gia era tramontato ilsole: et lui et pel sudore et pla poluere tutto era trasformato. poi che adunq consua gente fu ragunato allaporta, et daprossimi inimici era pseghuitato, et laporta no saprisa, confortato prima e suoi: enimici dipoi congrande impeto assalta et messogli in fuga da lungi gli fa di molto giu rimuouere. Et cosi scacciati enimici, et gia da suoi chiaramente cognosciuto. la brigata sua inroma ridusse. La battaglia di questo di Fu et grandissima et molto uaria. impo che quella cominciò alleuare del sole, et quando manco gia era notte. Fu Belisario inquesto di stimato nobilissimo combattitore: et tra Gothi lamedesima oppinione fu diuisando. Tornato in Roma Belisario comando che et soldati et

iciptadini le guardie insu lemura p tucta quella nocte facessino. Aprefecti suoi ancora distribui tucte leporte achi una et chi unaltra ma spetialmente comando che se tumulto alcuno silevasse, nessuno dalsuo luogo doue era posto sipartisse, o, mouesse. Inquella nocte inmolti luoghi sidestorono diuersi tumulti, et molti diquelli inuano. Impo che la boce platerra ando che inimici haueuano assaltato laporta delGianiculo: et p questo sileuorono molti p paura allarme: et no prima sicesso da questo tumulto che dicola ritornorono coloro, equali nuntiorono come alGianiculo ogni cosa era quieta: et che inquesto luogho no erano stati ne ueduti ne uditi inimici. Alla porta Salaria ancora sileuo tumulto: ma questo non fu sanza cagione. Imp o che alcuni Gothi insulla nocte uenuti allaporta chiamorono quelli ciptadini Romani equali erano insulle mura: Et quiui uno diloro, bacchio p nome, huomo cognosciuto in roma, el quale p questo da Vitigide quiui era stato mandato: dixe tali parole. Che ci e, Romani? hor no uiuergognate uoi hoggimai della stultitia uostra: equali hauete comesso voi et la uostra salute nelle mani dhuomini greci et marinai et histrioni, et non idonei afare cosa alcuna degna: et lapotentia de Gothi hauete sprezata laquale nella prima uenuta coloro prestamente ha.

· I ·

messo infugha et obsediato · ma p certo e Gothi inuerso
di voi non si sono intal modo portati che uoi habbiate
douuto tale tradimento fare contro aloro: ma rico-
noscetevi hoggimai: impo che questa, e, lasola uia vra
dello scampare: se uoi leporte a Gothi aprite: equali
no contro a voi, ma contro a Greci uogliono andare · et
se uoi pure nella stultitia uostra perseuerrete, aspetta-
te da Gothi una terribilissima guerra · queste cose ci-
ha comandate Vitigide che a voi annuntiano · A queste
parole da Romani niente fu risposto · Ma come elsegno
fu dato che i Gothi erano presenti, grandissima gente
alla porta Salaria concorse: ma e Gothi alquanto di-
morati nelle stanze del Re: lequali tra la niene et
Roma erano poste: a loro luogo ritornorono · Et cosi si-
passo la prima nocte · Ma laltro di poi non uscendo alcu-
no alla battaglia, e Gothi se ordinorono alla obsedione.
La ragione di questo obsedione fu in questo modo. Roma et Belisario
e Gothi in sei luoghi intorno a Roma posono le staze absediati da
dalla uia Flaminia insino alla uia prenestina: p queste Gothi ·
stanze stauano obsediate cinque porte · Aggiunsono
dipoi la septima stanza di la dal ponte miluio · questa
ultima obsediaua laporta aurelia, et quelle uie impe-
diua, lequali menano di la dal teuero · Queste stanze co-
storo armorono di steccati et di fosse di torri di legni ·

Et cosi ogni cosa possidenti cosi diqua come dila dalte-
uero, con spessi scorrimenti soprastauano. Et pel con-
trario Belisario p defensione della citta cosi prouidde.
La porta Pinciana, laquale contro alle stanze maggiori
de Gothi staua: et la salaria laquale, e, proxima a
questa daman dextra Belisario medesimo prese adife-
dere: et cosi tutte quelle mura, lequali sono intorno a
delle porte. La porta prenestina commisse a Bessa. La fla-
minia laquale proxima, e, dalla sinistra parte alla
Pinciana, dette a Constantino. Et cosi atutte laltre por-
te pose el suo prefecto. E Gothi andati intorno alla citta
gia rotto haueuano tutti li aquidocti. Erano questi Aqui-
docti in numero quattordici, facti con opera mirabile:
pe quali in Roma laqua siportaua. per destructione di
questi non tanto a Romani noceuano gli incommodi del
acque, quanto emancamenti de mulini: impo che aquello
aquidocto, elquale trascorreua dal Gianiculo per la parte
dila dal Teuero: p che ueniua ueloce et da luogho rileuato
molti mulini macinauano. Dalli altri aquidocti ancora in
alcuni luoghi era quella medesima comodita delmacinare.
Equali alhora rotti grande difficulta arrechauano alli
obsediati. Contro aquesti incommodi Belisario inquesto
modo trouo remedio. Dua nauicelle tra loro poco distati
et congiunte conpiu trauicelli nelmezo teneuano macine

·Aquidotti·14·
in Roma·et
da Gothi guasti

·E Mulini insulle scafe, Facti in Roma, da Belisario·
cio e, in nel Teuero·

·l·

lequali mosse peluelose corso del fiume siuolgeuano· Erano queste nauicelle sostenute nelfiume dafune fortemēte legate daluna ripa etlaltra· Questi tali strumēti Belisario pose allato elquale primo porta dila da teuero· et doppo questi messe ancora delli altri conquesto medesimo ordine· Et accio che ilnimico gittando dalla parte di sopra /o/ materia /o/ fuoco, non potesse nuocere alle nauicelle; tralponte atrauerso catene; lequali riceueuano ogni materia: et quella riceuuta: li huomini ordinati da luna ripa et laltra via leuauano· Et cosi cōtro aldifetto demulini da costui siprouidde optimamente: impo che queste nauicelle p questo modo asufficientia largamente macinauano· Li incommodi dellacqua sustentaua elteuero· Insulle mura et inpiu & diuersi luoghi Belisario pose Strumenti daguerra piu et diuersi et daferire et darimuouere enimici· Ciascuna cosa da lui Siprouedeua conmolta industria· Ma e Gotti da laltra parte per potere combattere laterra haueuano facto molti strumenti et macchine dabattaglia· Lemacchine furono inquesta forma· Prima quattro Arieti: elmodo di quali: e /tale· Quattro colonne dilegno ritte equalmente inalto sono poste insieme luna contro alaltra: queste colonne sono legate da otto trauicelli da quattro apie delle colonne /et da quattro alcapo: Arieti

et cosi sifa laforma quasi come duna cassetta quadra questa. e, dichuoio coperta, accio che coloro equali stano dentro non sieno dalle mura feriti. ponsi dipoi atrauerso uno trauicello: dalquale una traue con catene legata pende quasi insino amezo dellalteza delle colōne. ha questa traue dal capo uno ferro grandissimo quadrato et informa dinchudine. Tutta la macchina. e, portata da quattro ruote poste alle base delle colomne dette. Questa, e, mossa dasoldati dentro stanti: equali dinumero non sono meno che cinquanta. Costoro poi che quella hanno alle mura appressata, con uno certo strumento arietro tirano latraue latraue sospesa, et poi quella rimandano con moltissimo impeto. Latraue alhora cō uiolentia et colpeso nelmuro portata: ciascuna cosa rompe et fende. Haueuano ancora e Gothi facto torri dilegniami dalteza alle mura pari. queste insu cinq ruote sitraportauano. Era dacostoro medesimamente stato trouato grande numero discale: et copia infinita difasci dilegne minute et dipaglia & stoppie: conle quali pensauano riempiere le fosse. Poi che ciascuna cosa fu assai bene preparata: Vitigide comando che tutti soldati suoi armati sieno presenti alla aurora: et le squadre distribuisce: et cosi ordina quello che epso uoglia che daciascuno sifaccia. e Gothi sifeciono

·I·

molti prompti, et gia inloro era incredibile ardore del
combattere. alcuni portauano efasci dellelegne: alcuni
lescale: da alcuni sappressauano alle mura le macchine.
Belisario in anzi, alla porta insu largine staua co parte
delecti soldati. et dasuoi, haueua comandato niente
mosso fusse, se dalui no sidessi prima il segno. Quelle
torri dilegno, lequali noi dicemo essere state facte da
Gothi erano portate dabuoi. queste andauano inazi
atutte laltre macchine. Quando Belisario, questo uidde,
rise p la simplicita de Gothi: equali credessino che da
buoi le macchine potessino essere appressate animici
armati. Il p che a suoi comandò alhora che le freccie
contro abuoi saettassino: p lequali ebuoi feriti pre-
stamente perirono. onde le macchine lasciate non
poterono piu oltre procedere. et coloro ancora da qua-
li siportauano le scale et ifasci per la multitudine de-
sassi et dardi, equali ueniuano dallargine, furono a-
rieto scacciati. et cosi non poterono ne riempiere le-
fosse, ne andare alle mura, ne appressare aquelle li
arieti. Staua niente dimeno ferma la squadra de Go-
thi ordinata: et alcuna uolta con la testudine sappressa-
ua: ma non mai pote largine uincere. Quiui sicom-
batteua con freccie et dardi et con ogni ragione darme
dagittare. Mentre che queste cose cosi sifanno ap-

presso alla porta Pinciana et alla salaria. Roma da
tre luoghi era combattuta: Impo che Vitigide lasciato
una parte dellexercito accio che Belisario tenesse im
battaglie diverse: epso subitamente con moltitudine
grande dicombattitori venne alla porta Prenestina.
Et inquesto medesimo tempo unaltra multitudine di Go
thi faceva contro alla Porta Aurelia grandissimo im
peto. Vnaltra parte de nimici oltra queste Singegnava
vincere quella porta, laquale, e, apresso alla Somita
di Gianiculo. Et cosi da quattro luoghi Roma era com
battuta. Dalla porta pinciana et Salaria: lequali side
fendevano p Belisario. Et dalla prenestina, dove era
allaguardia Bessa. et dalla Aurelia et da quella del
Gianiculo. Ma quelli Gothi equali alla porta del Iani
niculo combattevano, Facilmente indi erano rimossi:
Impo che quelli sono luoghi rilevati et montuosi: in
modo che dificil cosa sia, ancora che alcuno non re
pugni, accostarsi alle mura. ma alhora pche Paulo pre
fetto di Belisario quelli luoghi difendeva con molti et
gagliardi soldati, tutti lisforzi denimici sui furono
inogni modo vani. Ma alla porta Aurelia fu maggior
pericolo: Vna via vera con uno portico, p laquale sanda
va alla chiesa di Sco piero apostolo: Sotto questo portico
stavano occulti piu gothi insieme: Costoro, quando al

· I ·

loro per ue tempo, diqui usciti subitamente andorono p assalire latorre di Adriano et aquella poste lescale, con furioso loro impeto, presono elprimo circuito: elquale la torre circundaua inquadro. Questa torre gia fu elsipolchro di adriano, facto congrande magnificentia et soma spesa. elprimo circuito, e, diforma quadra: et tutto, e, dimarmo dapari edificato congrandissimo et industrioso artificio: Inmezo diquesto quadro su sirilieua una torre tonda di grande alteza, et ditanta larghezza, che nella sua principal somita, e, uno spatio elcui diametro, e, quasi p piu delgittare duno saxo. Ha questa torre unponte sopral Teuero: elquale dalla torre insino allaltra ripa sidistende. questo edificio benche fuori della cipta fusse, imp o che lacitta finisce al Teuero, niente dimeno p chi egli ha elponte con lemura terminato, et era quasi come una roccha, et luogho dadifendere laterra: Belisario lhauea dato aguardare et alla difesa asuoi soldati: aquali haueua preposto constantino. Constantino adunq, hauendo poco inanzi ueduto come inimici mandati pel teuero molti legni legati insieme erano p combattere quella parte della terra, laquale, e, fra laporta Aurelia et ilcampo Martio: teme assai p la bassezza delle mura: Imp o che inquesti luoghi erano lemura appresso alfiume no molte armate: Il p che colui con assai multitudine

Del castel . S. Agnolo . et sepolcro di Adriano Imp. re elsepolcro.

disoldati qua era dalla torre di Adriano corso: et alla guardia della torre non haueua lasciati molti · e Gothi adunq; (come disopra dicemo) preso el circuito basso p che non uera il prefetto, singegnauano combattendo uincere tutta la torre · ma e soldati repugnanti dalla parte di sopra quanto piu di quindi scacciauano e nimici, tanto maggiore sceleratezza cometteuano · Nella supprema parte di questo edificio, intorno intorno erano statue molte grande di huomini et di cauagli et di carri, tutte con excellente artificio lauorate · Queste e soldati cotro a inimici gittorono, parte intere, et parte prima rotte. Et in questo modo l'egregie opere degli artefici, le fatiche di molti anni, li ornamenti grandissimi di questo sepulchro, in poche hore furono consumati dalla rustichezza, o uero dalla malignita di questi soldati · In questo mezo Costantino scacciati e nimici dal fiume, et gia udito el pericolo del edificio: qua soccorre: doue in animando e suoi e nimici assalta dalla parte disotto. Per questo modo fu finalmente saluato l'edificio et inimici di quindi rimossi · Fu ancora pericolo sommo alla porta prenestina, doue Vitigide combatteua con tutti coloro e quali seco quiui erano uenuti · impo che uno luogo era non discosto da questa porta, el quale si chiamaua Viuaio · questo luogo haueua le mura doppie tra loro con alquanto

Di Castel · S. Agno sop^a detto

·I·

spatio distanti · era questo spatio tra dette mura pianissimo: ma epse mura non erano con molto fornimēto armate. Vitigide adunque et Gothi assaliti elprimo muro: benche egregiamente contro aloro sicombattessi, mente dimeno quello uinsono · Quando Bessa prefetto diffidandosi dipotere contro atanta forza de Gothi resistere, prestamente a Belisario fece asapere inquāto pericolo elfatto fusse: et lui ancora amoni che saffrettasse quiui arrecare aiuto · ilpche Belisario lasciata laguardia allaporta Salaria, con eletti soldati discorrendo p laterra uenne al uiuaio · Rinnouata lapunga per lasua uenuta: aSoldati crescono li animi per la presentia del Ducaloro · Epso ancora co suoi allabattaglia scende · I Gothi dallaparte disotto haueuano rotto ilmuro et grande parte diloro era entrata tra dui muri: doue era una battaglia molto terribile. Hebbe finalmente labattaglia questo fine · che i Gothi con grande uccisione deloro furono constretti uscire per quello luogho medesimo, pelquale erano entrati · Poi che usciti furono, contro alloro perturbati, furono mādati soldati: equali coloro dalungi scacciorono: et tutte le loro macchine dettono alfuoco · Questo medesimo ancora aduenne allaporta Salaria · imp̄o che esoldati didentro fatto contro animici impeto, tutte letorre

arsono, et le macchine da coloro facte. In questo modo Roma in uno di medesimo fu in diversi luoghi combattuta et difesa. Morirono in queste contese circa a tremilia Gothi. et niente dimeno lobsedione ancora durava. Ma e Romani benche p le virtu di Belisario si maravigliassino: niente dimeno di colui no poco si dolevano: che mossa la guerra contro a tanta forza de Gothi con si piccolo suo exercito, Roma havesse a tanto picolo messa. La qual cosa sentendo Belisario, impo che non era cosa obscura, benche altre volte el medesimo haveva scripto: niente dimeno, alhora molto piu commosso, a Giustiniano scrive mostrandogli la obsedione di Roma, et la multitudine de inimici, et il suo piccolo exercito: et come, in Sicilia a palermo et a Saraghosa, haveva alla guardia lasciato parte de soldati, con iquali sera partito. Et similmente haveva facto in Napoli et Cuma: Lequali terre da lui erano state nuovamente rihavute: impo che ivi ancora, come era di necessita, haveva alla tutela di quelli luoghi posto buona copia de soldati suoi: Et che a lui solamente alhora restavano cinque milia soldati in tutto. et come epso era absediato da dugento milia de Gothi: et che Romani come huomini a tali pericoli disusati no havevano a sopportare tanta obsedione: ma quanto a lui si apartengha, una volta haveva dato ja la vita sua allo

Di Belisario Lr̃e al Impre in Grecia.

·I·

Imperadore Giustiniano: et che altri niente montaua se tardi o tosto epso perisse: Ma bene gli pareua che considerare si douesse che honore, o, che infamia potesse la cosa arrecare allo imperio Romano. Riceuute queste lettere Iustiniano molto fu commosso: onde prestamente comando che alquanto exercito gia ordinato in Italia nauicasse: et un altro maggiore comincio di nuouo a ordinare: et a quello gia ordinato prepose Valeriano et Martino: ma per quello uerno si stette dello exercito in etholia et in acarnania. Furono inuiate queste cose a Romani: il perche essi uennono in molta speranza, aspettanti la uenuta di coloro a tempo nuouo. Mentre che queste cose cosi in Roma si stanno: Asinario et Vligisalo duchi de Gotthi: e quali Vitigide haueua in Dalmacia con lo exercito mandati, et a quelli haueua dati piu nauili: a se congiunsono grandissima copia di barbari: et con tanto exercito per terra et per mare obsediorono la cipta di Salona. Et po che Costantiano, dispari a tanta abondantia de nimici: hauendo prima molto bene armata et fornita la terra, lobsidione sopportaua: Alcuna uolta ancora uscito della terra et in mare et in terra faceua a Gotthi molto damno. Ma Roma comincio a essere molto piu duramente obsidiata. Impero che Vitigide hauendo [illegible] le prime battaglie con sua molta infelicita: molto in se medesimo fu perturbato: per laquale

Lobsedione di Roma piu aspra

cosa non mai dipoi manco cercare et investigare qua
lunche cose p lequali strettissimamente affliggessi gli
obsediati. El porto era appresso almare dalla dextra
ripa delteuero: et sopra aquello lacitta era cinta duno
· La citta di porto.
fortissimo muro: Inquesto luogho lenaui scaricauano
tutte le cose: lequali ueniuano p mare: et diquindi poi
pterra et pelfiume erano a Roma portate. Vitigide
adunq. qua disubito et inopinatamente congrandis-
simo furore mandato elsuo exercito prese laterra decta
delporto: concio sia cosa che quelli dellaterra nõ era
no preparati aresistere contro allimpeto dicostoro tãto
furioso. perla occupatione diquesta terra, in Roma
subitamente crebbono difficulta grandissime, et difru
mento et di tutte laltre cose, lequali sono dibisogno.
concio sia cosa che dalporto niente piu sarrechaua:
impo che e Gothi quello et lafoce delteuero guarda-
uano conmolta diligentia. et nõ molto dopo questo, Viti
gide aRauenna mando chi uccidessi tutti quelli Ro
Romani fn Rauenna da Gothi facti morire.
mani, equali noi disopra dicemo da costui essere stati
menati per statichi. Fra questi Romani erano molti
nobili: et molti ancora plebei, huomini excellentissimi:
equali tutti p decto comandamento furono uccisi, excep
to pochi: equali, prima cognosciuto ilfacto diquindi gia
erano fuggiti: nel numero dequali furono Ceruentino

·l·

et Reparato di vigilio: equale poi fu papa Germano·
Costoro inteso prima elfacto, Fuggitisi in Gallia, lamorte
schifarono: Tutti li altri perirono· Oltre aquesto dolore
del popolo Romano pe suoi cittadini in Rauenna uccisi:
glie ne sopravenne ancora unaltro· Impo che temendo
Belisario la carestia della vettovaglia, et acittadini roma-
ni, fece comandamento che figliuoli et lemoglie et tutta
laturba disutile abattaglia mandassino aNapoli· el
medesimo fece a soldati suoi: aquali comando che licen-
tiassino loro femine et loro serue· Dua uie allhora re-
stauano delpotersi da Roma partire: una da hostia ap-
presso alla ripa sinistra del Teuero: Laltra fraterra
per quelli luoghi, equali erano molti diuersi dalle staze
deninici· impo che, come disopra sidixe, eGothi non
cinsono tutta la citta: ma solamente lobsedione era
dalla porta Aurelia infino alla Prenestina· ma gli altri
luoghi non andauano spesso ne sanza buono prouedimto·
Impo che da loro siriceueuano danni assai, se dalungi
alquanto sidiscostauano dalle loro stanze; et sanza
grande apparato diloro squadre, non poteuano qua et la
discorrere· onde era che per lauia appia, et p lauia di
hostia sipoteua inquel tempo andare sicuramente· e
Romani adunq fuora mandorono Le moglie et ifigliuo
li et tutta lamoltitudine non apta allarme· onde parte

Di Roma p lobsedio
Fuora edisutili

dicostoro si fermorono in Campagna, parte in Napoli
parte in Sicilia: et cosi doue a ciascuno era piu il suo
commodo. In Roma p il comandamento di Belisario la
uettouaglia diligentemente si distribuiua. In questo tpo
da Belisario fu mandato in exilio Liberio papa: p che
era uenuto in sospetto da lui si tenesse la parte de Gothi. 54
Et no molto dipoi a costui nel pontificato fu dato p succes-
sore Vigilio papa. Altri romani ancora nobili furono
mandati in exilio p questo sospetto medesimo: nel numero
de quali fu Maximo, el cui bisauolo dopo la morte di Valé-
tiniano s'aueua usurpato lo Imperio. In questo mezo a
Roma uennono Valeriano et Martino, e quali noi di
sopra dicemo essere stati mandati da Giustiniano. Haue-
uano costoro seco in tutto mille secento caualieri: e qua-
li in maggiore parte erano hunni. Belisario p la uenu-
ta di costoro recreato, delibero p altro modo che prima
fare la guerra. Impo che non stendosi dentro alle mura
difendeua la terra: ma ogni di mandati fuori e caualie-
ri suoi a inimici daua molta molestia. p la qual cosa
interuenne che da luna parte et laltra s'accese gran-
dissimo studio di combattere: et uennesi in ogni experié-
tia. Impo che Belisario Ducha peritissimo del combatte-
re: e caualieri suoi amoniua cio che da fare fusse: mó-
straua e luoghi insino doue fusse da procedere, et doue

·1·

fermare sidouessimo · et alcuna uolta mandando di subito
fuori e caualieri suoi p la porta pinciana, o, p la porta
Salaria, fatica grande daua alle stanze proxime de
Gothi · alcuna uolta p la porta Aurelia infestaua quelli
gothi, e quali stauano tra il sepulchro di Adriano et il
ponte miluio · per queste contese in questo modo: e caua
lieri di Belisario comminciorono a preualere, non che
da loro si ferisse tutto L exercito de inimici: ma p che essi pa-
reuano potere auanzare numero equale, o, ancora mag
giore de inimici loro, et coloro uincere nella audacia del com-
battere · Exercitati in questo modo e caualieri di Belisario
et gia usati a non temere la spetto de inimico: la speranza
et li animi delli obsediati molto crebbono · Venne si final-
mente a questo: che gia piu non si combatteua con contese
piccole, ma con le squadre ordinatamente poste · in p o
che Belisario grauato dal conforto spesso de prefetti et
soldati suoi, delibero finalmente maggiore pungha
prouare: et lo exercito suo con questo ordine dispose.
Primamente comando che una squadra uscisse p la porta
aurelia, et innanzi al sepulchro d Adriano stessi con-
tro a inimici uolta: A questa squadra prepose Valentino
prefetto de caualieri: al quale oltre a caualieri, ancora
dette la cura di tutti quelli fanti a pie: e quali erano sol
dati uecchi, o, e quali erano del populo medesimo di roma

dachi uoluntariamente sera intale exercito uenuto: ma uolle questi fanti appie che no stessimo cocaualieri insieme: ma che epsi tenessimo emonti sinistri: equali procedenti dal Ianiculo alla pianura soprastauano. A valentino fece alhora comandamento, che epso dessi expectatione grandissima dello assaltare enimici: ma che in nessuno modo entrassi inbattaglia, se no fussi prouocato. impo che epso uoleua che quella parte de Gothi: laquale inquelli luoghi haueua le stanze poste, fusse solamente quiui tenuta: accio che poi nella battaglia, laquale epso deliberato haueua difare nella via salaria, non potesse arrecare asuoi aiuto alcuno. Due squadre doppo questa fece dipoi: una alla porta salaria: et alla Pinciana laltra. Nella fronte dique ste pose ecaualieri: et per subsidij delluna et dellaltra pose efanti apie. Et cosi ordinate comando che ciascuna per lasua porta uscisse et incontro alinimico andasse. Vitigide Re de Gothi hauendo da uno soldato daromani fuggito, inteso lafutura battaglia. haueua facto nellaurora armare e Gothi suoi. Nellordinare le squadre, cosi lexcito dispose. efanti appie allogo tutti nelmezo, dallaparte dextra: et dalla sinistra pose ecaualieri quasi come alie delexcito suo. et cosi ordinato factosi incontro a Belisario, gia la battaglia commette. E soldati adunque da luna et

·1· Battaglia seconda fra Belisario et Gothi

et laltra parte subitamente congrande furore concor-
sono · e Duchi loro stanti diqua Belisario, et dila Viti-
gide, le loro brigate confortano · Dal principio della pun-
gha e soldati di Belisario molto preualeuano et de gotti
imoriua grande multitudine · Combatteuasi quasi sotto
le stanze de Gothi · Erano niente dimeno e Gothi di
tanto numero che nelluogo diquelli che periuano epsi rimet-
teuano altri sani et forti · Inquesto modo si combatte insino
amezo di quando ne luna ne laltra parte uinceua · E
Soldati di Belisario niente dimeno combatteuano con mag-
giore gagliardia · Inquesto mezo quella squadra laqua-
le staua presso al sepulchro di Adriano comisse la punga
Impo che la multitudine del popolo Romano haueua co-
minciato ascendere da colli inuerso e Gothi · Et Valetino
ueggendo e suoi nella pungha inuiluppati: la squadra
alla quale epso era stato preposto · dal sepulchro di Adria-
no rimosse, et cosi asalto e inimici · E Gothi questo non
lungo tempo sopportorono · spetialmente spauentati per
quella multitudine: laquale da monti discese: il pche
non potendo ritornare alloro stanze se medesimi in
fuga missono · La moltitudine Romana da monti scie-
sa, alhora prestamente nelle stanze de nimici entra
p fare preda · Laqual cosa facta, ne epsa pseguito e
inimici: et isoldati non lascio coloro perseguitare · Im-

po che ueggendo e soldati come questi Romani predauano; accio che epsi non fussimo sanza preda, lasciorono la persecutione del nimico: et prestamente ancora epsi si riuoltorono a rubare le stanze di coloro. Et i Gothi usciti delle mani di coloro non essendo da alcuno perseguitati, si fermorono insu proximi monti: Donde ueggendo le cose loro essere tolte et portate uia: et e nimici non essere ordine nedo...rina alcuna: confortati tra loro, di nuouo e nimici assaltorono: et quelli facilmente uinsono, per che erano dalla preda impediti et alla rapina attenti. Appresso ancora alle stanze del Re in questo tempo commincio a cambiarsi la fortuna. Imperò che grandissima copia di fanti a pie de Gothi era trascorsa dalle loro stanze, et fattisi incontro a caualieri di Belisario, contro a coloro porgendo loro scudi, grande resistentia faceua: et quelli dipoi alquanto altornare arietro constrinse. La qual cosa ueggendo e caualieri de Gothi della alia dextra, con maggiore impeto da trauerso assaltorono la caualleria di Belisario. questa tanta forza non sostennono costoro. ma, che tornati arietro se alle squadre de fanti a pie riduxono. Et questa ancora non sopporta la forza de nimici: anzi riuolta in fuga, indi si parte con grande uccisione de suoi. In questo luogo ... dimeno molto risplende

·1·

la uirtu didua centurioni: enomi loro furono Principio
et Taruunce. Costoro nella fuga delli altri non mai a-
bandonorono elluogo loro: anzi lungo tempo sostenono
lo impeto grandissimo de Gothi: et a loro compagni
tanto spatio dettono, che epsi nella citta tornorono: i
sino che principio tutto diqua et dila ferito combattē-
do finalmente amorte cadde. conlui perirono ancora
quarantadua suoi compagni. ma Taruunce dipari uirtu
pieno trascorrendo gia dalle sue molte ferite molto san-
gue et gia mancandogli le forze dal suo fratello per
forza dalla battaglia fu ritratto, et menato insino alla
porta pinciana: doue cadendo termino suo tempo. Dopo
queste cose esoldati tutti correndo conuelocita allater-
ra ricorsono. E Romani albora equali erano insu le
mura, chiusono leporte temendo che inimici ancora
non dentro entrassino. ilpche nō piccola parte de soldati
fu fuori chiusa. Costoro trapassati largine, le spalle
uolte haueuano alle mura, et ainimici la faccia: et
cosi stando sola una uia haueuano diloro salute, et
questa se dalle mura difesi fussino: Impo che amolti
mancauano le lance, conlequali sipotessino difendere:
concio sia cosa, che quelle tutte, o, nel fuggire haue-
uano gittate, o, rotte nella pungna. ma coloro equali
erano alladifensione delle mura cōsassi glidifesono.

Questa punga daprincipio comincio allestanze de Gothi: et ultimamente alleporte fini et allemura. De soldati di Belisario perirono molti et maximamente puirtu egregij. Dopo questa battaglia, Belisario alquanti di dalla punga sastenne: et solo fu contento di guardare lemura. ma finalmente confermati lianimi de soldati: dinuouo coloro comincio amenare fuora. non hebbe non dimeno mai piu ardire dicombattere contucta lasua gente: ma potero solamente come prima fare battaglie leggieri: tralequali alcune furono molto egregie, et spetialmente quelle contro aquelle stanze de Gothi, lequali erano diqua dal ponte miluio, et uolte inuerso laporta aurelia: impo che quiui, e, una pianura molto acta allebattaglie equestre et inquesta piannura, e, uno theatro edificato netempi antichi pegiuochi de gladiatori. Intorno aquesto theatro furono grandissime contese. impo che, o, soldati di Belisario quello occupauano et quasi lusauano per loro stanze: o, Gothi inquello luogo poneuano le insidie. et piu ancora che quasi ogni di sifaceuano battaglie leggieri, hora alla porta pinciana, et hora alla salaria. veggendo adunq, e Gothi come lobsedione sidistendeua inlugo tempo: stimorono solo restare una speranza deluincere: et questa se Roma fusse dalla fame oppressata.

·I·

impo che benche il porto tolto paressi a Romani arrecare grandissime difficulta: niente dimeno (come, e, la industria degli huomini sollecita, et la necessita spetialmente) le naui lequali soleuano entrare nel porto, andauano a Antio: et diquindi poi per terra sarrecaua a Roma el frumento et ogni altra cosa necessaria quiui dalle naue posta. Volendo adunque e Gothi a Romani ancora questa commodita torre: octo stanze posono tra la uia Appia et la uia Latina. impo che inquesti luoghi sono dua aqdocti con archi altissimi: equali interseganti se medesimi quasi in dua braccia si diuidono: et lasciato in mezo alquanto spatio dinuouo si congiungano. E questo luogo dalla terra discosto intorno a cinque mila passi. Occuporono e Gothi el mezo di questo luogo: doue tra le colonne delli archi da ogni parte feciono uno muro di pietre et loto. et inquesto modo hebbono le stanze fortissime: i nellequali allogorono septe mila caualieri: equali infestanti la uia Appia et la Latina ancora la uia ad hostia impediuano: et cosi ogni faculta et potentia tagliauano del portare cosa alcuna a Roma. Per questo la conditione degli obsediati era assai piu dura: et gia la fame sanza dubbio alcuno un sopraslaua. ma niente dimeno metre che le biade furono inherba: e soldati fuora la nocte usciti, di quelle assai in Roma portauano, et di grande prezo

Antio.

le uendeuano a cittadini· et cosi si sopportaua la carestia·
Ma poi che questa faculta gia uenne meno: allhora ogni
cosa pareua che fusse in somma disperatione· Gia era
uenuto el solstitio della state, et la pestilentia haueua ī
roma commciato a fare damno grande: moltissimi huo-
mini p quella periuano, et non solo della plebe Romana
ma ancora de Soldati di Belisario· Le cose erano in somme
difficulta et in grande angustie· Il p che uenendo e Ro-
mani a Belisario: della loro fortuna molto si rammarico-
rono: che seguitati la fede dello Imperadore: nelle pre-
senti calamita erano caduti: Et come e loro cittadini da
nimici erano stati in Rauenna miserabilmente uccisi: Dicendo
ancora, come la cipta uituperosamente era da barbari ob-
sediata: et fuora delle mura erano state guaste et con-
sumate tutte le loro cose: et dentro alla terra erano in-
tollerabilmente oppressati dalla fame et carestia di ciascu-
na cosa: Il p che Belisario pregauano, che loro douessi
fuora contro a nimici menare: impo diceuano per loro
meglio essere a perire armati, che p fame morire, et
sopportare tante calamita et dishonori si grandi· Udite
queste parole Belisario a costoro non assai pietosam[te]
rispose: anzi dixe che coloro sanza ragione et teme-
rariamente erano trasportati: impo che la natura de
popoli e si stolta, che piu p l'impeto si muouono che p

·Parole de Romanij ad Belisario·

·Risp[a] di Belisario ad Romanij

·I·

la ragione: Et che epso era usato d'essere governato dalla ragione et dal consiglio: et non dal impeto furioso dello animo: Et come dal Imperadore aspettava altro exercito: el quale con il presente congiunto prometteva a cittadini la vittoria certa: Et specialmente perche quello medesimo exercito arrecheva infinita quantità di frumento. Il per che loro animi in che da se alhora si pacificassino et altri lasciassino la cura della guerra. Furono cosi e Romani, o vero consolati: o vero pieni di molto spavento. Quando Belisario cominciò a pensare come a Gothi potessi dare grande carestia di frumento. Et per cagione di questo così provide: Constantino et Traiano mandò a terracina con mille cavalieri: et a Tiburi Martino et Seutho con cinquecento. Vnaltra brigata di cavalieri pose appresso ad Alba. A tutti costoro fece comandamento et quanto loro forze potessino impedissino che vettovaglia alcuna non fusse alle stanze de Gothi portata. Et per il contrario a coloro inducessino e quali venissino a Roma. Et accio che le stanze poste allo Aquidotto a costoro non nocessino; le guardie pose appresso al tempio di Sancto Paulo apostolo: quivi comandò che cavalieri stessino, et quanto potessino largamente difendessino le vie dalli scorrimenti de Gothi. E il tempio di Sancto Paulo apostolo nella via da hostia diversa in tucto dalla

chiesa di sancto Piero · Luna chiesa et laltra, e, fuori del
laterra, et hanno portico dalla porta dellaterra insino
aepsa chiesa · Queste due chiese didua apostoli inque-
sta obsidione mai da Gothi nonfurono uiolate: e sacer
dotti inquelle come prima stanti, loro cerimonie seguiｰ
tauano · Constantino et Traiano adunque aterracina
andati, quiui lasciorono Antonia donna di Belisario
laquale haueua andare a Napoli · et dipoi arietro torna-
ti quelle terre assaltorono, lequali seghuitauano la
parte de Gothi, et acoloro dauano subsidij: doue in-
brieue tempo fecciono che diquindi niente a Gothi fusse
portato · Martino et seutho giunti a Tiburi le mura
della terra disfacte, rifeciono: donde a Gothi dapoi ogni
di dauano molestie grandissime: et acoloro non lascia
uano essere portata uectouaglia alcuna · El medesimo
si faceua per coloro equali ad Alba erano stati manda-
ti · Per laqual cosa inbreue tempo aduenne che e Gothi
obsedianti non inminori difficulta furono, che liobsedia
ti · et oltre almancamento della uectouagia erano an
cora le stanze de Gothi dapestilentia oppressati ·
Mentre che cosi sifa tra costoro · Lexercito dinuouo
da Giustiniano mandato, gia era uenuto in Italia · Fu-
rono caualieri ditracia octocento: equali conduceua
Giouanni figluolo del fratello di bitaliano · et icaualieri

· Le mura di Tiboli rifacte ·

· Exercito dinuouo a Roma a Belisario · mandato dal Imperatore ·

·l·

electi furono mille trecento: sopra aquali erano Alexandro et Marcentio et Zenone. oltre acostoro furono tremila fanti apie: equali qua per naue furono portati: dicostoro erano prefecti paulo et canone. Furono oltraquesti cinquecento fanti apie Napolitani: equali haueua ordinati pro capio cesariense. Tutte queste brigate ragunate insieme Roma adomandauano. et seco arrechauano grandissima abondantia di uettouaglia. Acaualieri el camino era appresso almare, et nel nauilio erano portati efanti apie. Nelquale medesimamente era molta copia di frumento. per terra ancora con carri assai grande abondantia di frumento siportaua. Ma Belisario udita ~~la Belisario udita~~ la uenuta dicostoro. et temente che da Gothi nō sieno assaltati queste cose, cosi ordina. Li impedimenti della porta Flaminia fa leuare lanocte: laquale nelprincipio dellobsedione haueua facto serrare: et allaurora comanda che quiui esuoi soldati armati stieno et ordinati. Et per la porta Pinciana fuora mando Traiano et Diogene con mille caualieri, comandando loro che con grande tumulto discorrino alle stanze de Gothi: et quando fuora sono contro aquelli inimici usciti: epssi simettino infuga. et nō prima sifermino che diuenuti sieno aquella porta dalla quale erano usciti. Come queste

cosi furono fatte: et i Gothi contro a costoro commossi et perseguitatili fuggenti vennono insino alla porta Pinciana: doue la battaglia si commisse. Belisario con il resto dello exercito subitamente fuora per la porta flaminia uscito: con grandissima velocita venne alle stanze de Gothi: lequali da quella parte trouo sfornite et disarmate: come per che coloro niente temessino dalla parte della porta Flamminia gia lungo tempo stata chiusa sospectauano: Il perche piccola cosa mancho che quelle stanze da costoro non fussino prese. Riuoltosi dipoi Belisario alla porta pinciana et giunto e nimici nel mezo quelli assalto dalla parte di drieto quando coloro e quali prima erano fuggiti dalla prima fronte ritornauano. onde grandissima qui allhora fu de Gothi uccisione et tanto dipoi spauento et terrore fu ne nimici che nelle stanze le guardie duplicorno: et gia niente altro piu pensauano, che come sicuri si facessino dalle insidie et fraude di Belisario. Spauentati et in questo modo impediti e nimici, lo exercito di Belisario sanza impedimento alcuno ad hostia uenne. E Gothi adunq per molti incommodi affatichati: et gia hauendo udito come nuoua gente a Belisario era uenuta, cominciorono a fare pensiero di rimuouere la obsidione di quindi: inpero che gia grande moltitudine di loro o per peste o per ferro era perita:

·I·

Triegua fra Gothi et Belisario.

molti ancora: o per infirmita . o p ferite indeboliti lessimo & haueuano abandonati. Vitigide adunq man- data a Roma ambasceria: et gia di qua et dila rappor tati molti detti et molte risposte. Finalmente consenti che le controuersie della ragione di questa lite a Giusti- niano Imperadore fussino rapportate: accio che per la sententia di colui le cose uenissino in concordia. Et p che a Iustiniano furono mandati p questo li ambasciatori. et tra essoro posero insieme triegua per tre mesi insino che li ambasciatori tornassino. Dettonsi ancora li statichi da luna parte et laltra: accio che piu fedelmente si con- firmasse la triegua. Fatte queste cose lo exercito et il suo uiaggio: il quale sera rassunato ad hostia a Roma per terra et per fiume uenne. :~

FINISCE IL LIBRO PRIMO
ET INCOMINCIA IL

LIBRO SECONDO



STANDO Cosi lecose, et perlatriegua facta cessando laghuerra: Belisario nõ dimeno Roma guardaua: et i Gothi leloro staze quando tra costoro nacquono querele et contese per la triegua contro allafede uiolata: della qual cosa questa fu lacagione. Nella cipta delporto erano, come disopra si dixe, Gothi alla ghuardia: Costoro mancando loro uettouaglia, lacipta lasciorono questa fu alhora presa da Paulo prefecto de soldati isa uri elquale ahostia era con il nauilio rimasto. Et nõ molto dipoi soldati di Belisario per questo modo medesimo da Gothi presono lacipta di cento celle: laquale e intoscana et insu lamarina. Inquesto modo ancora e Gothi per la carestia della uettouaglia abandonorono laterra dalba: laquale, e, tra marsi: et cosi fu da soldati di Belisario occupata. Vitigide adunque ueduto come queste terre erano state da inimici prese: ambasciatori mando a Roma: equali con Belisario sidolessino della triegua rotta. impo che coloro contro a ogni ragione prese haueuano elporto, et cento celle: et Alba, terre de Gothi: et che Gothi quelle terre non haueuano abandonate: ma che coloro equali inquelle erano alla guardia alui, pche cosi haueua loro mandato adire erano uenuti: et presto cola doueuano ritor-

porto
cento celle intoscana
Alba.
] cipta Da Gothi inpotere di Belisario

nare· et che questo e Gothi piu liberamente feciono: p
che per la cagione della triegua non haueuano sospetto
alcuno: Et per che a Belisario essendo triegua non era
stato lecito quelle pigliare· Onde quelle doueua ren-
dere a Gothi in ogni modo· A questi ambasciadori
Belisario cosi rispose· Tornate al uostro Re· et allui
dite· che quello che da lui sallegha che coloro le terre
lasciorono p andare a lui, come haueua comandato,
et che la haueuano a ritornare: e cosa da lui finta:
ma che a ogni uno e noto p che cagioni e Gothi quelle
terre abandonorono: et come p la triegua, e, uietato
rapire o torre cosa alcuna: ma non occupare quello
che da nessuno si possegha· Di qui nacquono sospetti
grandi: concio sia cosa che e Gothi cercauano fare cosa
inuerso Belisario simile: Impo che quelle tre terre
da Belisario prese a lui arrechauano opportunita grā-
dissime al fare la guerra· Gia ne ueniua il uerno: quā-
do Belisario hauendo molta abondantia di soldati, de-
libero e caualieri mandare a uernare altroue· Mando
adunq; et in altri luoghi; ma in nella marca dumila
caualieri: a quali prepose Giouanni figluolo di Vita-
liano et lui amonì quello che uolessi che si facesse in
questi luoghi· Diceua come nella marca erano figluoli
et moglie de Gothi in grande quantita: et i loro o pri

o i mariti tucti erano alla obsidione di Roma uenuti.
Et che se latriegua dura, quiui lui niente muoua.
ma se Gothi quella uiolassino: costui rapisca et predi
ciascuna cosa et quante piu citta puo quiui pigli: et
se alcuna terra repugna quella obseggia et non piu
oltre uadia insino che quella habbia presa: impo che
non, e sicuro lasciare adrieto terra dalnimico posse-
duta. Conquesta comessione et amonimeto fu Giouani
da Belisario nella marcha conlo exercito mandato.
Inquesto tempo ad Belisario uenne Datio prefetto di
Milano et conlui alcuni cittadini milanesi. Costoro a
Belisario dixono come lacipta di Milano uerrebbe
nella potesta del Imperatore, se cola da lui simandassi
ogni piccolo aiuto: Impo che epsi per loro medesimi e-
rano assai potenti, non solamente da milano scacciare
e Gothi ma ancora di tutta la Gallia cisalpina: purche
inloro fauore fusse la uettoria dello imperadore.
Costoro da Belisario furono benignamente riceuuti,
et comendati con magnifiche parole: et dipoi furono
dalui inbuona speranza confortati, et amoniti che
tutto cio che da loro era adomandato condiligentia qua
do fusse el tempo si farebbe. In questo medesimo tempo
parendo che tutte le cose prospere fussino et liete:
soprauenne uno terribile pericolo: il quale i piccolo

·II·

nomento turbo quasi ogni cosa. Presidio fu uno certo citta-
dino romano. Costui essendo usato ad habitare a Rauēna
nel principio di questa guerra di cola nascosamente fem-
fuggito, et a Roma andaua: ma nel camino e soldati di Con-
stantino, e quali stauano a Spuleto a costui tolsono uno or-
natissimo et pretioso coltello. Spogliato adunq in questo
modo uenne a Belisario appresso al quale si ramarico
molto, et adomandando che il suo coltello gli fusse ren-
duto. allhora Belisario comando che detto coltello gli fusse
restituito. Ma p che allhora la guerra et lo obsidione assai
lo stringeua, non perseuero a tale restitutione procurare.
Et per che essendo e soldati alla guerra occupati et il Duca
a maggiori facti: questa faccenda nō piu oltre ando pallhora.
In questo tempo finalmente essendo, come di sopra, è detto
ogni cosa in assai tranquillita. caualcando Belisario per
la terra. presidio prese el freno del cauallo et con gran-
dissima uoce et ramaricanza nella presentia di molti
cosi dixe. Hor merita questo el cittadino romano: el qua-
le p. non stare tra inimici lasciate tutte sue cose, da loro
s'è fuggito. accio che poi da soldati di Belisario sia co-
spogliato et ingiuriato cosi acerbamente. Io piu uolte giu
ho posto la ingiuria et la uiolentia facta: ma niente sono
stato remeritato: concio sia cosa che ancora coloro e quali
me ingiuriorono et da me tolsono le cose mie quelle porig

gono: et nella citta qui sono; et ogni di miuengono inanzi alli occhi. queste parole molto perturborono Belisario. il per che tornato acasa comando che alui fusse chiamato Costantino: impo che suoi soldati erano quelli equali elcoltello di colui haueuano tolto. costui uenuto; da Belisario fu aspramente ripreso; che hauendo hauuto piu uolte comandamento del stre restituire: colui mai nõ lhaueua facto. quando Constantino cosi rispose. Io piu tosto nelteuero gittero quello coltello che io lorenda aquello nebbione. et queste parole proferse con molta arrogantia et contumacia. Alhora Belisario dixe. hor dimi Constantino hor non se tu sotto me? Si che io sono poi che cosi uuole lo Imperadore. Udite tali parole Belisario molto piu commosso: comando che alhora alui fussino chiamati efanti della exetutione della giustitia. Constantino alhora pensando, che coloro fussino psuo damno chiamati: preso furiosamente elcoltello, elquale alla coscia gli pendeua, contro a Belisario ua congrande ruina et colui feri poco disotto allostomaco: et se circustati nonfussino prestamente corsi; et pforza hauessino tracto elcoltello delle mani dicolui; et colui non hauessino dato afanti chiamati: quello sarebbe stato lultimo di di Belisario: et tale morte seco inruina ogni cosa tirato harebbe. et i Gothi inquello di medesimo sisareb-

·11· ·Costantino facto morire da Belisario·

bono facti signori deltucto·Ma labenignita di Dio nō pati
che tanti mali accadessino· Costantino poco poi pche cosi si
comando da Belisario Fu ucciso· Et non poi molto eGothi
nascosamente tentorono dipiglare Roma: Prima cerca-
ta lauia puno certo aquidotto: Dipoi pche conlegni elfiu-
me trapassorono apprisso alcampo martio· ma nelluno
et nellaltro luogo dalla speranza furono ingannati· Im-
pero che elumi ueduti nellaquidotto, lafraude scopersono·
ilpche chiuso laquidocto lafaculta acoloro Fu tolta del
assaltare laterra· et iltradimento alcampo Martio co-
gnosciuto losforzo dicoloro fece uano· Haueuano aque-
sto tradimento cosi ordinato: Dua huomini della infima
plebe, habitauano apresso altempio di Sancto piero· que-
sta chiesa, come disopra dicemo, mai daGothi non fu
uiolata: ma dalloro preuerentia dellapostolo sempre
furono conseruati et liedifitij della chiesa, et lihuomi-
ni inquelli habitanti· Questi dua adunque hebbono con
Vitigide ragionamento ditradirre laterra· ma tale
faculta daloro sicercaua· Disotto alcampo martio in
uno certo luogo erano lemura molto disutili et quasi
sprezate: pche liantichi quiui serano confidati alla
forteza delteuero· Vitigide adunque haueua facto
preparare apresso alponte miluio nauicelle et legni i
sieme congiuncti et ogni ragione dilegni danauicare

et mandati questi lanocte occultamente giu pel fiume, et insu quelli posti molti soldati: cosi haueua ordinato laterra assaltare. Imp.o che stante lamultitudine dello exercito insu laripa difuora facil cosa speraua douere essere che trasposti eprimi soldati altri et dopo costoro, ancora altri soldati conquelli medesimi legni prestamente passassino. ma solamente leguardie, lequali inquello luogo stauano pareuano impedire elpensiero suo: aquesto costui cercò laiuto dedua romani: equali a se p danari haueua conciliato: acostoro adunq. dette uno medicamento dafare dormire, elquale comando mescolassino con vino et bere lodessimo alle dette guardie: imp.o che coloro beuuto quello sanza dubbio sadormenterebbono. Queste cose cosi sordinorono: quando uno dedua romani, pentitosi della sua promessa, elfatto tutto a Belisario aperse: ilpche preso quellaltro: elmedicamento del Re dato sitrouo: et tutto lordine delfatto pelmezo detormenti sicognobbe. Aquesto huomo adunque per comandamento di Belisario furono tagliati li orecchi et ilnaso: et lui fu posto insu uno asino, et p. la porta pinciana cosi mandato a vitigide: accio che esso vitigide cognoscesse lafraude sua essere scoperta, et ilsuo sforzo essere manifesto. Poi che queste cose cosi manifestamente furono cognosciute. Belisario da qui apoi no

stimo che la triegua douessi essere obseruata. Il p. che a Giouanni scripse che desse il facto inexecutione. Colui adunque con dumila caualieri assaltante la Marcha: le donne et figliuoli de Gothi prese: et con rapine et prede riuolse tutto quel paese. Dipoi vinse Vliterozio di Vitigide: elquale con buona parte del exercito gliera uenuto incontro: et lui uccise con molti soldati. Cosi facto uincitore ogni luogo assaltaua. prese molte terre della Marcha. ma quando uenne ad auximo: cognobbe che questa terra non era armata di molto aiuto di Gothi: ma p natura di quello luogo era molto forte. Il p. che stimando non si douere consumare tempo in obsidiare quella: a le altre piu oltre procedette. Questo medesimo delibero dello obsidione di Vrbino. impo che quella terra armata et forte di necessita lunga obsidione richiedeua. Epso la speranza sua nella uelocita haueua posta. Prese dipoi Fano et Pesero: et doppo questo lo exercito condusse a Rimini: sperando quella terra pigliare: concio sia cosa che udito haueua che cittadini di Rimini non erano co Gothi daccordo. Appressato adunque lo exercito alle mura e Gothi uennono in tanto terrore: che diffidatisi a quello luogo a Rauenna sene andorono: quando e cittadini prestamente a costui apersono le porte. Per questo modo Giouanni prese Rimini adrieto lasciate due terre auximo

·Auximo·

·Vrbino·

·Fano· ·Pesero· ·Rimini· prese p Belisario et tolte a Gothi·

et Vrbino, non uincte: ma guardate ancora da Gothi.
Fu tutto questo contro al precepto di Belisario. ma costui
stimo che piu utile fusse a pigliare Rimini, che in uano
dimorare intorno auximo et Vrbino. Indussello ācora
a questo, quella ragione che preso Rimini cosi a Rauē
na propinquo, non era da credere che e Gothi nella ob-
sidione di Roma perseuerassino: ma che piu tosto si par
tissino, accio che da loro fussi difesa Rauenna co luo-
ghi intorno. La qual cosa cosi interuenne. impo che
come e Gothi inteso hebbono che Rimini era stato pre-
so, deliberorono dissoluere lobsidione di Roma: et
di quindi partirsi. Onde pochi di poi Vitigide arse pri-
ma le stanze: con tucto lo exercito si parti dallo obsidiōe.
In questa partita da lui ancora furono riceuuti molti
danni. impo che gia mezo lo exercito passato il pon-
te: Belisario comando a suoi, che li ultimi assalissimo.
Il perche molti di coloro uccisi: Li altri che restauano
furono constrecti, con tanto tumulto et tanta uelocita
passare il ponte, che molti da luna et laltra sponda
nel Fiume cascorono. Duro questa obsidione di
Roma uno anno intero con noue di cominciata quasi
ei quindecimo di di marzo. Quelle cose lequali
dopo la sciolta obsidione di Roma furono facte, et
prouedute da luna et laltra parte: noi al presente

Roma libera dal absedio de Gothi.

N

·11·

referire seguiteremo. Impo che Vitigide benche a
Rauenna andare saffrettasse: niente dimeno nella
sua potesta singegnaua ritenere Leterre di Toscana
et dellaltre prouincie. plaqual cosa mille cauallieri mā
do a chiusi, et a ciuita uecchia altrettanti / In Todi nallogo
cinquecento: et quattromila induxime: dumila ācora
ne pose a Vrbino, et a Cesena cinquecento, et altretanti
in molte Feltro. et epso con il resto del exercito ando al
lo obsidione di Rimini. Ma Bellisario dopo la partita
de Gothi a Martino et Ildigere comando che prestamte
a Rimini con mille cauallieri andassino: et di quindi
traessino traessino Giouanni co cauallieri, equali era
no sotto di lui: et in quello luogo mettessino fanti a pie.
questo, costui faceua p che epso non uoleua che loptima
chauallleria fusse da inimici obsediata. impo che
se in Rimini fussino solamente fanti a pie, a mala pena
stimaua che i Gothi uolessino quella terra obsediare.
Et benche quella obsediassino stimaua che piu facil
mente efanti a pie che i cauallieri douessino lobsedione
sopportare. con cio sia cosa nellobsidione difficilissi
ma cosa sia nutrire ecauagli: et che commodissima
mente efanti a pie cola poteuano essere p mare porta
ti da Ancona: Laquale nuouamente sera data alla Fede
della gente di Belisario. Ildigere et Martino adunq̃

Chiusi. Ciuitauecchia. Todi. Mōte Feltro.

Ancona, Datasi a Belisario.

prestamente partiti percammini diversi danimici, a Rimini peruennono. impo che e Gothi pel grande exercito impediti, tardi erano costretti caminare. ma costoro expediti, molto inanzi acoloro qua arriuorono. peruenuti adunque a Rimini et significato elcomandamento et lanimo di Belisario: Giouanni no uolle obedire, ne ancora concedette che acostoro obedisse Damiano cugino suo: elquale seco haueua quattrocento caualieri. Ilperche ildigere et Martino da Rimini partendosi di quindi rimossono tutta lacaualleria: laquale Belisario a Giouanni haueua data: Et solamente quiui lasciorono lafanteria et quelli caualieri iquali proprij erano di Giouanni et Damiano. Inquesto mezo Vitigide a Rimini uenne et quello obsedio: Doue nelprimo tempo prestamente fece fabricare una torre di legni daltezza con lemura pari. questa menauano no buoi come sifece a Roma, ma soldati rinchiusi dentro aquesta macchina. questa adunq e Gothi contro a quella parte delle mura posono, onde piu facilmente sipoteua andare. et questo feciono conquesta intentione che laltro di poi laterra combattessino. Ma Giouanni menati fuora lanotte esuoi soldati uno fosso largho molto et assai profondo daquella parte fece: et largine tutto congresto daquella parte, laquale era in-

.a carte.

.Rimini obsediato da Vitigide Re de Gothi.

·II·

uerso le mura uolta· et cosi con lopera duna notte
guasto la lunga fatica de nimici: et lapotentia leuo
dellappressare latorre alle mura· Vitigide non dime-
no nellanimo haueua diriempiere il fosso: et gia co-
mandato atutto lo exercito haueua fasci trouassimo di
legname et paglia et simile materia· Et accio che
latorre nella notte non fusse arsa da nimici: quella
haueua facto tirare adrietro uerso le stanze sue·
Mentre che Gothi aquesto sono attenti: Giouanni
con suoi soldati coloro nellopera occupati assalta·
Intorno aquesta torre sifa una battaglia aspra et
grande· molti caggiono de Gothi: Finalmente dopo
la lunga contesa e Gothi latorre drietro ritrassono:
ma con tanta uccisione et damno diciascuno loro op-
timo combattitore: che lasperanza leuorono del
uincere laterra p forza: ma piu tosto pensorono qlla
obsediata p fame pigliare. Inquesti tempi Belisa-
rio haueua in aiuto, buona parte dellexercito, conce-
duto alli ambasciadori Milanesi: equali a Roma era-
no uenuti: et aquesto exercito prepose Mundila: el-
quale era uno de famiglari suoi, et huomo tra primi
gagliardo· Conquesto exercito ando ancora Fedele·
milanese: elquale noi dicemo essere stato prefecto
del palazo del Re· Costoro tutti da Roma p naui a

Fedele

Genoua furono portati, et diquindi per terra uenono a Milano et accio che nel passare del po non dimorassino, insu carri portorono nauicelle, conlequali passassino elfiume. Andati adunque, come detto habbiamo, et gia trapassato elfiume, vegnendo allacitta

Ticino citta.
Dipoi Pauia.

di Ticinio laquale hora, e, chiamata Pauia: daGothi diquesta terra usciti, Furono assaliti. Impo che hauendo questa terra vna roccha fortissima: inquella e Gothi haueuano messo tutte le loro cose pretiose: et quella congrande sforzo guardauano. Mossa cosi una leggiere battaglia: e Gothi furono constretti ritornarsi nella terra. Quando Mundila et ilsuo exercito, p quello ponte passorono elquale era appresso alla terra. Inquesto luogo fu ucciso Fedele milanese: impo che essendo egli entrato inuna chiesa p fare oratione, et gia partiti esuoi, quando della chiesa usci, rimase lultimo: alhora incespicante ilcaualle p fortuna cadde. Laqual cosa uedendo enimici, equali erano insu le mura. Fatto vno subito impeto, colui uccisono prima

.Fedele. morto

che Mundila, o, suoi soldati diquesto sauedessino. Lamorte diquesto huomo fu al Duca grande dolore. Impo che costui era acasa sua huomo nobile et potete et ilquale conlasua presentia harebbe potuto molto aiutare laguerra presa. Mundila et isoldati suoi

·Milano· ·Como· ·Bergamo· ·Nouaria· } Rebellatesi da Gothi Allo imp.re

·II·

finalmente uenuti a Milano, nella terra sono riceuuti Dipoi como et Bergamo et Nouara, et laltre terre di quella parte allo exemplo di Milano, diloro uolunta riceuerono Mundila et la sua gente. Come Vitigide queste cose di Milano et diqueste altre terre, hebbe inteso: aquesti luoghi congrande exercito mando Vraia Figliuolo delfratello: elquale mantenesse nella Fede quelle citta lequali nō serano ancora da Gothi rebellate. et quelle che serano rebellate singegnasse rihauere. Scripse ancora athendeberto Re defranciosi: conilquale muamente haueua facto lega, da lui adomandando che li aiuti suoi alhora auraria desse. Et cosi lecose della Gallia erano inquesto stato, o, uero intale expectatione. Ma Belisario essendo gia lebiade mature, di Roma uscito contro ainimici meno ilsuo exercito. quando e Gothi equali allaguardia erano stati lasciati in Todi et inchiusi, intesa lauenuta di Belisario contro alloro: per che epsi stimauano se essere inequali atanta pungha, prestamente a Belisario mandorono imbasciata et p quella leterre acolui dettono. Inquesto mezo Vitigide haueua mandata ancora altra gente ad auximo. impo che epso inogni modo haueua deliberato ritenere questa terra et conseruarsela. et conquesti soldati mando uno prefecto muouo: elquale sopra alla terra et sopra

Thendeberto Re di Francia.

Todi et Chiusi } Sidano a Belisario.

a soldati fusse: suo nome era Vacimo. Costui adunque hauendo gia lexercito nuouo con il uecchio mescolato: delibero prouare ancora quiui uicina laquale per Belisario alhora si teneua. Il perche andato fuore, lo exercito meno contro agli Anconetani. quella citta in quel tempo le mura haueua solamente insul monte. ma e luoghi sotto el monte erano tutti inpiano: et benche quiui fussino moltissimi edificij: niente dimeno non erano rinchiusi da mura alcune. Venendo qua adunque e Gothi: Conone elquale era prefetto de soldati danco na, temette che li edificij sotto alla terra et i loro habitatori non fussino et guasti et predati da nimici. Il perche scendendo dalla terra con tutta la sua gente, a nimici si fa incontro: Con tutto che Conone non era a nimici pari: con cio sia cosa che lui con mille andaua contro a quattro mila Gothi. il perche presto pati le pene della sua temeraria incepta. Impero che non potendo sostenere tanta multitudine de nimici sconfitto finalmente et dato in fugha, grande parte perde di sua gente. Et in quel di quella terra con grande fatica et molto affanno. Fu conseruata. Impero che fuggendo i soldati sanza ordine alcuno e citta-

dini della terra temendo che nimici non entrassino dentro alle mura con coloro fuggentisi, le porte con grande uelocita et paura chiusono. il perche a pie delle mura grande

Di Ancona.

·11· ·Narsete in Italia mandato dal Imp.re

uccisione fu facta dicoloro · et fu questo pericolo si grande
che comune nellaterra non fu riceuuto se non piuma
fune giu dalle mura mandata · e Gotthi alhora appoggia-
te alle mura le scale quanto poteuano sissforzauano pi-
gliare laterra : et parte diloro gittato elfuoco tutti li edi-
fici arsono : equali noi dicemo che erano apie della
terra · Non molto dopo queste facte ; indancona fu
nuntiato come in Italia era con nuouo exercito uenuto
Narsete · Costui era eunucho , et molto dipotentia et di
gratia poteua apresso a Giustiniano · Costui insomma
era uno elquale molto gouernaua lacorte del Impera- ·Di Narsete·ro·
dore · Costui medesimo ; quello che ; e ; maggiore cosa ·
era et riceuitore et dispensatore delle pecunie dello
Imperio : et ditutti e consigli era participe ; et alcuna uolta
auctore · Meno in Italia costui seco cinque milia soldati
tra quali erano molto egregij , Giustino duca dischiauo- ·Lexercito suo·
nia ; et unaltro Narse per natione dipersia : seguitorono
ancora costui dumila eruli : dequali erano perfecti Isan-
dro et phanotheo · Belisario inquesto mezo , udito el
pericolo di Ancona era uenuto nella marcha · Ilmedesi-
mo haueua facto Narsete · Et intorno allacitta di fermo
questi dua Duchi conloro exerciti siconguinsono · Qui ·Fermo·
costoro siconsigliauano della comune guerra : et tra
loro cercando quello che principalmente ; et nelprimo tēpo

·Belisario et Narsete insieme·

fusse dafare: allloro parve havere alcune difficulta. Im
pò che se epsi obsediassino Auximo: Giovanni et colo
ro che con lui erano in Rimini absediati rimanevano
nel manifesto pericolo; et spetialmente pche acoloro gia
mancava lecose necessarie. Et se epsi andassino a Ri-
mini: grande gente de Gothi, laquale era in Auximo,
alloro rimanea doppo le spalle, con pericolo dellloro ex-
cito et damno della provincia. Neldire le loro sententie:
alcuni condottieri riprehendevano latemerita diGio-
vanni, che contro alcomandamento di Belisario sera
rinchiuso in Rimini: et che p superbia et avaritia
ciascuna cosa faceva disuo arbitrio et sanza respetto
alcuno del Duca, o di suoi comandamenti. Come
Narsete questo hebbe inteso, temette che p queste
ragioni Giovanni non fusse sprezato: impo che colui
gliera grandissimo amico: inquesto modo dixe lasen
tentia. Quando o huomini egregy si piglia consiglio
della utilita comune: epsa utilita comune come io
stimo, debba essere per se medesima riguardata et
non debbe essere vilipesa p altri respecti, o, di odio
o dibenivolentia. Et io remota ogni altra passione,
quando considero lacosa diche noi deliberiamo, vedo
et cognosco questa differentia: che se noi prolunghia-
mo lobsidione di Auximo, niente non dimeno civieta

·11·

pigliare quella medesima obsidione, dopo alquanti
giorni. ma se noi hora indugiamo soucuuire asolda
ti nostri equali sono absediati: non cisara dipoi lecito
aquelli souenire. impo che domati dalla fame: in-
nanzi di saranno constretti adarsi animici. Quale
adunq, recto stimatore dubita, che cola prestamente
sidebba andare, doue lo inreparabile pericolo cicon-
strigne? ma Giouanni questo nō merita pche dalui
non e stato stimato il Duca et isuoi comandamenti:
et disua propria uolunta inquesto pericolo simisse.
Sieno queste cose uere lequali di Giouanni sidicono.
Hor ditemi? hor per lodio adunq di Giouāni sofferre
no noi che siperda Rimini citta ditanta stima et con
lei liotimi et innocentissimi soldati? Ma tu ó Belisa-
rio Duca ottimo et prestantissimo: dimmi io tipriego
se tu se stato da Giouanni offeso uuoi tu lauendetta
diquesto peccato exercitare contro allo Imperadore
Giustiniano? alcui damno et Rimini et Soldati con
grande ferita della Re pu perrebbono. et finalmēte
chestima sara salla di noi medesimi et delli exerciti
nostri: se quasi ne nostri occhi, noi comediamo ecopagni
nostri perire: et la cipta essere presa dainimici mentre
che noi cistiamo raguardando elfacto. Io adunque p
queste ragioni commosso giudico che presto lo exercito

Rimini · Da Belisario soccorso. · L ·

debba essere a Rimini condotto et dato aiuto a coloro che obsediati sono. et dipoi se a voi parra Auximo obsidiereno et l'altri luoghi inimici. La sententia di Narsete fu alhora aiutata dalle lettere di Giovanni ad Belisario in questo tempo mandate: per le quali si annuntiava come coloro obsediati, oppressati dalla fame, havevano [illegible] facto patto di dare la terra dopo il septimo di se prima non erano aiutati. il perche ad [illegible] domandavano che presto a loro fusse mandato aiuto. La sententia di Narsete [illegible] fu approvata. per la qual cosa havendo essi loro deliberato di soccorrere degli obsediati in ogni modo: Belisario [illegible] Peranio [illegible] comando che Aratio con mille soldati rimanesse in quelli luoghi: et lui admoni che niente si muova, et che fortuna alcuna non voglia tentare: solamente difenda le stanze [illegible] viene il nimico. Dipoi [illegible] et quelli [illegible] di soldati, a quali prepose Herodiano et Uliario: ma la signoria di tutti quali volle fusse di Ildigere. et subitamente comando che detti navili inverso Rimini navicassino. Et parte dello exercito dette a Martino con [illegible] che quello [illegible] con viaggio equale a quello de navili: et che quando fussino giunti [illegible] di Rimini: allora nelle stanze [illegible] facessino fuochi innumerabili. accio che [illegible] opinione di maggiore ex-

·II·

cito che [illegible] non fusse. Queste cose così per mare et per lito ordinate: [illegible] perdiuersa uia el camino a Rimini dirizzo p[er] la citta di Saluia. quella p[er] la drieto fu citta assai grande: laquale Allarico re de Gothi quando da prima uennero in Italia disfeciono insino alla terra in modo che oggi delle ruine in piedi niente restaua. Belisario adunque per questa passante el camino suo tene su p[er] monti schifata la uia piana. laquale tenendo di posero et difilato a Rimini condutte. impo che intorno a Rimini era maggiore exercito de nimici, che non era il suo: et in dietro dopo le spalle lasciaua ualorosa et potente gente de Gothi: stimaua che piu tosto fusse da usare ingegno et astutia contro a Gothi: che con loro allhora p[er] forza si combattesse. Andato adunq[ue] p[er] quello camino di sopra detto: quando a quelli monti uenne: e quali contro a Rimini sono: scontro alcuni de nimici andanti p[er] quelli luoghi a spasso: come ragioneuole cosa è: che in uno exercito grande così interuenga. questi da lui furono parte uccisi et parte presi: et alcuni feriti nella faccia lascio andare. Costoro adunque così tornati alle stanze de Gothi nuntiorono come Belisario con tutto lo exercito era alla presentia: et p[er] la fede di questo, mostrauano le ferite [illegible] mente nelle faccie riceuute. Era mezo giorno quando tali cose furono

Saluia citta Da Gothi desolata nel principio loro.

nelle stanze de Gothi nunciate. quando prestamente
ciascuno di loro fu comandato che pigliasse larme et
se nellordine suo riducessi. Et i Gothi essendo gia ordi-
nate le squadre aspectauano la venuta di Belisario tenendo
continuamente li occhi uolti a quelli monti onde si diceua
che ueniua Belisario. ma Belisario in quelli monti haue-
ua le sue stanze allogate da lungi a Rimini pel camino
duno mezo giorno: ne in quello di scese a Rimini. il perche
e Gothi indarno insino al tramontare del sole aspettati.
Finalmente dissoluerono le squadre. Ma come la nocte
uenne moltissimi fuochi uiddono in sul lito in paese di-
uerso da quello donde epsi credeuano che Belisario ue-
nisse. questi erano quelli fuochi i quali faceua Martino
nelle sue stanze: il perche in quella nocte epsi in grande
timore stectono: ne fra loro fu alcuno el quale pigliasse
somno, o larme spogliasse. Facto poi el di costoro ueg-
ghono molti nauili armati et con buono apparato. e quali
a Rimini sappressauano. il perche cognosciuto come da
dua exerciti et da nauili et per mare et per terra erano
circundati: subitamente la obsidione leuorono et
stanze ordine alcuno fuggendo addomandauano Ra-
uenna. Ildigere primo co nauili a Rimini uenne
et fuora in terra uscito, le stanze de Gothi dette in
preda. et non molto poi Martino et Belisario con

Rimini. Liberato dellobsedione de Gothi

·11·

li exerciti sopraueniono· Ma come Belisario Giouanni et quelli che erano stati con lui obsidiati uidde pallidi tutti et magri: uoltatisi a Giouãni quasi come la sua temerita schernisse uso queste parole· Tu o Giouanni se tenuto molto aringratiare Ildigere· Aquesto Giouanni troppo superbamẽte rispose· Io a Ildigere niente sono obligato: ma a Narsete molto· questo cosi dixe: accio che epso mostrasse che a Belisario nessuna cura era stata di sua salute se Narsete aquella non lhauesse ꝑmosso· Queste parole turborono Belisario: et furono principio di dissensione· Impo che Giouanni diqui apoi temendo Belisario saccosto a Narsete· Tutti li altri familiari ancora con male ꝑsuasioni incitauano Narsete: et diceuano che non era condescente che ilquestore dello imperio et ilpartecipe di tutti e segreti seguitasse le deliberationi et lanimo di Belisario: et spetialmente quando epso Narsete haueua lexercito et di numero et di gagliardia di huomini molto piu excellente che quello di Belisario: et che Narsete doueua recuperare lagloria di Italia nõ ꝑ Belisario ma ꝑ se piu tosto· Queste tali parole inalzorono tanto lanimo di Narsete: che gia le sturme sua poneua di separate: et niente uoleua seguitare che a Belisario

·Dissensione fra Belisario et Narsete·

·L·

parefse: anzi le incepte et i consigli suoi proprij della
ghuerra daua inexecutione: Insieme non dimeno.
Vrbino absediato dal exercito del Imp.re anderono allobsidione di Vrbino: nõ po cõ le medesime
stanze: ma Belisario le sue inuerso Levante pose:
et Narsete in uerso occidente. Ma poi che Belisa-
rio delibero combattere la terra: et gia le macchine
ordinaua: Narsete quasi dispregiante quella opera
come vana sichere: dopo pochi di che quiui era uenu-
to: lasciata lobsedione: ritorno col suo exercito a
Rimini: et Belisario et i suoi quiui abandono cõ
peggiore conditione che se da principio nõ ui fusse
uenuto. Impo che inimici ueggendo la parte dello
exercito partirsi presono fidanza grandissima: ne
gia piu temeuano quella parte laquale era rimasta
Belisario contro a quella porta: dalla quale ei la uia
alla citta piu piana haueua cominciato a porre le-
uinee: et deliberato haueua prouare la battaglia.
contro alla terra. Preparando adunque costui se a
queste cose: p sua felicita adiuenne che una fonte
laquale sola er in Vrbino si secco di sua uolunta.
Il p che coloro equali erano obsediati uenuti in grã-
de terrore: facti certi pacti la citta dettono. E pacti
furono tali: che e Gothi et i cittadini di Vrbino
sotto lo imperadore Giustiniano fussino: con quella

Vrbino preso da Belisario.

·11·

condition[e] con laquale erano li altri Italiani equali
allo imperio obediuano. Riceuuto Urbino: Belisario
p[er]che ancora non li pareua da [illegible] la obsedione di
Auximo: lo exercito condusse contro a ciuita uecchia.
In questa cita ancora era la expugnatione diffici-
lissima. impo che posta in su uno saxo dogni parte
tagliato, ne [illegible] andare [illegible] a chi leuolesse dare
battaglia. ma la speranza era nel mancare del fru-
mento. Impo che essendo Italia trita per la lunga
guerra et calcata de molti exerciti le citta sue era-
no in grande carestia di uettouaglie. Ma ciuita uecchia
nellultimo domata. finalmente uenne nella potesta di
Belisario. Narsete essendo a Rimini mando Giouanni
di Vitaliano con lo exercito a combattere Cesena. il p[er]che
mentre che costui con le scale le mura assalisse: scacciato
con molte ferite, molta perde della sua gente. In questa
battaglia peri phanotheo duca delli eruli. p[er] laquale
cosa Giouanni lasciata Cesena lo exercito condusse
al foro di cornelio. et questa citta prese. p[er]che e suoi
cittadini la dettono. In questo tempo medesimo
Mundila et coloro equali erano in Milano comincio-
rono a essere inuiluppati in difficulta grandissime. Im-
po che Theodeberto Re di francia fu come di sopra
e detto, da Vitigi [illegible] richiesto daiuto. il p[er]che

Di Ciuita uecchia.

Ciuita uecchia presa da Belisario.

Legente del re [Imp.] contro a Cesena.

Theodeberto Re di francia.

costui haueua ad vraia mandati dieci mila huomini di borogona. Costui adunq riceuuta questa moltitudine. Le stanze non da lungi da Milano fece. et cosi impediua tucto il frumento et ogni uectouaglia laquale nella terra siportasse. Mundila la gente sua di necessita haueua in bergamo et in nouaria dispartita: epso seco haueua non molto numero di caualieri. Ma nella difesa della terra non era difficulta alcuna. impo che e cittadini milanesi dino animo tucti concorreuano alla difesa. ma el mancamento della uectouaglia era nella citta di popolo pienissima temuto: se il barbari fussino lasciati quiui lungo tempo stare. Intendendo adunq Belisario queste cose Martino et Vliario mando con molte gente accio che congiunti con Mundila dicolassino e barbari. Costoro poi che al fiume del po uennono: elquale (e) da Milano discosto pel cammino duno giorno. non ardirono passare il fiume p timore de nimici. il p che lungo tempo inquesti luoghi dimororono ingannando di di indi la speranza di Mundila et degli altri obsediati. imp che hauendo costoro promesso se douere passare el fiume: et di poi uenire a Milano niente di questo faceuano. ma alli obsediati di di indi mancaua la speranza et la uectouaglia. Ma finalmente dopo la lunga expectatione Martino

·II·

et Vliario confessati la uerita a Belisario feciono a sapere: che epsi soli contro a tanti inimici nõ potevano passare: se gia non uolessimo andare alla loro manifesta destructione. ma che epso desse opa se a lui paresse, che Giouanni et Giustino, equali haueuano lo exercito non da lungi da Bologna seco si congiugnessino. Belisario udite queste cose prestamente scripse et comando a Giouanni et Giustino che congiunta la loro gente con quella di Martino et di Vliario s'affrettassino andare a Milano: et dalla obsidione liberare iloro compagni ridotti al pericolo extremo. Coloro risposono che niente farebbono sanza el comandamẽto di Narsete. Dimnouo Belisario scripse a Narsete di questo facto: el quale benche lo exercito concedesse colà andare: niente dimeno ꝑ che era incepta di Belisario questo fece tarda mente et sanza cura: come che si facesse altrui faccenda. La cosa in questo modo prolungata, Fu poi Vana ma Milano di di in di piu fortemente era oppressato et gia non poteua la fame grande sostenere. La citta tra la speranza et il timore menata tali difficulta et quelle angustie sostenne: lequali malageuolmẽte sieno da essere dagli huomini sopportate. Condocti finalmẽte alla necessita extrema: Mundila et i soldati con inimici si pactuiscono che alloro con loro salute sia lecito

·Milano ripreso da Gothi et disfatto.

.L.

·Di Milano· diquindi partirsi. Quando e Gothi nella terra entrati ra-
nessuna cura perdonorono: Dalloro furono uccisi vecchi
et fanciulli et tutti e cittadini: cosi quelli che erano atti
allarme: come quelli che non erano apti: Le donne p[er] serve
date furono a quelli di Borgogna. La citta infino alla terra
fu disfatta. Reparato cittadino Romano inquesta citta
preso fu minutissime parte da Gothi tagliato et dato
a cani. Et cosi bellissima et populosissima citta di tutta
·a Italia p[er] le discordie di Narsete et Belisario venne nel
ultima sua destructione. Furono inquesta disfactione
·N· uccisi piu che trenta migliaia di cittadini milanesi.
Lequali cose poi che Belisario udi, se medesimo dette
amolto pianto. et a Giustiniano scripse el facto tutto
da principio et tutto il suo processo. Giustiniano in-
teso questo losopporto difficilmente: Non punì niente
dimeno alcuno diloro: Solamente revoco Narsete da
Italia: et comando che lauctorita di tutta la guerra
fusse presso a Belisario. Per questo Narsete con parte
dello exercito partito senando in Grecia: et Belisario co[n]
il resto dellexercito in Italia si rimase. Elquale gia piu
liberamente pensando della guerra: benche ogni sua cura
fusse contro a Vitigete et Ravenna rivolta: Niente dime-
no prima delibero torre dua citta a Gothi: che contro a
Vitigete et Ravenna lo exercito conducesse. Erano queste

·Narsete: revocato di Italia dallo Imperatore.
·Belisario restato solo·

Auximo } Fiesole } cipta fortis.me

·11·

due cipta Auximo et Fiesole: amendue per sito de luoghi
fortissime et guardate da Gothi diligentissimamente:
tempo che costui doppo le spalle non volea lasciare Auxi-
mo: conciosia cosa che in quella terra fussino sopra a tre
migliaia di electi soldati potenti a dare a compagni suoi
molestissimi impedimenti. Ne Fiesole ancora dovevo la-
sciare: stimando che mentre che Gothi quelle tenessino non
stimava che in Italia dovessi essere cosa alcuna quieta.
Diviso adunque lexercito in tre parti: epso con una parte
ordino andare a obsediare Auximo. Laltra parte com-
misse a Martino et Giovanni di Vitaliano: i quali sella
tenessino intorno al po: et quivi le stanze ponessino: ad
cio che in quelli luoghi ritenghino quanto sia possibile
Vraia et le sue genti: accio che epso non venghi o in
Toscana o nella Marca a dissoluere le obsidioni: et
se costoro non possano dalla venuta ritenere almeno
dopo lo seghuitino seguente. Martino adunque et
Giovanni con queste armi come e detto venuti in
Gallia occuporono Dertona cipta appresso al po posta:
et di quindi comminciorono a infestare Vraia et i suoi
Gothi. Ma Cipriano et Giustino con la tertia parte delle
genti per comandamento di Belisario vennono a Fiesole.
La cui obsidione benche difficilissima fusse per la natura
et asprezza del sito: niente di meno quella costoro ob-

Fiesole absediato dalle gēti del Imperadore.

Auximo absediato da Belisario. ·L·

sedioronno dallaparte disopra, onde, e landare piu piano: doue lestanze, quanto piu presso poterono accostorono allemura. Et Belisario allhora uenuto ad Auximo quello circundo conlasua gente. Vitigide haueua in auximo allogato ciascuno optimo combattitore de Gotti: et somma cura allui era stata darmare diligentemente questa terra stimante quello che era uerissimo: che Belisario non uerrebbe mai aoppugnare Rauenna se prima non hauesse Auximo insua potesta ridotto. Ma come Belisario hebbe contemplato lanatura et ilsito diquesto luogo, ogni speranza giu pose deluincere Auximo per forza. impo che questa terra, e posta in su uno monte assai difficile: et oltre aquesto era guardata dagente molto egregia et forte, et apta arepugnare ancora nella battaglia acampo. Solo una speranza haueua: et questa era deldomare quella per fame et charestia delle cose necessarie: et spetialmente perche dentro allaterra era grandissima moltitudine obsediata. Il per che Belisario lasciata labattaglia, lestanze pose intorno intorno almonte: acioche sempre che [illegible] si potesse portare alliobsediati. ma questa circuitione delle stanze, intorno allaterra, come utile era aluietare delportare dentro cosa alcuna: cosi era disutile

contro a subiti assalti de nimici: impo che li obsediati
faceuano impeti subiti dalla parte di sopra: contro a
ciascuna parte delle stanze. Laltre parti dalungi sta
uano. ne i soldati facilmente quiui poteuano arecare
aiuto. E nimici adunque assiduamente in questo modo
le stanze molestauano. et per questo tra costoro spesse
uolte si committeua battaglia. Era oltre a questo non
discosto dalla terra uno luogo doue correua aqua et
doue nasceua molta herba: questo luogho fu quasi il
campo di tutte le loro battaglie. Impo che et li obse
dianti et li obsediati uenendo qui pei pasco: spesse
uolte accesi li animi et loro audacia qui combatteuano
quasi con tutte loro genti. in queste battaglie e soldati
di Belisario preualeuano per la moltitudine et coloro
pel sito del luogo. Queste medesime contese erano a
Fiesole. impo che quiui erano li scorrimenti spessi et
quasi ogni di ui si faceua tra li obsediati et li obsedianti
pugna. et solo una speranza era alli obsedianti, et
questa di uincere li obsediati per fame et mancamento
di uettouaglie. impo che niente sperauano di potere que
sta fortissima terra uincere per forza. per la qual cosa
da ogni parte haueuano intorniata la terra et cosi or
dinati e soldati, haueuano tolto la faculta di portare cosa
alcuna a Fiesolani. Essendo la conditione della guerra

Thendeberto Re di Francia.

E Franciosi venuti in Lombardia.

Et la cagione

inquesto modo: che Fiesole in Toscana: et nella Marca Auximo fussino con tanto sforzo obsediate: E franciosi con Thendebertho loro ducha trapassate lalpi giu con grande moltitudine scesono per la Gallia cisalpina: La cagione di questo passo come poi si seppe fu questa: Costoro [illegible] la guerra per la Gallia cisalpina per si [illegible] che [illegible] huomini creduli et dabattaglia [illegible] che [illegible] allora [illegible] douesse essere premio di coloro che vincessino: et che essi douessino starsi otiosi: et coloro assaltare p[er]inimici equali fussino dalla victoria dati. Questa fu la cagione del passare lalpi. Vraia inquesto tempo da Vitigile p[er] spesse lettere chiamato [illegible] passate lalpi [illegible] Ravenna con [illegible] Ma Martino et Giouanni [illegible] da Belisario mandati [illegible] Vraia le stanze haueuano poste no dalungi da costui: accio che se p[er] modo alcuno potessino costui [illegible] dal passare. Erano le stanze di costoro discosto dalle stanze di Vraia per spatio quasi di [illegible] passi. Inquesto mezo e franciosi [illegible] aquesti luoghi erano sopravenuti. Vraia [illegible] p[er] il patto [illegible] facto tra loro stimaua che costoro quiui fussino venuti p[er] loro aiuto: come [illegible] di Signore haueuano facto nella [illegible] di Milano. Erano e franciosi equali allora con Thendeberto lalpi haueua.

·II·

no passati allincirca migliaia · tra essi loro erano pochi chavalieri · et quali stauano intorno al re · ha tutti [illegible] · [illegible] portauano con haste [illegible] et [illegible] scudi et [illegible] · [illegible] et la scure didua penne [illegible] nelle battaglie specialmente le scure usauano : con lequali per [illegible] rompeuano li scudi et li [illegible] de nemici : [illegible] che nessuno potria contro a tanta moltitudine resistere · Costoro adunq allhora come amici de Gothi [illegible] el fiume Tesino [illegible] presso alla terra di pauia · [illegible] di Pauia [illegible] grandissimi danni · [illegible] crudelta barbara [illegible] et meglie de Gothi e quali [illegible] per exempi · Et dipoi [illegible] al [illegible] di vraia : doue o [illegible] della grande moltitudine [illegible] fa et [illegible] co Gothi [illegible] : Et no fu prima [illegible] ba[illegible] che e Gothi [illegible] da lungi dalle [illegible] de soldati di [illegible] a [illegible] di [illegible] gran [illegible] che [illegible] ra niente [illegible] de Franciosi · Costoro piu [illegible] stimauano che Belisario per [illegible] fusse uenuto a oppressare vraia · [illegible] adunq [illegible] restarono [illegible] et gia

·Excito de Franciosi·

·E Gothi et poi Legenti di Belisario] Da franciosi rotti.

alquanto fattisi innanzi inopinatamente co franciosi
si scontrorono. et constretti contro alloro uolunta co-
battere, presto sono rotti da coloro. Et non ardin-
di ritornare alle stanze, solamente nel fuggire si co-
fidano. E franciosi uincitori in uno di medesimo et
de Gothi et delle gente di Belisario: Le stanze dellu-
na et dellaltra parte presono: et inquello si fermorono
iui trouata abondantia grande di uettouaglia.
Vraia fuggendo uenne a Rauenna. et la gente di Be-
lisario faccendo il medesimo, passando pe confini di
piacentia et parma, trascorse in Toscana. Questa
subita uenuta de franciosi, insieme perturbo Vitigide
et Belisario. Era Belisario in timore grandissimo
che i franciosi in toscana non passassino: et quello exer-
cito oppressassino, el quale obsediaua Fiesole. impero
che il cammino e breue pel terreno parmigiano et di
piacenza, a chi in toscana ascendesse. ma i Franciosi
intorno al po piu tempo dimororono: perche quiui no tro-
uauano ne Vino ne tutte laltre cose opportune come
in paese dalla lunga guerra afflicto. Solamente si
pasceuano di carne di bue et dellaqua del po. il perche
in breue tempo in infermita uarie caddono. delle
quali molestie molti di loro periuano. Il perche tra loro
deliberorono addrieto tornarsi: et per mezzo si uesti

·II· Franciosi ritornatisene in Gallia loro·

gie: perlequali diqua erano uenuti: andarsene nella Gallia di la dallalpi: et cosi prestamente feciono. Fu illoro passo dila fine diloro battaglia diqua. Quelli Gothi equali in Fiesole erano obsediati giatato erano strecti dalla fame che nō uenendo li aiuti spesso domandati: constrecto finalmente Fiesole dectono a Cypriano et Giustino. Coloro riceuuta questa terra: et gia fornitola diquello era dibisogno p che ploro si tenesse: con il resto delloro exercito ilcermono ad Auximo Impo che Vitigide promettaua douere con tucta la gagliardia de Gothi portare aiuto a quelli che i Auximo stauano obsediati. et lapresentia di Vraia pareua questo medesimo promettere. Il p che Belisario fu cōstrecto amandare et raghunare qua tutte legente sue: accio che lalunga fatica della obsedione non cadesse uana. Ma non uenendo alli obsediati li aiuti spesse uolte promessi: et epsi nella particinacia inextricabilmente durando. Belisario ordino per qualche necessita coloro strignere aldarsi. et p questa cagione cosi prouede. Vna fonte era dacqua non mai mancate fuora delle mura di Auximo da quella parte della terra, laquale e, uolta inuerso Septentrione: et era cosi alle mura propinqua che piu oltre sarebbe ito uno saxo guttato. Questa fonte Belisario deliberò torre:

Fiesole preso p lo Impre·

.L.

Impo che gia sera neduto che li obsidiati solamente adunq
da questa fonte haueuano laqua. Per cagione di fare
questo: comando che tutto lexercito allaurora fusse
armato et dindustria andasse inuerso lemura. e Gothi
allhora stimanti che dacoloro sapparecchiassi labatta-
glia alla terra, insu lemura si fermorono ne luoghi
opportuni. Belisario inquesto mezo cinq huomini con
martelli et asce et simili stormenti ordinati aquesto
et coperti con molti Scudi mando aguastare et atturar-
re questa fonte. Costoro poi che cosi [illegible] entrati
nellarco, pel quale era disopra la fonte coperta: et gia
da quelle lance, o sassi sicuri, equali dalle mura si-
gittauano, comminciorono aguastare la fonte della:
Quando e Gothi intesso come tutto lexercito de nimici
era p guastare la fonte: fuora della citta usciti, si mui-
lupporono in una asprissima battaglia. Combattendosi
sotto alle mura in luogo difficile et rileuato, mentre
che Gothi cosi singegnauano andare alla difesa della
fonte. In questa battaglia perirono moltissimi: ma piu
non dimeno de soldati di Belisario. impero che Gothi fere-
ti da luogo superiore si facilmente inimici uccideuano.
ma alla presentia era Belisario confortante esuoi e
quali congrande uoce costrigneua ne adrieto patiua
che tornassino: inluogo de feriti, o morti continua-

mente rimetteua e fanti · Venne questa battaglia insino a mezo di: el cui principio era stato in sul leuare del sole. E soldati finalmente con maggiore sforzo aiutatisi e Gothi dentro alle mura constrinsono rifuggire · et di poco poi adrieto tornati: coloro i quali haueuano mandati a rihuastare la fonte richiamorono: stimando che gia lopera di coloro fusse finita: ma coloro a mala pena haueuano smurato una piccola parte di quella · et la cagione di questo fu che quella fonte anticamente era stata con tanta diligentia edificata che molto piu facilmente si sarebbe leuato duno saxo naturale che di quel muro · Conosciuto adunque come con uana fatica era stata presa tale impresa. Belisario quello che restaua curo che laqua di questa fonte fusse attosciata et corropta con maligno sugho di herbe et con corpi danimali corropti et con questa pietra laquale chiamano asuesco · et in questo modo la fonte in tutto fu fatta inutile · Il perche e Gothi hebbono grandissima charestia daqua · et a mala pena si sustentauano con una piccola copia di aqua corropta: laquale haueuano di certi loro pozi.

Dopo queste cose Belisario non piu procuro di prouocare piu li obsediati a battaglia: ne di fare loro alcuna altra molestia · ma standosi et riposandosi aspectaua il fine · Nendaque finalmente el tracordo di dare la terra

conpacto che Gothi fussimo salui, et le loro cose potessino trasportare in Rauenna. Lequali cose udendo Belisario seco dubitaua quello che da fare fusse. Impo che egli stimaua che alieno fusse dallutilita publica alasciare et liberare tanti et cosi egregij combattitori: onde saugumentassimo le forze de nimici equali a Rauenna erano congregati. et sedendo ad Auximo produrre il tempo in assai lungheza, pensaua cosa pericolosa: et spetialmente p che si diceua che franciosi doueuano uenire allaiuto de Gothi. ma maximamēte a questo repugnauano e soldati: equali da lungo affanno della obsidione desiderauano la preda di questa terra: et conpacto alcuno non patiuano essere priuati di quella. Finalmente essendo e Gothi constretti dalla carestia et mancamento delle cose: et Belisario dalla opportunita del tempo: la cosa si compose ma con grande fatica di Belisario, in questo modo. che la meta delle cose sia a soldati data in preda: et il resto ritenghino e Gothi: et che Gothi e quali erano in Auximo rimanghino nello exercito di Belisario: con ragione equale con li altri soldati. In questo modo, fu questa composizione: et cosi con tal pacto fu data la terra. Riceuuto Auximo Belisario contro Auitigide a Rauenna ordino lexercito condurre. et gia congregato lexercito:

Auximo in potesta di Belisario.

·II· ·Belisario a campo a Rauenna·

et cola uenuto · subitamente nellaprima uenuta, mado Maximo uno desuoi prefecti conparte dellexercito adobseruare et guardare leripe del po: accio che diquindi niente in Rauenna portare siposs̃a · impo che una bocca diquesto fiume non discosto da Rauenna mette inmare. Donde ancora uno fiume p uno certo fosso deriuato in Rauenna siconduce. Volendo adunq Belisario innanzi atutte laltre cose: questa opportunita leuare: Maximo conparte del exercito prepose allaguardia della ripa diqua. Venne ancora di dalmacia Vitale con altra parte dellexercito chiamato da Belisario: el quale laltra ripa tenne. Ma inquesto tempo accadde una cosa mirabile, et non mai piu udita. Impo che uenendo di Gallia grande moltitudine dinauili portanti a Rauenna frumento et uettouaglia, el fiume scemo tanto che molti nauili rimasono insecco. Onde fu che tutti questi furono da soldati di Belisario presi: et non molto doppo questi presi, el fiume ritorno nella grandeza sua. Questo fu el primo inditio della fortuna fauoreggiante allencepte di Belisario. impo che in memoria non era che tal cosa in alcuno altro tẽpo innanzi fusse adiuenuta. Per questo modo adunque fu tolta la faculta del portare le cose a Rauenna · ma p mare niente portare sipoteua. concio sia cosa che

Rauenna obsediata da Belisario . L .

erimici de Gothi ogni cosa possedeuano · ma Belisario
da terra con lo exercito costrignieua: et niente patiua
che cola si prouedesse. Essendo cosi obsediata Rauenna:
Li ambasciatori de Franciosi uennono a Vitigie offe-
rendo [illegible] di passare de Franciosi in Italia: et la liberatione
della obsedione: et il danno manifestissimo delle genti
di Belisario: Se Gothi uogliono riceuere e Franciosi nella
compagnia del Regno. Queste cose da Franciosi con
grande instantia di parole expresse [illegible] delli udi-
tori molto [illegible] · impero che promettono [illegible]
come in Italia passerebbono cinquecento migliaia di
huomini darme: e quali se Belisario fusse sauio, di-
ceuano che Belisario non li aspetterebbe: et se gli affet-
tasse sarebbe presto con la gente sua ucciso dalle scure
de Franciosi. Queste cose cosi grandi alcuna uolta in-
[illegible] Vitigie et i Gothi: et alcuna uolta gli
spauentauano. Impero che allor non era dubbio che e
Gothi non desiderassino uenire in Italia: et douessino ee
uittoriosi: ma da loro non si credeua in modo alcuno
che coloro fussino da conseruare la compagnia del regno.
Impero che essi sospettauano che Franciosi non meno do-
uessino uenire al danno et destructione de Gothi: che
al disfacimento de nimici loro. Questo loro sospetto era
da Belisario accresciuto · impero che questo duca sagace

·11·

et apto assai a infideli prestamente come hebbe udito lauenuta di questi ambasciadori mando suoi ambasciadori a Rauenna: iquali a Gothi offerissino laconcordia con Giustiniano imperadore: et acoloro ricordassino la infidelta de franciosi: et loro dalla compagnia et legha dicoloro spauentandogli rimouessino. E Gothi adunq. uditi li ambasciadori Franciosi et di Belisario: consigliando intra loro quello che spetialmente fusse dafare: doppo lalunga disputatione afranciosi preposino laconcordia dello imperio. Inquesto modo li ambasciadori Franciosi furono licentiati con loro uana expectatione. Et dopo questo con Belisario e Gothi hebbono molti trattati: et da luna parte et laltra andauano molti et raportatori et ambasciate. Finalmente el termine delle cose trattate fu: che tutte le controuersie fussino riportate et rimesse allalbitrio di Giustiniano. Inquesto mezo accadde che granai publici di Rauenna arsono contutto il frumento: Laqual cosa e Gothi agrandi difficulta conduxe: concio sia cosa che el frumento fusse p. lo incendio consumato: et Belisario niente uilassaua portare. et questo facea, come erano sue parole: accio che Gothi piu disirendessino alle conditioni ragioneuoli. Ma a Vitigide uenne grande sospetto, p. che daiui non si sapeua donde lo incendio fusse

proceduto: Alcuni sospectauano che quelli fusseno p saetta dal cielo arsi: Alcuni che il fuoco in quelli fusse stato gittato da alcuni maliuoli: Alcuni che tutto era stato facto p opera di Belisario. La Reina ancora uenina in sospecto di questo incendio: impo che contro alla uolunta sua et repugnante et con uiolente nozze era stata

Lamoglie di Vitigide.

da Vitigide in matrimonio ricevuta. il perche si stimaua che costei in uerso el marito fusse con lanimo molesto et inimico. Questo incendio adunq grandemente turbo Vitigide et i Gothi, et quasi a desperatione li co duxse. Impo che se da saetta di cielo era uenuto lo incendio, epsi stimauano che il cielo et li Dij alloro inimici fusseno: O, uero se questo era facto a industria, no sapeuano di chi sauessino a fidare. El mancamento della vettouaglia sanza dubbio in brieue tempo haue uo a essere: et nessuna speranza loro restaua dello essere in arrechata cosa alcuna. impo che Belisario dopo li arsi granai piu diligentemente obseruaua che cosa alcuna non ui fusse portata. In questo tempo medesimo e Gothi e quali habitauano Lalpi molti si arrenderono a Belisario come a lui dare si uolendo. Molitissime castella per lalpi sono: le quali a nu ianni da Gothi quiui alloghati si teneuano. Impo che lalpi Italia diuidono dalla Gallia, et molto in alto si rilieuano

·II·

uano doue landare e difficilissimo et molto uale
ua guardare et difendere quelli passi. Per laquale
cosa Theodorico Re de Gothi inquelli passi haueua
alloghata fortissima gente de Gothi conloro donne
et figliuoli: et aciloro atribui rocche et castella:
Sisigide adunq, uno deprincipali de Gothi: elquale
nelle alpi haueua alcune castella: primo ditucto di
sua uolunta riceuette isoldati di Belisario cola mã
dati: et ilmedesimo confortaua che dallaltre castella
sifacesse. Era inquesto tempo Vraia in Gallia cisalpi-
na: et quiui exercito ordinaua, conilquale potesse
a Rauenna andare. Haueua costui gia raccolti circa
a quattromila soldati: Grande parte dicostoro erano
alpigiani: equali come udirono che sisigide sera
da Gothi rebellato: et che le castella et lerocche, nelle
quali erano loro donne et figliuoli erano tentate: In
anzi aogni altra cosa constrinsono che Vraia cola
andasse. Costui adunq, contutto lexercito suo: uenuto
allalpi, Sisigide obsedio et isoldati di Belisario.
Et come queste cose ancora uaite furono da Giouãni
di vitaliano et da Martino: equali allhora faceuano le
stanze perla Gallia sanza dimorantia alcuna dalloro
siuennono allalpi: et nelcamino furono prese alquante
castella. Inqueste furono prese molte donne et figliuoli

di coloro, equali militauano sotto Vraia. Lequali cose
come i loro padri et mariti et loro propinqui intesono,
dalle stanze di Vraia animici fuggirono, accio che da-
colo recuperassino le loro famiglie. Vraia in questo mo-
do da suoi abandonato, con pochi si ritorno in Gallia: et
gia lasciaua il pensiero di congregare piu lexercito, o
di soccorrere agli obsediati. Et cosi Vitigide et i Gothi
equali in Rauenna erano, da loro abandonati et fuo-
ri dogni speranza obsediati stauano, et continuamente
in maggiori difficulta ueniuano. Essendo tali condicio-
ni appresso a Gothi: dallo imperadore uennono amba-
sciadori Domenico et Maximino amendua senatori.
costoro arrecauano la risposta da Giustiniano a quelle
cose, lequali Vitigide et i Gothi della concordia doman
date haueuano. La somma del deliberamento di Giu
stiniano era questa. Vitigide ritengha tutti e luoghi
di la dal po, et quelli di qua lasci: allo imperadore dia
la meta delle pecunie al re appartenenti: et laltra
parte si ritenga. Tutti e Gothi equali di qua dal po ha-
bitano, sieno allo imperio Romano subditi. Li ambascia
dori prima con Belisario parlati: dipoi entrati in Ra-
uenna, esposono lambasciata. Laquale da Vitigide et da
tutti e principi de Gothi, con lieti animi fu et udita et
approuata. Ma Belisario questa udita con grande dolore

·11·

sdegnato seco medesimo et malagevolmente sopporta-
re che potendo havere de Gothi la vittoria piena, a
lui quella sia tolta. Il perche come li ambasciatori di poco
poi a lui tornorono, et da lui adomandarono la subscrip-
tione, epso non si volle subscrivere. Le qual cose presto
a Gothi dettero sospetti grandissimi temendo di non
essere ingannati con la fraudolente simulatione della
pace: et palesemente cominciorono a dire che epsi
della pace niente farebbono, se questo Belisario non
acconsentiva. Li ambasciatori et tutti i conductori di
Belisario molto di questo facto di Belisario sdegnava-
no et stimavano, che non obedendo colui a comandamenti di
Giustiniano, da lui si [illegible] sollevatione grande
et di questo nacque uno sospetto, quasi come se
Belisario havesse desiderio d'essere Imperadore
et con tutto l'animo fussi da Giustiniano alieno. Et
questo sospetto in questo tempo molto crebbe. Ne Gothi
da questa opinione indutti, manifestamente a lui man-
darono: confortandolo che epso non voglia patire che
per se acquistare lo imperio occidentale: ma facendo ep-
so questo si fa da lui, li Gothi di loro propria volonta
a lui obedirebbono: et che epso bene lo imperio de Roma-
ni et de Gothi insieme comune potrebbe [illegible]
bile. Questo così [illegible] occultamente da-

principi de Gothi. Vitigi de senti tali offerte: il perche et
epso ancora mando alcuno de suoi: el quale Belisario
ad queste medesime cose confortasse. Belisario adunq.
considerante queste cose: et stimante queste douere
essere utili, se con patientia sieno gouernate: da se
rimosse et mando in luoghi diuersi con tutti e loro exer-
citi Giouanni di Italiano, et Bessa et Arathe, huo-
mini grandi nell exercito suo: ma altri non beniuoli. et
in questo simulo questa cagione: quasi come difficilissi-
mamente tante genti si potessino insieme nutrire, et
che altroue sarebbe facilta maggiore di pasco et di
uettouaglia. Questa cagione da lui si fingeua. ma
coloro altroue erono mandati: accio che presenti no
disturbassino el suo proposito. Ma epso dopo questo
a se chiamati insieme tutti e condottieri nella loro
presentia disputo delle difficulta de Gothi: et dipoi
disse: che direste uoi se noi la presente guerra ac-
quistassimo non solamente quelle cose delle quali
e contento lo imperadore nostro: ma ancora altre
molto maggiori. Allhora ciascuno lodo: et disse che
meglio era se maggiori cose acquistare si potessino.
Udite queste cose, non altrimenti el facto aperse: an-
zi licentio el consiglio. et non molto dopo mando a
Rauenna uno de suoi: et a coloro significo come epso

haueua deliberato fare quello che coloro lhaueuano p-
suaso: et coloro conforto allosuiluppare prestamente
il facto. e Gothi allhora come coloro che di fame mori-
uano senza dimorantia alcuna, a Belisario mandoro-
no ambasciadori conla auctorita publica. Costoro in-
nelle stanze uenuti [illegible] parlorono impresentia de sol-
dati: ma trouanti Belisario inluogo separato; dixono
che erano uenuti accio che dalui pigliassimo la fede et
le promesse et il giuramento. Erano dua ragioni di pro-
messe: Una di conseruare elle gipiemo gouerno et li
instituti de Gothi: et che contro anessuno diloro fusse
ira, p quelle cose che neltempo disopra erano state facte:
Et altre cose inquesto modo. Laltra era che esso Beli
sario p il tempo aduenire fusse Re de Gothi et de Itali-
ani. Et se colui queste cose promette et giura e Gothi
li aprirarmo le porte et lui con tutto suo exercito in
Rauenna riceuerano. Belisario tutte laltre cose giu-
ro, come alcuni haueuano domandato. ma del piglia-
re il Regno dixe che giurerebbe quando in Rauenna
fusse alla presentia di Vitigide et de principi de Gothi.
Ma Belisario altre cose dalunge con la mente fabrica-
ua. Impo che Giustiniano gia in [illegible] quando Belisa
rio fece sopra [illegible] haueua Belisario cogrande
giuramenti obligato che limperio, o il regno non pi-

· Belisario in Ravenna · 5re da Cordo · L ·

gliasse mentre che epso uiuesse: et che non patisse esser
chiamato, o temuto: o Tyranno, o Re, o Imperado
re. queste cose giurate costui haueua deliberato ob
seruare sanza uiolamento alcuno di fede. et in questa
parte a Gothi daua parole. Albora adunque cosi que
ste cose fatte: Belisario con uolonta de Gothi fu in Ra
uenna chiamato. Ma costui con lo exercito armato et
grande copia di carriaggio et uectouaglie d'ogni ra
gione nella citta con grande letitia delli exerciti de
Gothi entra. Ma essendo in Rauenna moltissimi Gothi
[illegible] et uolendo Belisario quelle [illegible]: [illegible]
[illegible] licentia [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] a loro. Et cosi [illegible] de
Gothi laquale in Rauenna era: lo exercito di Belisario
dentro alle mura di questa terra, [illegible]
Signore [illegible] tal cose [illegible]
Gothi e quali sparsi [illegible] Italia, a Belisario a
Rauenna [illegible]
darsi. Ma perche da Belisario [illegible]
questo a Gothi prima delle [illegible]
sospetto. et questo sospetto a [illegible] tia di
Belisario da Giustiniano fatta. Impero che [illegible]

·11·

·Belisario, Dallo Imp.re richiamato in Grecia·

grandi [illegible] haueuan all'ultimo compreso che Belisario desiderava il Regno di Italia. et quello gia apertamente preso hauendo. Per le quali [illegible] Giustiniano subitamente colui di Italia a se haueua reuocato. E Gothi questo udendo da principio a se medesimi in nessuno modo haueuano potuto persuadere che colui a Giustiniano Imperadore tornare mai douesse. ma poi che essi viddono farsi li apparati et ordinarsi tutte le cose, lequali al viaggio s'appartenessino, cognobbono allora che da Belisario erano stati ingannati. Ma che poteuano essi fare. Impo che colui nella podestà sua Rauenna haueua et e principi de Gothi in modo che le loro [illegible] non poteuano essere libere. Ma come e Gothi di la dal Po queste cose sentirono: ragunorono insieme. et [illegible] molto dolutosi della [illegible] calamità della gente loro, et della fraude di Belisario: Finalmente a se fare [illegible] Vraia. Laquale cosa colui non pati, [illegible] scusandosi con quella cagione, che essendo esso figliuolo del fratello di Vitigi, non [illegible] questa cosa o piu o [illegible] colui [illegible] parlando. Scusandosi costui a questo modo: Fu [illegible] che Re loro fusse deliberato Ildouado huomo degno [illegible] auctorità tra Gothi, et [illegible] potentia: et ilquale lungo

·Ildouado Gotho. ·S· di Verona·

·Ildouado De Gothi Fatto Re·

tempo in verona era stato signore. costui adunque da
verona a pauia chiamato; et gia uestito di porpora Re
de Gothi chiamato. et a egli commesso che pensiero
intorno alla salute de Gothi.

Ildouado adunque facto Re et a questo modo prestamente
a Rauenna mando ambasciadori a Belisario: equali
ricordata la promessa di colui inanzi facta del pigliare
il Regno de Gothi et di Italia: lui riprehendessino della
fede mancata et dolessinsi come a tutti con quella fra
ude da lui erano stati ingannati. Il perche se ancora esso
allhora uolesse adempiere le promesse et essere facto
Re et quello in facti mostrasse: che Ildouado offeriua
se douere a Rauenna uenire et quiui a suoi piedi
spogliarsi della purpora. ma se esso uolesse essere ser
uo dello imperadore, non grauemente supportasse se
Ildouado et quelli Gothi equali restauano singegnas
sino prouedere alla salute commune della loro gente.
Questa fu la somma della oratione. Belisario a questi
palesemente rispose. che mentre che Giustiniano ui
uesse mai il regno non piglierebbe. Con questa risposta
e legati a Ildouado ritornorono. Et Belisario ordina
ti nauili, con Vitigide et tutti li altri principi de Gothi
con loro thesori nauico a Bizantio cioe a Constantinopoli
el quinto anno poi che la guerra haueua cominciato a fare
in Italia;

·Belisario· a Constantinopoli allo Imp.re Et con lui
Vitigide Era Re. et la moglie sua et
Nipote fu di Theodorico Re di Italia; } De Gothi.
Dua Figliuoli di Idouado Re allhora
et piu altri principi de Gothi.

LIBRO TERTIO



OME Belisario uenne a Bizantio: da
Giustiniano con grande Fu riceuuto et letitia
tenuto in sommo honore: tutto quello so-
spetto consummo: elquale ilui prima era
[illegible]. e Gothi ancora equali seco haueua con-
dotti humanamente furono riceuuti et con benignita
assai: et con admiratione alquanto righuardati et
questo non immeritamente a coloro pareua che douesse
mouere. Impero che qui era quello Vitigide Re de Gothi:
elquale proximamente La citta di Roma haueua con
tanta moltitudine obsediata: et Amalsueta sua meglie
et pel passato nipote di quello Theodorico Re de Gothi:
elquale Italia posseduto haueua. Oltre a questo dua
figliuoli di Ildouado Re alhora: equali Belisario ha-
uendo trouati in Rauenna non li haueua lasciati:
ma seco insieme haueua menati in Grecia. Erano
qui ancora altri Principi Gothi: equali ogni uno ri-
ghuardaua et marauigliauasi insieme della uirtu
di Belisario: [illegible] cosi grande forse facte hauesse.
Belisario ciascuno al cielo [illegible] in alto [illegible] raccon-
tando come allo imperio di Giustiniano haueua ridotto
la Africa prima et poi Italia. Et in Grecia in questo
modo stauano le cose. Ma in Italia [illegible]
di Giustiniano dopo la partita di Belisario el gouerno

era rimasto appresso a Giovanni et Bessa et Vitale.
Era [illegible] di Dalmatia Constantino: il quale
ancora fu aggiunto al numero de Governatori. Et presta
mente apparve quanto fussi di differentia tra [illegible] mo
di [illegible] et quello di Belisario. Impero che a cio che io
lassi stare [illegible] per la quale costui
[illegible] tutti [illegible] sua: Il suo
fu una humanita somma: per la quale se equalmente
al povero come al riccho [illegible]: L'andare a lui era
facile et libero a qualunche conditione di huomini.
Oltre a questo era di liberalita [illegible] A soldati
e quali non [illegible] havevano o i cavagli o gli
archi o le arme perdute, subitamente dava altre di
nuovo: Haveva de [illegible] che nel me
[illegible] lo exercito non pativa che a colone fusse fatta
[illegible] violentia o fussi dato [illegible] danno: Ne ancora e
soldati suoi [illegible] pen-
denti. E questa [illegible] disciplina [illegible]
[illegible] in
[illegible]
al suo exercito [illegible]
[illegible] non assai
degnamente sarebbe da alcuno referita. Grandissimi
[illegible] e beneficii suoi inverso [illegible]: et non mai

Giovanni.
Bessa.
Vitale.
Constantino.
] per lo Imp.re Governatori in Italia restati in luogo di Belisario.

molestia alcuna. Ma coloro e quali a costui nel gouerno succedettono non gli furono pari ne per uirtu ne per humanita ne per abstinentia. Impero che et essi le rapine seguitauano et le prede: et a Soldati concedeuono che usassino maggior licentia. Erano superbi inuerso e compagni et ne nimici non assai feroci: Per laqual cosa le cose in breue tempo cominciorono auenire indrieto et andare manifestamente a ruina: come da noi hora si comincera a mostrare. Ildouado Re de Gothi facto come di sopra dicemo: nuouamente dopo la partita di Belisario ciascuna cosa con somma diligentia seguiua: Impero che da lui fu comandato che tutti e Gothi et Italiani e quali co Gothi erano in compagnia pigliassino larme: et a uno di ordinato a Pauia uenissino. Il piccolo exercito fu da principio ma continuamente cresceua: et di di in di pigliaua migliore speranza. La parte de Gothi non poco era aiutata dalla auaritia et iniuria delli aduersarij. Impero che e riscotitori delle pecunie publice da Giustiniano mandati in Italia con acerbita mirabile haueuano cominciato a molestare et infestare e popoli. et quelli constrignere al pagamento delle pecunie. delle quali coloro non erano debitori. Et adomandauano costoro le ragioni di tutte quelle cose lequali li Italiani hauessino administrate sotto Theoderico re primo de

·A Gothi, resto Pauia. Verona. Treuigi. — Tutto il resto perderono.

Gothi / o / Sotto alcuno altro RE / de re dipoi: et Similmente leragioni demagistrati / qualunche diquesti hauessi facto Italiano alcuno· chiamauano costoro ancora nella inquisitione delle pecunie delle loro citta gia innanzi aGothi promisse: et quelle come douessino essere dello imperio / radomandauano· Haueuano costoro finalmente ciascuno inparticularita / et le citta publicamente condocte atanta disperatione: che gia p coloro sidesideraua che eGothi dinuouo ditalia sifacessino Signori: et gia molti uoluntarij adIldouado andauano / et lexercito et lagente dicolui achrescieuano· era ancora nello exercito dello Imperadore una queretela nondisequale aquesta· impoche conquella auaritia conlaquale da Italiani Siriscoteuano lepecunie non douute: aSoldati non Sipapagauano lemeritate· Vna cura solamente era alriempiere lecupidita di Giustiniano: congregare molta pecunia / et niente dare· Perlaqual cosa e soldatj come Italiani datante inguirie commossi / Sommamente desiderauano laruina dello imperio. Ildouado p queste cose didi indi chresceua: tutte le cipta dila dalpo / et tutte quelle di uinegia riprese: et riempiessi lo exercito suo dimoltitudine grande / cosi di Gothi come di Italiani· Per laqual cosa costui

· Iustiniano imp· Auaro.

 ·Ildouado Re de Gothi vincitore del Exercito di Vitale uno de Duchi dello Imperatore·

non molto dopo non dubito fuora lo exercito suo nelle squadre menare et tentare la fortuna della battaglia· Fu questa battaglia non dalungi da Trauigi contro a vitale: elquale era uno de Duchi di Giustiniano· Doue Ildouado vincitore lexercito di vitale contanta uccisione percosse che epso Duca scampo conpochi: tutti lialtri o furono uccisi o furono menati prigioni da Gothi. Per questa vettoria nobile et grande fu cosa mirabile quanto siruppono le forze delli aduersarij: inmodo che non solamente dila da po per Gallia et per vinegia: ma ancora diqua da po siconfermorono laparte de Gothi: et il nome di Ildouado appresso a Giustiniano fu molto noto: et similmente apresso allaltre nationi· Et non molto poi costui persegiuto amorte Vraia, huomo tra Gothi grandissimo apponendogli questo sospetto, che colui era dacordo co(n) inimici· questa cagione era tessuta· ma alcuni stimano che costui fu contro a Vraia instigato perche alcune contese erano accadute tra lamoglie di Vraia et la Reina· Ma io non stimo che Ildouado huomo grande et sauio fusse tanto leggieri, che per contese di donne sifusse alluccidere Vraia commosso· Ma inuero questo io stimo che fusse lacagione: che Ildouado insospetto haueua la potentia di Vraia· Impero che chiara cosa e: che lanatione de Gothi fu molto sospectosa et non

.Ildouado Re de Gothi Ucciso. .L.

molto inuerso e Re loro fedele. La morte di Vraia da
molti Gothi fu ripresa: et palesemente maladetta et ui
tuperata, come cosa scellerata et crudele. Il per che
Ildouado desinando in uno conuito fu ucciso da Villa una
delle guardie del corpo suo. Nel luogo suo, e creato Re
Ararico. ma p il suo tristo et disadatto gouerno da Gothi
el quinto mese dopo la sua electione fu ucciso. Et cosi
morti dua Re nello spatio quasi di dua anni: Fu el regno
a Totila con grande consenso di tutti e Gothi portato.
Costui innanzi che Re fusse facto di Trauigi era Signore
laquale e citta di Venetia. Il padre suo era stato fratello
carnale del Re Ildouado. Il perche essendo colui stato uc
ciso come di sopra e detto epso Totila di se ancora p
la consanguinita temeua. Onde occultamente mando a
Rauenna: et co Duchi di Giustiniano uenne in patto: che
da lui si passerebbe ai inimici con tutti coloro a quali epso
soprastaua et con la potentia di Trauigi ancora. Era tra
costoro stato il di deliberato. El quale non essendo ancora
uenuto: e Gothi si pentirono che p la morte di Ildouado
s'erano rallegrati: et che Ararico Re hauessino creato
huomo non apto al difendere la gente de Gothi contro a
tante forze de inimici. Il per che a Totila propinquo di
Ildouado cominciorono a riguardare: et desiderare colui
p Re loro: et finalmente ucciso Ararico loro Re, Totila

.Ararico creato Re. Et poi ucciso.

.Totila .S.re di Trauigi. Facto Re de Gothj.

·III·

feciono. Ma Giustiniano hauendo le cose che in Italia erano accadute intese: reprehendeua la ignorantia et la pigritia de Duchi suoi: che in tante discordie de inimici et in tante revolutioni: et in cosi grande opportunita di fare grandi facti: epsi niente in tutto facto haueuano. per lequali reprehensioni e Duchi commossi tutti insieme in Rauenna si ragunorono. Quiui costoro consigliandosi tra loro di muouere la guerra: deliberorono di conducere lo exercito alla citta di Verona. impero che in secreto era stata a costoro data una certa speranza di pigliare questa terra. Questi duchi erano undici: De quali principali erano tenuti Costantino et Alexandro nuouamente da Giustiniano mandato in Italia co grande exercito araghunare insieme. Come costoro sappressorono a Verona deliberorono prouare la speranza al loro gia innanzi data. impero che ancora uno chiamato Martino huomo a casa sua nobile ilquale haueua uno castello non discosto da Verona. Costui perche nellanimo suo preferiua le parti dello imperio: haueua corrotta delle parti inimiche una guardia: laquale riceuesse lo exercito dello imperadore. La cosa adunque secretamente ordinata: non gia la uenuta lo exercito innanzi et mandato Artabaze darmenia con una squadra delecti soldati: e laquale la porta innanzi pigli: et quiui aspecti el resto del exercito.

~ Duchi del Imperatore Iustiniano in Italia undici.

Costantino.

Alexandro.

Inquesto luogo non manco alcuna promessa. impo che
come esoldati allaporta uennono insulla meza nocte,
eltraditore apri laporta: et dentro allaterra coloro rice-
uette. Coloro entrati dentro et gia prese lemura sopra
allaporta subitamente feciono segno. E Gothi sentito
come enimici sono dentro alle mura sifuggirono p una
altra porta. e Duchi hauendo udito come laterra da
loro e presa: subitamente inuerso quella piglano el
camino. Ma innanzi che allaterra uenissino. dispu-
tanti fra loro della preda della terra: discosto sifermoro-
no cinque mila passi. Inquesto mezo apparue ilgiorno.
Vna roccha e in uerona alla citta sopravanzante,
dallaquale et dentro allaterra, et fuori dalungi molto
siraguarda. e Gothi adunq, equali nella roccha erano
rifuggiti: uedendo essere pochi enimici nellaterra: et
lexercito fuora della porta stare et non ancora appres-
sarsi alle mura: facto dalla roccha uno subito empito la
citta uinsono et rihebbono laporta laquale da inimici
siteneua e quella rinchiusono. Ma esoldati equali nel
lanocte uentrorono parte furono oppressati: parte ri-
fuggenti allemura diquindi repugnauano. Ma uenendo
poco poi e Duchi et ueggendo laporta chiusa: benche
dentro fussino esoldati loro: equali gli chiamauano
et pregauangli che dalloro non fussino abandonati:

niente dimeno prestamente diqui sipartirono. Diquesti
soldati, parte giettandosi dalle mura scampo, nel numero
dequali fu Artanade darmenia loro prefecto. Tutti gli
altri furono, o presi o morti. Per questo modo e facti
di Verona peluitio et per avaritia de Duchi perirono:
equali quando era daffrettarsi, quistionando del diuidere
lapreda non ancora guadagnata fra loro combatteuano.
Dopo queste cose, e Duchi di Giustiniano perche la impre-
sa di Verona sceleratamente et conbruttezza era riusci
ta discordatisi tra loro et luno contro allaltro irato: di
questi luoghi sipartirono: et trapassato il po uennono a
piacentia. Totila inquel tempo si staua apauia: et cogno
sciuta lauenuta de nimici quanto exercito pote congrego
prestamente. e Duchi inquesto mezo, proceduti oltre a
piacenza lestanze faceuano appresso allaripa del po.
Ma Totila benche pari non fusse niente dimeno con
quelle genti lequali seco hebbe delibero farsi incontro
acostoro: et prouare lafortuna della battaglia. Essendo
adunque lestanze dell uno et laltro exercito tra loro pro-
pinque: et a luno et laltro gia essendo piaciuto diuenire
alla battaglia. Totila nella notte mando innanzi parte
de caualieri equali occupassino el fiume di la dalle stanze
de nimici quasi venti stadii: et alloro commisse che
quando labattaglia fusse cominciata assalissino e nimici

Battaglia fra Totila Re de Gothi et
I duchi dello Imperadore. L.

dopo lespalle con quanto maggiore tumulto potessino: et epso quando fu il tempo lo exercito mosse contro a inimici. Il medesimo feciono e duchi di Giustiniano. Innanzi alla squadra di Totila era uno Gotho per nome Valari: elquale da uno cauallo egregio era portato: epso ancora era ornato splendidamente. costui alla particulare contesa ciascuno prouocaua: stauansi tutti li altri contro a costui andò Artanade darmenia delquale noi facemo mentione nella entrata di Verona. Et stando luno et laltro exercito a uedere: costoro luno contro al altro corse adomandandosi colle inimiche punte. Artanade finalmente trapassato con la hasta el fianco del Gotho lui deue allamorte. ma epso dal cauallo per forze trasportato si scontro nella hasta delluciso, laquale per caso era fitta interra: et dalla punta di quella fu trapassato: doue uota la coraza grauemente fu ferito: per laquale ferita il terzo di poi finì suo tempo. In questo mezo lesquadre insieme afrontate in asprissima battaglia uennono. Ogni experientia di ferro in questa battaglia si riuoltaua: Pollina grandissimamente la pugna fer da luna et laltra parte con sommo sforzo si combatteua: et in nessuna parte sinclinaua ancora la uictoria. Quando e caualieri di Totila trapassato el fiume: le spalle de duci di Giustiniano assaltarono: et di quindi nacque uno grandissimo

Victoria di Totila del exercito del Imp.re

tumulto: il quale essendo creduti essere di maggiore molti-
tudine che non erano: primamente disturborono le schiere
di Giustiniano: et poco poi quelle in fuga missono. Impo
che sciolti li ordini, et essendo rimasi adrieto et in mezzi
grandemente furono dissipati. Molti de Greci per en[illegible]
[illegible] furono uccisi: molti ancora sanza respetto di loro
salute dando per extreme vie scamporono. De prigioni fu
moltitudine grandissima. Et quello che non mai in-
anzi a questo adivenne: tutte le insegnie militari del
exercito dello Imperadore furono in questa battaglia
da inimici prese portate a Totila. Fu questa victoria
di Totila ancora piu degna et piu nobile: perche epso con
la meta quasi dello exercito, volendo et sappiendo che
da lui con minore gente si combattea contro a maggiore
exercito nella battaglia si venne: et perche la victoria ac-
quisto con industria militare. Questa victoria costui
usò humanissimamente: a nessuno de prigioni dette mo-
lestie: molti ancora ne libero sanza prezzo alcuno.
La quale humanita grandissimamente accrebbe la
fama sua. E Duchi di Giustiniano dalla battaglia fug-
giti: prima andorono a piacenza: et dipoi in diversi
altri luoghi: et quanto poterono attesono a riparare et
a rinnovare lo exercito. Non molto dopo questa
victoria Totila gia nellanimo maggiori cose fabricati

Le insegne del exercito imperiale in potere di Totila.

lo exercito mando in Toscana. et aquesto prepose Bleda
et Rodorico et Uliari, tre Gothi excellentissimi.
Era in Toscana Giustino, uno de Duchi elquale alla
battaglia era interuenuto. Costui doppo questo tempo nó
mai haueua cessato dirifare nuouo exercito et dar.
mare citta et castella. Costui come lexercito di Totila
soprauenne danimici circundato obsediato fu dentro
·Firenze· alle mura di Firenze. Ma Giustino spauentaua el
mancamento della vettouaglia: impo che alloro obse-
diati niente portare sipoteua: et quello frumento che
dentro era dadouere durare poco tempo. Mando Giu
stino adunq a Rauenna aglialtri Duchi et acoloro fece
asapere inche pericolo elfacto fusse, et coloro prego
che lidouessino arecare aiuto. p tale nouella Bessa.
Cipriano, et Giouanni di vitaliano, commossi, con
loro exerciti intoscana passorono. Ma e Gothi poi che
dalloro sintese Lappressare dicoloro, sciolta subitamente
lobsedione, adrieto lestanze, mossono: et caminati un
giorno sifermorono in uno luogo elquale sichiama
Mugello. Ma poi che lexercito delli amici uenne a
Firenze, a Duchi piacque che pochi allaguardia di
firenze lasciati: epsi con ilresto dellegenti andassino
alnimico. ma mentre che erano incammino, ordinoro
no che uno diloro innanzi prestamente andasse allo

assaltare et alritenere elnimico: et glialtri disubito
doppo questo seguitassino. Facile adunq leforte i tal
cosa adiuenne a Giouanni. Costui adunq colsuo excito
partitosi inuerso ennimici uelocemente sidistese Ma
ennimici spauentati plauenuta diquesta gente lascia
to illuogo doue prima haueuano leloro stanze passo
rono auno proximo monte ilquale era rileuato et di
ficile molto. Ne Giouanni dubito o dimoro p questo:
anzi come aquesto luogo uenne la squadra delle sue
genti dirizo contro almonte et quello congrande
animo su per lui salendo sisforza di uincere. Resiste
uasi da inimici fortissimamente: et conassai facilita
dellovo essendo disopra siripugnaua. mentre che
qui Giouanni sisforza et tra primi combatte uno de
suoi compagni trapassatogli una lancia elfianco la
uita finisce: onde subitamente sicredette che Giouā
ni fusse quello ilquale era stato uciso. Di qui sicomin
ciò afuggire. questa fama fu trapartata acoloro e
quali ueniuano con ilresto dellegenti. ilche uedendo
ancora oltre aquesto la fugha mirabile et laueloce
partita diquelli altri essi ancora simessono nella
bruttissima fugha: et nelfuggire nonfu alcuno modo:
dissipati et sparsi indiuerse parte sipartirono: et
le insegnie abandonorono et li ordini loro. Et cosi

·Anno septimo della Guerra· ·L·

ancora e pei Duca danesimo inimico perseguitati furono
alfuggire costretti· Ne doppo questo si ragunorono insie
me: anzi chi qua· chi la, dovunche erano fuggiti teno
no terre et castella. e Gothi non dimeno non ritor
narono alla obsidione di Firenze, tementi la moltitudine
delle genti: lequali benche dissipate fussino: niente di.
meno nelle terre di Toscana s'erano fermate· Quando il
verno sopravenne: et fine fu del septimo anno di questa
guerra, poi che da Bellisario era stata comminciata·
Nellanno elquale seguitò dopo, come il tempo fu di trar
re le genti fuora: Totila congregato lo exercito in Gallia
venne: et quivi obsedio Cesena et il castello di pietra el
quale hoggi per nome nel vulgo corrotto si chiama Breti
noro· prese ancora molte altre terre di quello paese, o.
per forza, o per patti. Queste cose in questi luoghi cosi
facte: costui con lo exercito passo in Toscana· Dove tro.
vando le cose piu dure in questi luoghi non delibero per
dere tempo· Il perche passa il Tevere el quale la Toscana
termina: pel mezo dell Umbria et de Sabini et de Marsi
venne in Campagnia: dove presa la terra di Beneuento
quella spoglio delle sue mura· impo che epso no vole
va che nella terra fortissima, se mai accadesse enimici
havessino la sedia della ghuerra· Dipoi obsedio Napoli:
benche prima con molti [illegible] humane parole s'era ex.

·Bertinoro prima
Il Castello di pietra·

·Beneuento· preso da Totila, et disfacto le mura·

ingannato che i napolitani piu tosto la sua amicitia volessi-
no che la inimicitia. Ma in quella era alla guardia Cono-
ne di Giustiniano prefetto: elquale seco haveva no meno
che mille soldati: il perche niente si poteva nel populo de-
liberare liberamente. Laqual cosa intendendo Totila
poste non dalungi di qui le stanze, la terra obsedia-
va riposandosi cosi assedio. Ma in questo mezzo man-
data una parte delle genti sue Cuma hebbe et altre
terre per quelli luoghi medesimi: dellequali acquisto
grandissima copia di pecunie. Advennegli ancora pi-
gliare in questi luoghi alcune donne romane nobile:
lequali epso Totila con somma benignita libero: et con-
servate rimando con honesta compagnia a padri et a
i loro mariti. Ma non essendo per quelli paesi ne Ducha
ne exercito: elquale agli sforzi di Totila repugnasse
mandando continuamente parte delle genti sue La pu-
glia et Lucania et calabria in sua potesta con tutte le
loro terre ridusse. Donde interveniva che a Duchi et
soldati di Giustiniano di questi luoghi non erano piu pe-
cunie paghate. Laqual cosa a Cesarei porto arrecho in-
commodita grande: et quasi guasto ogni loro disegno:
Imperoche i soldati mancando loro pecunia: per chi teneva-
de il soldo loro non volevano ne obedire a Duchi ne
andare alle stanze: ma piu tosto rinchiusi predavano

De Duchi del Imp.re

Giovanni Ingoverno	Roma·
·Bessa·	Spuleti·
·Cipriano·	Perugia·
·Giustino·	Firenze·
·Costantino·	Ravenna·

lecose degli nimici: et ciascuno luogo et qualunq cosa
con rapine mecchiauano et conmaleficij. E Duchi ancora
per queste difficulta stantisi dentro allemura: leterre sola
mente dainimici difendeuano. Et fra loro diuisisi le
terre Giouanni Gouernaua Roma: Bessa Spuleto: Ci
priano Perugia: Giustino firenze: et Rauenna Consta
tino. Inquesto mezo Napoli comincio aessere piu du
ramente obsediato. impero che Totila ordinati nauilij, ne
p mare ne p terra patiua che cola fusse cosa alcuna por
tata. onde aperta et manifesta cosa era che se alcuno
non la soccorreua Napoli douerria uenire nellemani de
inimici. Giustiniano adunq queste cose udendo et
dolentesi p tanti danni di Italia et p la infamia dello
Imperio: Maximino prefecto pretorio mando i Italia
acorreggere et reparare eserciti suoi. et aluj dette ex
ercito di gente di Tracia et di Erminia. a quelli di tracia
soprastaua herodiano: et a quelli di erminia plasa.
oltre a questi per nauili molti huomini erano portati.
·Costantinopoli Maximino da Bizantio partito uenne in Epiro. Quiui
pensando propinquamente lecose di Italia dubbioso
tra la speranza et la paura: el tempo perde p sua pigritia
et tardeza. impero che Maximino era buono huomo et
afacti della pace non disutile. ma della guerra in
tutto era ignorante. et p questo era inimico et dimorar

·Maximino Dallo Impre. mandato in Italia.

·Demetrio in Sicilia per lo imp.·

·111·

in ciascuna cosa: et molto sempre dubitante. Ma le cose
chiare prestezza adimandauano et del consigliare et
delloperare. Avvenendo adunque Maximino di se poca
speranza: Giustiniano in Sicilia mando uno chiamato De-
metrio: elquale innanzi sotto Belisario campeggiato ha-
ueua comandandoli che se bisogno fusse assai ancora
in Italia aiutasse. Costui poi che in Sicilia hebbe nauicato
udita lobsidione di Napoli. et le difficulta di coloro equali
erano obsediati: cola delibero prestamente aiuto portare.
ma disperandosi di potere quello adempiere per via apta:
per che il nauilio et lo exercito suo a niuna cosa era sufficiente:
fece questa inuentione. Tutte le naui di tutta Sicilia con-
grego insieme: et di queste una armata fece agli occhi
molto grande: et sopra aquella puose molto frumento co-
mando che andasse a Napoli. questo facto agli obsediati
dette grande speranza: et a Gotthi paura non piccola:
imperoche costoro udiuano grande moltitudine di naui
uenire: et in queste stimauano che fusse exercito assai.
Il che se dessa armata nel primo corso di subito hauesse
adomandato Napoli ogni cosa prosperamente adueniua
et la citta obsediata harebbe sanza dubbio hauuta sua
salute. Imperoche e nimici per la grandezza dellarmata
spauentati non harebbono tentato di resistere. ma colui di
sua debolezza consapeuole, non ardiso andare a Napoli

.L.

a Roma si distese: accio che di quindi riceuuti e soldati le naue riempiesse: et cosi piu robusto nauicasse a Napoli. Ma e soldati e quali erano in roma non vollono insu la armata montare. impero che gia in due battaglie da Gothi uinti costoro grandemente temeuano. Il perche mancando questa speranza, Demetrio con quelli [illegible] solamente con liquali da Sicilia era partito contro a inimici e constretto andare. Totila assiduamente in-nel porto di Napoli naui ordinate et armate teneua et [illegible] veloci. et cura grande gia haueua presa de nauili di Demetrio. Cognoscendo costui adunque che Demetrio da Roma inuerso Napoli nauicaua, et gia era posto al propinquo lito: andato prestamente con le sue naui alla sprouueduta assalto larmata di Demetrio. Et fu limpeto suo tanto subito et improuiso, che i marinai et i soldati spauentati in fuga si riuolsono. E quali da Gothi con leggieri naui furono perseguitati: et dopo una grande uccisione tutte le naui di Demetrio con loro carichi et soldati et marinai da costoro furono prese. Nessuni di quella armata scamparono se non coloro e quali da principio montati nelle scafe si sfrettono oc-

.Demetrio. culti: tra quali fu esso Duca Demetrio. Dopo queste cose Massimino con maggiore armata et con maggiore exercito da Epyro nauigo in Sicilia. et uenne a Saragosa

.L'armata del Imp.re sotto Demetrio: presa da Gothi.

·Maximino dello Imp^re restato in Sicilia·

hebbe posto con quella medesima pigritia con la quale prima dubitando et prolungando el tempo perde· ne per le difficulta degli obsidiati· ne per prieghi di coloro che lo chiamavono mai fu commosso· Ma finalmente poi che comandamenti et le minaccie di Giustiniano sopravennono: non che per quelle lui si movesse navicare contro a inimici: ma larmata dette a Demetrio et Herodiano et Phase· equali quella inverso e inimici conducessino: et lui in Sicilia si rimase· Era gia el verno quando coloro a navicare cominciorono: et come gia presso a Napoli furono una tempesta di subito nata larmata tolse: ne con remi ne con arte alcuna altri si pote resistere che quasi non fusse a quello lito condotta: nel quale erano posti [illegible] de Gothi· Quando e Gothi veduto questo fatto al lito incorso senza difficulta alcuna presono le navi dove se alcuni repugnavano costoro furono uccisi: et quelli che restorono dalloro furono menati prigioni nel numero dequali fu Demetrio· ma Herodiano et Phase essendo ancora loro stati presi per uno certo caso poi furono liberati· questo fine hebbono in questo anno le navi di Giustiniano in Italia mandate· Totila comando che Demetrio legato et prigione alle mura di Napoli menato fusse· dove chiamato Conone prefetto et i soldati et i cittadini napolitani: Totila comando che Demetrio a-

·Demetrio prigione de Gothi·

·Larmata di Maximino Da Gothi presa·

colore parlasse: Quando colui a coloro persuade: che piu
non aspettassino aiuti alcuni: et che due armate con
loro combattitori erano perdute: et nessuna speranza si
stava: alla quale confidare si potessino. Ma li assediati
gia prima macerati dalla fame [illegible] Demetrio pri-
gione: et tolta ogni speranza [illegible] pianto et lamenti sole-
vano non sapeviano quello che fare dovessino, o dove
si rivoltassino. Era la citta piena di mirabile tumulto et
di somma paura. Ma come Totila tali cose senti, a coloro
chiamati et stanti in su le mura parlo in tal modo. Noi

Parole di Totila a Napolitani

o Napolitani la terra vostra habbiamo perseverato ob
sediare non da ira o da indegnatione commossi: ma
accio che noi potessimo a voi liberati dal [illegible] giogo
degne gratie referire di quelle cose, lequali in questa
guerra voi da inimici havete sopportate per obser
vare la fede a Gothi. impo che solo di tutti Italiani et
contro a vostra volunta et repugnanti venisti nella po-
testa de nimici nostri commessi l'ultimo danno della
vostra citta et constretti dalle molte ferite et dalla
grande abondantia del sangue vostro. Perche noi hora
ci vergogniamo che insieme con inimici nostri voi nella
obsidione siate, come vuole la necessita, da danni oppres
sati. per la qual cosa o napolitani da noi piu tosto beneficij
che vendetta aspettino. A inimici ancora equali nella

terra con uoi sono: noi nõ uogliano essere acerbi. Impo che come la terra a voi sono stati data: a coloro noi daremo faculta, o, del conpeggiare tra noi con equale ragione co soldati nostri, o, del partirsi con tutte loro cose douunq uogliano. Queste cose noi siamo parati cõ giuramento confermare. E napolitani et i cittadini le parole di Totila lodorono. ma niente dimeno accio che el darsi loro fusse piu honesto. essi adomandorono triegua per trenta di: ne quali si uedesse se alcuni aiuti sopraueniissino. A questo Totila rispose che dare loro uoleua non solamente lo spatio di trenta di, ma ancora di tre uolte trenta. per la quale liberalita coloro marauigliatisi chiaramente comprensono che nessuna speranza era daiuto. il perche pochi di dopo aperte le porte, Totila riceuerono el suo lexercito suo. Totila adunq in Napoli entrato a nessuno fece alcuno male: a nessuno fu molesto. Anzi da lui fu uso tanta humanita, che non pareua che quella a uno barbaro fusse conueniente. Impo che essendo molti amalati, mancando loro le forze per la fame, accio che la subita abondantia del cibo senza modo preso, a coloro non arrechasse pericolo: con somma cura et diligentia prouidde, che non solamente a cittadini napolitani, ma ancora a soldati, fusse dato el cibo dua uolte il di insino a uno certo peso: et obseruo diligentissimamente

·Totila in Napoli·

·Napoli ritornato impotere de Gothi·

che daltrōde piu non ne potessino pigliare: et che ogni di lamiseria alloro fussi um poco chresciuta. A Conone et a soldati uolentesi partire dette nauili. Et concio sia cosa che coloro ritenuti daluento non poterono nauicare tra iltempo ordinato: alloro niente dimeno costui conseruo lapotesta libera. anzi piu che durando quello uēto lungo tempo: et coloro hauendo deliberato andarsene per terra alloro dette cauagli et giumenti et lespese p iluiaggio: et con loro mādo Gotti equali coloro sicuramente conducessino. Vsaua adunq Totila inuerso laltrui gente questa humanita. Ma ne suoi obseruaua tanta seuerita didisciplina, che nessuno maleficio patiua che fusse impunito. Alrapitore, o, uiolatore; lapena era lamorte, et lapublicatione de suoi beni: equali beni erano dati achi lainguria haueua patito. Per laqual cosa et lestanze et lentrata de Gotti ple terre et gēti amiche dogni sceleratezza mancauono. Ma a Duchi di Giustiniano per questo tempo era intucto diuersa conditione. impo che epsi Duchi ancora erano abstinenti: et isoldati trādocti in ogni licentia se non temperauono da malificio alcuno. ne cosa alcuna era piu miserabile in questi tempi, che ipopoli di Italia equali a Giustiniano obediuano. Concio sia cosa che da inimici costoro fuori dellaterra erano predati, et dagli amici dentro. impo ch

.Humanita di Totila.

.Seuerita di Totila ne suoi.

.Captiua. 5.[ia] di quelli del Imperatore. in Italia.

·III·

Belisario ritorna di nuouo i Italia mandato dallo imp.re

e Duchi tenendo le rocche armate, niente sicurauano delle ingiurie de subditi. Seguitando p queste sceleratezze di di in di piu et piu la desperatione: Giustiniano fu costrecto a riuolgere di nuouo lanimo et lamente a Belisario. imperoche li altri Duchi pareuano non che da recuperare le cose perdute ma da non potere piu lungo tempo difendere quelle cose, lequali da loro si teneuano. Per queste cagioni adunq Belisario di nuouo, e, electo alla cura della guerra Italiana. concio sia cosa che in questo mezo la ghuerra haueua facta contro a Medi, et no ancora era assai finita. et essendogli adunq dibisogno scriuere soldati nuoui: impo che lexercito uecchio haueua intorno alleufrate lasciato epso Belisario intorno la tracia: doue donata grande copia di pecunia quattro mila soldati uolontarii raccolse: co quali posti in su naui et con Vitale prefecto del Golfo illirico, elquale nuouamente era di Italia uenuto, si misse a nauicare. et trapassato finalmente elmare Ionio uenne a Salona. In questo uiaggio dallobsidione libero otronto terra di calabria. impo che coloro equali in quello da Gothi erano obsediati, dalla carestia delle cose necessarie commossi haueuano pactuito di dare la terra in uno certo di determinato, se prima non fussino aiutati. Laquale cosa intendendo Belisario comando che cola nauicasse Valentino

Vitale.

et portassini frumento et altre cose necessarie: et riceuuti esoldati equali ivi erano stati obsediati; uenerimettesse denuovi. Queste cose tutte facili furono. Impo che e Gotti dopo latriegua negligentemente ghuardauano: et non sospectauano che alcuno la douesse uenire. il perche sopravenendo larmata subito et inopinatamēte, costoro furono constrecti atemere, et asciorre lobsidione, et dalungi partirsi. Valentino entrato nella terra della roccha trasse esoldati primai, et altri nuovi vimesse: et acoloro lascio frumento pumo āno intero. Et epso conquelle navi lequali seco haueua condocte a salona ritorno alla propria armata. Dopo queste cose Belisario navicò a pola: et quivi dimorato alquanto p exercitare esoldati nuovi, equali di Tracia tracti haueua: navicò finalmente a Rauenna contutta larmata. Nellauenuta sua davi sitrouorono tutte le cose inpeggiore conditione che epso non haueua pensato. impo che enimici inciascuno luogo pareuano che preualessino, et che fussino inoptima speranza. et gli amici vidde ꝑtucta Italia rocti, et inducti asomma disperatione: impo che lecitta et ipopoli intale conditione erano, p le ingiurie desoldati. Et isoldati similmente p che dallo imperadore nessuno premio riceueuano, et digrande pecunia erano creditori: il p che

·Belisario in Rauēna divi·

costoro contumaci et contrarij, ne a Duchi obedire uoleuano, ne andare alle stanze. Et gia erano apiccolo numerono ridotti. La uenuta ancora di Belisario la disperatione accrebbe. impo che benche colui fusse tenuto optimo Duca, et sanza dubbio perfectissimo: niente dimeno seco menate haueua genti da essere uilipese: haueua condotti quattro mila soldati rozi: ma nessune pecunie, lequali a soldati sidessimo. Il pche quando Belisario parlo in publico et legenti conforto al pigliare la ghuerra: ne da soldati ne da quegli della terra fu con lieto animo udito: ne da costoro fu data ancora alcuna demostratione di buona speranza. Finalmente Belisario medesimo comincio prestamente a pentirsi che in Italia fusse uenuto. In questo mezo Totila assalto Tiburi p la seditione et p le discordie de cittadini et de soldati. per lequali costui da luna et dallaltra parte chiamato, la terra p sua riceuette. Sovrasta Tiburi alla citta di Roma: et da lei non si discosta piu che sedici migliaia di passi. Questo facto a Romani comincio grandi difficulta arrechare et p latio a impedire ciascuna cosa. Totila doppo queste cose cognosciuta la uenuta di Belisario con lo exercito passo nella marca, et intorno ad Auximo si pose. Belisario in questo tempo medesimo inuerso e Bolognesi haueua mandato Vitale con assai grande

Belisario Cap.^no optimo.

gente di Illirici· Costui hauendo preso uno certo castello
inquelli luoghi: et essendo stato dabolognesi nella loro
terra riceuuto: Fu abandonato dalli Illirici, danessima
ingiuria prima uiolati: equali facto impeto a casa siritor
norono· Dellaquale cosa, poi apresso a Giustiniano siscu
sorono! dicendo che mentre che da loro in Italia sicam
peggiaua erīscotitori detributi uendeuano epatrimoni
loro, et che ledonne et Figluoli loro dicasa scacciauono·
Ilp che costrecti erano stati diritornare acasa pdifendere
le loro cose· Come Totila hebbe cognosciuta lafugga
degli Illirici, prestamente da lui furono mandate genti
de Gotti: plequali epso speraua che Vitale et li altri
suoi potessino essere oppressati· ma coloro a questo
preuenendo, a Rauenna prima fuggirono· Ma essē
do coloro equali erano in Auximo oppressati dallobse
ditione: Belisario acoloro mando per subsidio mille ca
ualieri: aquali prepose tre condoctieri, cioe, Thera
munte et Ricila, et Sauiniano: equali occultamente
dinocte in Auximo entrorono· et come dipoi laltro di
uscirono alla battaglia, Ricila uno diloro fu da Gotti
ucciso· et li altri pochi di dopo deliberorono partirsi·
imp o che stanti quiui animici nuocere non poteuano:
et alli amici miminuano lecose necessarie· Costoro a
dunq; della terra dinocte usciti, essendo gia iti intorno

atre mila passi p acaso uennono nelle insidie deinimici: da quali intorniati et riuolti infugga: dugento perderono deloro, et leueste ancora, et larme, et ilcarriaggio cogiu- menti: equali quelle cose portauano. quelli che restoro- no fuggenti, doppo lalunga uia, se in Rimini riceptorono. Fano et Pesero sono citta appresso a Lito delmare Adria- tico poste tra Rimini et Auximo. queste citta Vitigide nelprincipio haueua arse, et lemura disfacte insino allameta dellalteza loro. Di queste dua Belisario penso dirifare pesero: et inquello allogare lacaualleria. Mandati adunq artefici, equali diligentemente pigli- assino lemisure delle porte: quelle fece fabricare in Rauenna, et conferramenti et cio che bisognaua arma- re. Pose finalmente queste insu lenaui, et fecele porta- re a pesero. Et aprefecti et acaualieri, equali in Ri- mini serano fermati Scripse: che facto uno subito impeto occupassino pesero: et aquello ponessimo quelle porte: et lemura rifacessino con opa dimolto tumulto, et che essi purgassino efossi, et da ogni parte quella terra armassino. prouidde costui ancora che Vettouaglia et carriaggio dogni ragione a coloro p mare fusse portato. Ecaualieri adunq da Rimini partiti, come Pesero hebbono occupato, tutto feciono come era stato ilcomanda- mento di Belisario. Senti questo Totila: et con molta gete

·Fano· Pesero Disfa[illegible] da Goth[illegible]

·Pesero rifacto da Belisario.

qua pquietare tale impresa uenne. ma ladiligentia de
soldati di Belisario fu tanta nel nettare efossi, et nello
armare et fornire laterra dimura, distecconati et
dargini, et dirifare torri et simili repari. che il Re
simarauiglio assai: che tante cose et contanto ingegno
incosi pochi di potessino essere dacoloro facte. Il pche
dimorato alquanto intorno aquesti luoghi, p che epso
uedeua non iupotere fare pro alcuno: nelle stanze sua
ad Auximo siritorno sanza utilita disuo sforzo. Ma
Totila et i Gothi cognoscendo che Belisario et legenti del
Imperadore innessuno luogo di Italia usciuano acapo:
ma solamente sirinchiudeuano nelle terre difendendo
le mura: deliberorono nō solamente starsi apresso ad
Auximo: ma ancora muouere allaltre cita ghuerra.
Il per che Totila conlo exercito partitosi nella Marcha
Ascoli obsediati Fermo dal Totila obsedio Ascoli et Fermo. Ma Belisario non potendo a-
gli obsediati adomandanti aiuto fauoreggiare: impo
che non haueua tante genti: che contro a Gothi potessi
uscire, staua ingrandissima manincoria: et questa
infamia delsuo nome grauemente sopportaua. Final-
mente Giouanni di Vitaliano mando a Giustiniano:
elquale acostui dimostrasse lapresente conditione di
Italia. et insieme scripse lectere inquesto effecto.
Tu me o Imperadore optimo in Italia hai mandato

Giouanni di Vitaliano: mandato da Belisario al Impre·

·III· Di Belisario Lre al Imp.re Determini si trouaua La Ghuerra.

pouero dhuomini et di cauagli et di pecunie: Laquale
cosa innanzi che da te mi partissi io piu uolte timo-
strai, et feciténe chiara testimonantia: ma a me non
era lecito negare et ricusare il tuo comandamento.
noi fummo constretti a condurre con noi pochi di Tracia
et di Illiria et quelli rozi, et della guerra ignoranti, et
non sappienti ancora portare larme. ma e soldati
uecchi, equali noi p Italia habbiamo trouati, uinti gia
inanzi in alcune battaglie. cosi temono e Gothi uitto-
riosi, che a mala pena epsi lasperto di coloro sopportare
possano. et fraudati da loro soldo e cauagli et larme
perdute non hanno potute rifare: et in nessuno modo
sanza queste cose consentono uscire alle stanze. et
non sono ancora tanti di numero che sanza loro ma-
nifesto damno, possano con inimici affrontarsi. impo
che grandissima parte di coloro, equali in Italia cam-
peggiano p li incommodi di sopra riferiti, di loro uolunta
hora seguitano la inimica parte. Delle rendite di Italia
non sperare che alcuna a noi ne habbi a peruenire: quando
epsa Italia di nuouo in grande parte da inimici, e stata
occupata: et quella parte che resta, e si per la ghuerra
attonita et afflicta che in nessuno modo possa paga-
re e tributi suoi. Se adunq fu assai che tu habbia Be-
lisario in Italia mandato: da te, e stato optimamente

prouveduto· impo che io in Italia sono· ma se tu uuoi
che inimici sieno uincti: date altre cose debbono es-
sere prouedute· impo che il Duca della ghuerra sanza
quelle cose: lequali opportune sono, nessuna utilita
puo fare· Bisogna adunq che tu qua mandi lexcito
et spetialmente de soldati miei: et oltre acostoro mol-
titudine grande di huomini et di tutte laltre genera-
tioni di barbari· date ancora dinecessita sara pro-
ueduto che qui sieno pecunie albisogno· concio sia
cosa che sanza queste nella ghuerra non si puo fare
cosa opportuna· queste cose da Belisario furono scrip-
te· Giouanni con queste commissioni a Giustiniano
andato, et dimorato alquanto tempo: nessuna utilita
faceua senō sforzatamente et con tardeza· In que-
sto mezo Totila p patti prese Ascoli et Fermo: concio
sia cosa che aquelli nessuno haueua portato aiuto· Di
poi della Marca partito: et uenuto in Marsia· Ascesi
obsedio et Spuleto· Era in Spuleto prefecto uno chiama
to Herodiano: et in Ascesi Sisifrido· herodiano benche
larocccha hauesse fortissima: niente dimeno con il
nimico patti triegua di pochi giorni· et nō sopraue-
nendo in questo spatio alcuno subsidio, in uno di cosi
ordinato, la terra dette con la Roccha: et epso ancora
cō suoi soldati passo alla parte di Totila· Ma Sisifro

·Ascoli· Fermo} presi da Totila·

·Ascesi et ·Spuleti} presi da Totila Re de Gothi·

·III·

siporto con maggiore forteza: impo che depacti mente uolle udire: benche rinchiuso fusse interra meno forte: et spesse uolte impeti egregij fece contro a Gothi: et combatte inalcune battaglie molto degnamente. ma al ultimo circumdato da inimici combattendo fu ucciso. et icittadini dascesi abandonati dallaiuto ditanto huomo inpochi di se et laterra a Totila dettono. Dipoi a Perugia da Totila fu lexercito condotto. aperugia era prefecto cipriano: dequali disopra tra Duchi di Giustiniano facemo mentione. Costui da Totila nõ pote mai essere piegato, ne p promesse ne p forza. Il p che Totila conpecunia corruppe Vlioro, uno degli huomini dicostui: elquale come Totila uolle, p fraude et coningamno Cipriano uccise. e soldati non dimeno dopo lamorte di Cipriano perseghuitati Vlioro, laterra difendeuano egregiamente. Il p che Totila non uolendo intorno a quella troppo dimorare leuata lobsedione da perugia delibero adomandare Roma. et fu uenuto quella obsedio neluoghi opportuni: non po faccendo alauoratori alcuna molestia. Impo che intutta questa guerra Totila non concedette mai che da soldati suoi fussino offesi lauoratori et contadini. Alla difesa et ghuardia di Roma: erano Bessa vno de Duchi di Giustiniano: et quello Conone elquale innanzi era stato in Napoli prefecto.

Cipriano ucciso.

Vlioro a.

Roma obsediata da Totila Re de Gothi.

· L ·

Haueua ancora Belisario cola mandato Artasira di psia et Barbatione di Tracia con assai forte brigata di soldati equali alla ghuardia insieme con li altri attendessimo. Stando adunq, e Gothi intorno a Roma: Artasira et barbitione co soldati fuora usciti, mossono la battaglia: et da prima e Gothi riuolsono in fugha. ma epsi da lungi quelli seghuitati, finalmente sono circundati da Gothi: doue perduta grande parte di loro soldati, a mala pena et con fatica in Roma rifuggirono. Et da quel tempo mancando la speranza, la carestia prima uenne della uettouaglia: dipoi conseguito la fame. impo che stanti e Gothi allobsedione: niente nella citta si potea ne p mare ne p terra portare. Impo che larmata inanzi nellobsidione di Napoli facta: et di nuouo hora riformita uietaua che le naui da charico nauicassino. et dentro alla terra di Roma in questo medesimo tempo era nato uno grande sospecto di tradimento: pel quale Cethego principe del senato, da roma rimosso si fuggi alla terra di cento celle. Mentre che a Roma queste cose si fanno, unaltro exercito di Gothi p comandamento di Totila, obsedio Piacentia. Questa è, una citta grande appresso al po. et sola di tutte le citta di quello paese perseueraua nella parte di Giustiniano. Ma Belisario questo uedendo: et essendo molto sollecito del pericolo

di Roma: et non potendo di Rauenna arrechare aiuto pe luoghi dimezo da inimici posseduti: et pel piccolo numero dellegenti sue: delibero diquindi partirsi et laiuto portare p altra uia. Il perche lasciato in Rauenna Giustino conparte de soldati: epso per Dalmacia uenne a Durazo. doue aspectaua legenti, lequali dallo imperadore doueuano uenire. Roma inquesto mezo duramente era obsediata: et tutte lecose pareuano che trascorressimo inpeggio et aruina sidistendessimo. Impo che Valẽtino et Phoca innanzi da Belisario mandati teneuano laterra del porto. et diquindi alinimici ogni di scorrendo faceuano molestie et danni assai. Hauendo facto questo prosperamente alquanto tempo, et p questo hauendo gli obsediati dato molto subsidio: finalmente costoro caduti nelle insidie et circundati da inimici furono uccisi: et pochi deloro soldati amala pena et con fatica rifuggiti in porto scamporono. Trasse questa uccisione de prefecti et de soldati prestamente seco doppo se, maggiore incõmodo: p la perdita delfrumento. Impo che Vigilio pontefice romano, alhora in Sicilia habitante, cognosciuta la fame del popolo romano: a Roma mandaua grande copia difrumento per naui. Ma e Gothi questo intendẽti appressandosi gia quelle naui, uennono inporto: doue doppo lemura et li edificij occultati insidie aquelle

Vigilio. pont. in Sicilia.

·Vigilio romano Tenne il pontificato Dal anno · 541 · a · 558 ·

ordinorono. E soldati equali erano nellaterra, erano ri-
masti apiccolo numero: p che eloro prefetti et grande par
te diloro, non molto innanzi erano stati uccisi. Costoro
non hebbono ardire a uscire fuora: ma dalle mura et dalle
torre con leuesti et conle mani et con legrida amarinai
faceuano segno, come importo erano tese insidie: ilp che
coloro siguardassino, et non andassino aquello. Ma e
marinari equali mente haueuano udito ne della batta-
glia aduersa ne della uccisione de prefetti: queli segni
che sifaceuono, non altrimenti ripigliauono che segni di
letitia et diconforto. ILp che et per questo ancora piu a-
frettantisi col prospero corso entrorono inporto: doue da
Gothi ple insidie facte, tutti furono presi con soma de-
speratione del popolo Romano: elquale tutto staua p la
aspettatione di questo frumento sospeso: et gia la intol
lerabile fame la terra oppressaua. Ma e Gothi p questo
piu audacemente contrastauano. Fu inquesto tẽpo
in roma uno chiamato pelagio diacono: elquale inque-
sta difficulta et intanta fame, inuerso laplebe roma
·Pelagio· na fece molte et grandissime opere dipieta: dando
pecunie et soccorrendo albisogno diciascuno. plaqua-
le liberalita, elnome suo prima grande sife maggiore
et molto piu chiaro. Acostui adunq e Romani ragu-
nati insieme uengono: et da lui adomandando humi-

lissimamente che per salute del popolo Romano ambasciatore a Totila uadia: dalquale adomandi triegua per pochi giorni: nequali di se aiuto non sopraviene, a Totila prometta che laterra gli sara data. Pelagio quando cosi era necessario, alpopolo obedisce. a Totila nelle stanze ua condetta comessione. Totila per congiettura diquesto hebbe sospetto. impero che dacerti soldati di roma fuggiti haueua cognosciuta la extrema difficulta degli obsediati. il perche Pelagio a se uegniente riceuette honoreuolissimamente. ma innanzi che Pelagio la commessione exponessi: epso prima parlato molte cose acerbamente et con assai lunghezza contro a Romani dixe: doue reprouo e beneficij di Teodorico et de Gothi inuerso e Romani: Vltimamente concluse che nessuna uia aquesto facto era, o, dicolloquio, o, dipacto alcuno. se Romani gittate le mura atterra non mettessino se et le loro cose nellalbitrio et potesta de Gothi: et se epsi non sono da douere patire quelle legge, lequali saranno dal uincitore date. Pelagio udita tale acerbita et maggiorantia diparole: stimo non essere piu dastare conlui. il perche dixe. Poi che o Totila tu non hai patito di udire lauoce dellegato: ma anticipando hai tagliato innanzi ogni uia delcolloquio: noi a Dio rifuggireno: el quale colsuo giudicio suole abassare lementi degli huo-

mini superbi et oltre amodo rileuate. parlato queste cose subitamente siritorno nella terra. Quando e Romani ueggienti Pelagio essere tornato sanza leffetto di loro adomandita, non sapeuano quello che fare douessino. Impo che da questa parte li oppressaua lafame: et da questaltra inanzi a loro occhi sirivoltaua lacrudelta di Totila et de Gothi. onde tra loro deliberauano piu tosto morire difame, che diuenire nelle mani de Gothi crudelissime. per queste ragioni dalpopolo Romano furono patite cose, lequali sarebbe ancora cosa miserissima aricordare. Inquesto mezo Giustiniano rimanda a Belisario Giouani con lo exercito. ma allhora ancora non lidette molta gente. impo che nella prima uera proxima ordinaua mandargli exercito maggiore. et p lacagione diquesto haueua mandato Narsete suo cubiculario aglieruli et a tutte laltre nationi barbare habitanti intorno allhistro. Intracia ancora alcuni di loro erano passati. Ma poi che legenti uennono adurazo: et quiui siconsiglio delfare laghuerra, tutti auna bocca giudicorono che aRomani sidouesse portare aiuto. ma come quello sare sidouesse, uarie sententie uifurono impo che Giouanni persuadeua che contutte legenti sidouesse andare p la calabria et p la puglia: et cosi distendersi a Roma: Impo che andanti insieme facilmente potrebbono

essere uincitori: ma se legenti sidiuidessino, et altri andassino p terra, et altri p mare: mostraua che nessuna parte sarebbe animici pari· Belisario diceua che loderebbe questa sententia, se ilpopolo romano nō fusse intanta necessita posto: ma che hora, e dibisogno di presteza; et che ilcamino p calabria et plapuglia p se medesimo haueua lungheza grande: et che ancora quello daninimici occorrenti potrebbe essere impedito: ma p mare se iluento fauoreggiasse incinque di peruerrebbe larmata inporto romano: et dapresso si potrebbe dare alpopolo romano manifesta et chiara speranza. Impo che epso haueua udito labattaglia aduersa de prefetti suoi: et laperdita delfrumento siciliano haueua cognosciuto: donde nellanimo congietturaua ladesperatione et ladifficulta delpopolo di Roma· Approuata adunq nelconsiglio questa sententia: Belisario con larmata da durazo, partito a otronto peruenne: quādo e Gothi, equali quella terra obsediauano, spauētati per lapresentia di Belisario: lobsedione lasciorono et fuggenti dal conspetto dicolui: se in Brandizi riceptorono: elquale da otronto sidiscosta p spatio delcamino di dua giornate· Onde prestamente a Totila mandādo glisignificorono lauenuta di Belisario, credendo che iluiaggio colui hauesse afare p terra· Laquale cosa

poi che Totila hebbe udita: prestamente conlo exercito or-
dino acostui andare incontro. Ma andando poi Belisa-
rio per mare: et Totila cognosciuto questo tutto simisse
afare resistentia intorno a Roma: et maximamente
sollecito che pteuero nessuna cosa agli obsediati si por-
tasse. per cagione dellaquale cosa, cosi prouidde.
Vno luogho essere discosto da roma p spatio di undici mi-
lia passi: doue elfiume delteuero molto siristrigne: in
questo luogo, costui da luna et laltra ripa, pose trauom
inmodo dun ponte: et dipoi nelluna ripa et laltra fece
una torre dilegni: oltra aquesto inanzi aquesto ponte
pose una catena diferro: et alla torre diciascuna ripa
acapi della catena edifico dua luoghi dadifendere: Le
torre dipoi et questi dua luoghi, riempie di soldati, da
quali siguardasse ilponte. Belisario inquesto mezo
era peruenuto alporto: doue fuori delle naui tracte le
genti, Giouanni aspettaua et lexercito che era conlui.
Ma e Romani cognosciuta lauenuta di Belisario con
migliore speranza tutte ledifficulta sopportauano.
Giouanni doppo lapartita di Belisario trapassato il
mare, e Gothi assalto, niente cosi sospettanti: et quelli
con molta loro uccisione, riuolti infugha, perseguito assai:
Et nelprimo impeto prese Brandizi: dipoi conciliatosi
e popoli di calabria, et tradottigli alla beniuolentia di

Giustiniano, et facto loro molte promesse: da Brandizi
siparti, donde incinque giornate uenne a Canusio. et ·Canusio·
questa terra ancora insua potesta ridusse. Non dalungi ·Canne borgo·
da canusio e, quello borgo chiamato canne: nel quale
fu quella memorabile battaglia tra Hannibale et Romani.
Inquesto luogo era uno chiamato Tulliano figluolo di Ve-
nantio: delquale tra Lucani era molto nome et auctori-
ta grande. costui ando a Giouanni et alui dixe: come
e Lucani et li abrutij non diloro uolunta, ma constrecti
dalle maggiorantie de Greci, animici serano accostati:
et che se lo imperadore uuole inuerso loro usare hu-
manita et beniuolentia. diloro uolonta quelli popoli
sotto lasua signoria ritorneranno. Aquesto homo, magni-
ficamente lodato, Giouanni ogni cosa promisse: et la
sua opera uso utilissimamente. Ma Totila come Gio-
uanni sappresso a Capoua: mando suoi caualieri electi
comandante loro che dentro alle mura sistieno: et diloro
f[illegible]iano una minima demostratione: ma quando lexercito
deninmici passa, alhora quello epsi dalle spalle seguitino.
et dellaltre cose dixe che lasciassino lacura alui. Questo
facto cosi spauento Giouanni, elquale temeua dinon
essere dainimici circundato, che lasciata landata a Beli-
sario: elcamino suo riuolto inuerso ebrutij et inuerso Lu-
cani. Era tra brutij uno Gotho dinome Ricomondo,

cola da Totila con lexercito mandato: accio che quella pro-
uincia manteneſse alla fede: et landare ghuardaſse in-
torno a Caribdi et Scilla. Giouanni aſsalito coſtui, nel
primo impeto lodissipo et uinſe: et uccisa grande parte
di ſua gente: quelli che reſtorono inſieme col Duca con
ſtrinſe aldarsi. Da queſto tempo e brutij et Lucani da
Gothi tutti rebellantiſi ſaccoſtoro alla parte dello Imperio.
Et coſi Giouanni era in queſti luoghi. Ma Beliſario aſpec-
tantelo aſsiduamente, ſtaua in grande dolore: et la pigritia
di Giouanni dannaua, che epso non haueſse contro alla
caualleria, laquale era a Capoua combattuto: et ſpecial-
mente quando lui haueua una optima caualleria di huo-
mini: laquale facilmente haueua potuto uincere: et ſton-
ſicti enimici perſeuerare inſuo uiaggio: et nō ſi riuoltare
adrieto p timore: laqual cosa era ſtata bruttissima. Que-
ſte et altre ſimili coſe Beliſario incolpaua. ma leque-
rele erano uane. impo che Giouanni ferme le ſtanze
in puglia ſiſtaua con riposo: et della domandare Roma
haueua tolto ogni pensiero. Temendo Beliſario che li
obſediati non ſtimino eſsere abandonati, et p deſpera-
tione facciano qualche coſa ſiniſtra, deliberò a coloro
portare pel Teuero aiuto. impo che p terra nō haueua
tanta gente che affrontarſi col nimico ſi poteſse. El fiu-
me et il ſuo ingegno a lui ſperanza dauano di potere

andare alla citta p acqua · infiammatosi adunq in su
questo pensiero · dugento naui ordino di quella ragione
naui / lequali e greci chiamano dromade · queste sono
naui: lequali da ogni parte hanno le mura di legni forati
in luoghi opportuni al gittare dardi et simili cose et
al saectare contro a inimici · ma contro al ponte et tutti
li altri impedimenti nel fiume, fece tale pensiero · Nel
fiume ordino dua congregationi di legni tra loro fermis-
simamente legate, et incatenate con catene di ferro,
et con legni minori · et sopra a queste fece edificare
una torre di maggiore alteza che non erano le torre
de inimici facte alla difesa del ponte: queste cose cosi
ordinate: el frumento et laltre cose necessarie al uicto
lequali a Roma uoleua portare, pose in su le dromade:
et in su quelle comando che montassimo soldati gagli-
ardissimi: et tutta laltra moltitudine uolle che an-
dassi presso alla ripa / et quelli legni tra loro legati con
la torre tirassino · Ordinata in questo modo larmata
inuerso e inimici si distende · epso era principale in su una
dromade / et dopo lui seguitauano laltre · Andaua
insieme la moltitudine p terra appresso a quella ripa,
dalla quale / e / il porto · Haueua ancora Belisario ma-
dato a Roma a Bessa · che in questo tempo faccendo im-
peto grande / e inimici contro a se ritenga · ma Bessa ne

questo ne alcuna altra cosa opportuna fece intucta quella obsidione. Larmata adunq;, come disopra, e, decto ordinata andaua contro alcorso delfiume. e Gothi in nessuno luogo acostoro sifeciono incontro: ma quieti dentro alle loro torri et difese sistauono: quando larmata gia fu presso alponte, trouo lastanza denimici et la difesa posta alcapo della catena. questa difesa esoldati di Belisario uinsono nelprimo impeto. et tolta lacatena andorono alponte. quiui nacq; ladurissima battaglia. mentre che i Gothi singegnauono elponte difendere, et isoldati di Belisario quello uincere. impo che epsi Gothi discorrenti pelponte daquelle castella lequali erano acapi delponte fortissimamente combatteuano. ma esoldati di Belisario appresate lenaui alponte feriuano enimici, et quelli non patiuano che insulponte stessino. Inquesto mezo. Belisario comando che ilegni insu quali era latorre, fussino appressati molto alla torre denimici: et quando questa fu accostata. comando che daluogho disopra contro allatorre denimici fussino gittati uasi pieni dizolfo et pece: equali p questo erano portati insu lasommita dellatorre sospesi. quando questo fu facto, elfuoco gittato nellatorre denimici quella contutti e Gothi equali erano inquella arse et incese. Furono coloro non meno di dugento equali perirono p

quello incendio: et concostoro arse ancora elprefetto di
quello luogho: huomo piu che tutti li altri Gothi gagliar-
do: diquindi esoldati di Belisario gia con maggiore fu-
rore perseghuitorono e Gothi, et quelli conrouina par-
tentisi missono infugha: et presono ilponte: elquale
prestamente tagliare udiuano, et cosi andare a Roma.
impo che altri impedimenti non restauano p quelli essi
non potessino uenire nella terra, et a Romani porta-
re lecose necessarie. et questo con somma gloria di
Belisario: elquale ditale armata era stato inuictore.
ma la fortuna, come pare altro ordinato haueua. Impo
che uno impedimento nonnato da Gothi: ma da quelli
dicoloro conmarauiglioso caso disturbo ciascuna cosa.
E Gothi teneuano lacitta di hostia: laquale, e, nella
ripa sinistra delteuero appresso almare: et ilporto, e,
nella dextra. Andando adunq Belisario con larmata:
lamoglie et lesue cose lascio nella terra delporto: et
aquesta terra prepose Isaace huomo ghagliardo et
molto fedele: comandantegli et pregantelo che perca-
so alcuno non uscisse della terra: ma quiui standosi di-
fendessi lemura. Come Belisario adunq hebbe incesa
latorre deinimici, come disopra, e, detto, subitamēte
uolorono alcuni allaterra delporto nuntianti lauicto-
ria grande: laquale, come sifa, ancora fecionο mag-

giore. per lequali nouelle Isaace molto rallegratosi, et se nellanimo inalzante. et quasi come fuori di suo sentimento: dimenticandosi de precepti di Belisario: comando che isoldati suoi larme pigliassino: et con ardore et impeto traportato, corse allassaltare laltra stanza de nimici laquale era nellaltra ripa, non discosto da hostia: Subitamente adunque e Gothi assalisce, et nel primo impeto quelli diquindi rimuoue. ma enimici poco poi se raccoglienti, et tra loro confortatisi, contro a Isaace ritornorono: et ucciso grande parte de soldati di Isaace, lui presono scossanghi la sua stoltitia. Queste cose cosi fatte, alcuni cauallieri prestamente a Belisario raportorono, come Isaace era stato da nimici preso: dallaquale nouella Belisario percosso, niente piu domandando, ne doue ne come: ma cosi intese: come se inimici hauessino preso Porto, et nelle mani hauessino lamoglie et tutte le sue cose. il perche a tanto dolore subitamente si dette, che parlare niente poteua. et adrieto riuolto. larmata et isoldati rimeno adrieto conproposito certissimo, o, del rihauere porto essendo ancora le cose fresche ne dal nimico afortificate o, del morire nella battaglia. La uictoria gia acquistata, Fu lasciata inquesto modo. Quando costui uenne a Porto cognobbe che la terra era salua: et che per-

errore sera ingannato· plaquale cosa prese tanto dolore, che dapassione preso, siposé agiacere: donde gliseghuito una febre: laquale costui tenne i infirmita lunga et pericolosa· Isaace, cagione ditanti mali, per comandamento di Totila imprigione fu ucciso· et questo pfare lauendetta di roderico prefecto della difesa del ponte: elquale puna ferita nella battaglia presa era perito· Et gia intutto Totila quella humanita, laquale nelprincipio delregno haueua mostrata, conuertita haueua incrudelita et superbia· et questo fece, o, uero plaprosperita inalzantegli lanimo: o, uero pche la virtu daprincipio ficta, nonpote stare simulata piu tempo· Costui del popolo Romano cosi acerbamente parlaua: che questo terrore fu cagione delsopportare la fame piu partinacemente· impo che li huomini temeuano lasprezza et dishumana crudelta dicolui· Quanto tempo adunq. fu dallo aspectare laiuto da Belisario tanto il popolo Romano sopporto lafame piu che non sosteneuano leforze sue: et quasi piu che nõ richiedeua lanatura humana· io lascio stare tutte laltre cose: in questo tempo lecarni decaualli et degli asini et de muli in roma furono pcibo delicatissimo· alcuni mangiauano cani et topi et simili animali dibrutteza· mangiauono ancora herbe dogni ragione, et quelle ancora, lequali,

·Totila Crudele·

·Della fame in Roma plabsedio·

Della grandissima et Calamitosa Fame In Roma .L.

le bestie non toccano. p cibo pigliauono radici dherbe et corteccie dalberi. Ma costoro sidisperorono dellaiuto et com in pianto et lagrime riuolti: alcuno finiuano la vita di loro uolunta: alcuni occultantesi nella nocte singiegnauono ingannare le ghuardie denimici. molti ancora nelle proprie case p la fame periuano. Mentre che la citta in queste calamita et miserie staua: quattro soldati Isauri presono tra loro consiglio di tradire la terra: Costoro faceuano la ghuardia alla porta celimontana: la quale uulgarmente chiamano porta Asinaria. Egli hauendo preso tale consiglio in una nocte dalle mura scesono: et andati a Totila a lui promettono tradire la terra. Totila confortato costoro, et promesso loro molte cose: alcuni de suoi con loro mando, che uedessimo il luogho et considerassino se questo fare si potessi. Gli esauri menati coloro alle mura montorono. Come la cosa fu diligentemente ueduta, et a quella fu prestato fede: Totila ordinata la nocte a questo facto, comando che lexercito sarmassi alla prima uigilia, et a se raunato tutto uenisse. Come questo fu facto mando innanzi alcuni de suoi, e quali p la fune in sulle mura salissino: et epso seghuitato con lo exercito, si fermo poco discosto alla porta. E mandati da Totila, come era stato ordinato in su le mura furono riceuuti dagli Isauri:

Vna porta di Roma p tradimento In potere di Totila.

 Totila entrato in Roma·

et dipoi scendenti alla porta dentro allaterra, conscure laporta rupponо, et quella apersono· Totila adunque inquesto modo entrato in Roma, lexercito allaporta ritenne: et non pati che alcuno desuoi placitta discorresse· ma ritenendo apresso a se esoldati aspectaua elgiorno· Elgrido et lauoce sileuo disubito daquella parte, che inimici erano nella terra· Diquindi fu una marauigliosa fuggha et paurosa fretta· impo che lemoltitudini defuggenti p quelle porte si partiuano, lequali erano diuersissime dalentrata deinimici· Molti ancora nobili et plebei rifuggiuano alle chiese· Quando eldi finalmete apparue, einimici p tutta lacipta discorsono: et qualunche cittadino trouorono sanza electione alcuna uccisono· Totila da laterano, doue lanocte era stato, mouentesi, uenne allachiesa di Sancto Piero: come sequim hauessi apagare suo uoto: per laterra andaua circundato damultitudine di ferocissimi huomini: equali conignudi coltelli et disangue gocciolenti, uccideuano sanza alcuna distintione, tutti coloro equali incontro haueuano· Poi che costui misurato hebbe lospatio della terra, et fu uenuto neluaticano altempio di S· Piero· pelagio elquale disopra facemo mentione, temendo lapresentia dicostui, uestitosi consolene habito direligione et tenendo euangeli di christo inmano, et inginocchiatosi a Totila dixe: perdona o Re

Uccisione in Roma·

·Pelagio sacerdote·

a coloro equali a te supplicaro. Ma Totila contro troppo superbo aspecto, et quasi non stimante colui: dixe hora ó Pelagio tu uieni a supplicarmi. hora dixe Pelagio io uengho quando Dio ha uoluto che tu a me sia signore. llp che habbia ó signore misericordia detuoi. Da questo tempo Totila quasi placata lira: comando che nessuno piu ferisse: ma fine fusse alla licentia decoltelli et delluccisione. Fece ancora costui comandamento che nessuna femina libera, o, vergine, o, no o, maritata, o, uedoua fusse uiolata. et aquesto seueramente et con ogni diligentia attese. a soldati solamente ebeni di cittadini concedette impreda. et icorpi uolle che liberi fussino. Ma uolendo abassare li animi de Gothi p la vettoria in alzati, coloro laltro di poi tutti

.Oratione di Totila a suoi.

a se chiamo: aquali dixe queste parole. Hora, e, alcuno dinoi ó compagni, elquale uedendo tante mutationi que inquesti anni sono accadute, non temi lafragelita delle cose humane, et ilquale non facilmente cognosca donde queste mutationi uengano. Io lascio stare che Roma pel passato dominatrice di tutto il mondo, sia hora uenuta nelle uostre mani. impo che queste cose sono antiche. et laruina di questa citta non comincia hora. Io piu tosto le cose nre ricordare uoglio. Qual cosa fu inanzi a questa ghuerra piu potente che la gente de Gothi p Italia: Costei metteua

.E Gothi Signori Jnanzi alla Ghuerra.

.Di tutta Italia. con
.Sicilia.
.Corsica et
.Sardigna. et tutta la
.Dalmatia.

·III·

incampo dugento migliaia dicombattitori · costei abondãte-
mente era fornita dicauagli dipotentie doro et dargẽto:
Italia tutta possedeua : con Sicilia et Corsica et Sardigna
et tutta ladalmatia · questa cosi grande potentia, chi mai
harebbe stimato essere stata ghuasta et riuolta da septe
mila greci : impo che piu che questi in Italia nelprincipio
non uennono · Ma che poi, e interuenuto : Hora, e
alcuno elquale, quando e Greci ciascuna cosa teneuano
et quasi deltutto erano signori : hauesse stimato, che
noi quasi pochi et poueri et conpoco aiuto, hauesse Italia
recuperata, contro a ventimilia greci : quando uoi da
principio afatica faciauate ilnumero diquattro mila
caualieri, et niente p Italia tenauate se non Pauia
et verona et Trauigi : et hora finalmente habbiate
preso Roma capo ditutte lecose : laquale vitigide nõ
pote soggiogare conlo exercito didugento migliaia et
con lo obsedione duno anno · Queste cose o compagni
sono grandissime et degne di admiratione grande ·
ma se noi uogliamo diligentemente considerare le
cagioni diqueste mutationi sono manifestissime : Impo
che mentre che Gothi tra loro uollono honorare et
exercitare lequita et lagiustitia, elfacto et lapotentia
loro fiori molto : ma come la cupidita del hauere, coloro
atrauerso, fra loro medesimi nacquono seditioni et

Dellapotẽtia de Gothi.

uccisioni et tradimenti: lequali cose partorirono laloro ruina. Et dimuouo come tali difetti et questi vitij entrorono ne Duchi di Giustiniano: coloro facilmente da uoi correcti et emendati sono stati uinti. Se voi adunque queste cose considerrete, voi uedrete che auoi non siconuiene per questa uostra uictoria insuperbire. ma piu tosto riuerire Dio, et temere lamutabilita della fortuna: Et quello intendere: che li Imperij et lepotentie tutte siperdano facilmente, se epse non siconseruano per giustitia et per industria et per prudentia. Sappiate adunque o compagni che a voi ancora resta una grandissima parte della fatica uostra: Impero che piu difficilcosa, e, conseruare lecose acquistate. che quelle acquistare. Impero che nellacquistare lessere da poco spesse uolte, e, piu utile, che non, e, lauirtu propria: ma sanza lapropria virtu, nessuno puo lecose acquistate conseruare. Queste cose alhora da Totila furono dette. Quando e Gotti lodorono molto lasapientia del Re loro. Dopo queste cose: Totila

Parole di Totila a Romani.

chiamo a se e Romani: et la ingratitudine et lierrori loro riprese. che quando epsi prima erano nellemani di odoacro: per lopera di Theodorico et de Gotti furono datanta tyrannia liberati: onde epsi riceuerono tanti benefici quanti afatica harebbono saputo adomandare.

pe quali poi erano uiuuti ricchi et beati: et che final-
mente sanza hauere riceuuto ingiuria, o, maggioratia
alcuna contro allafede et algiuramento serano rebellati
a Greci, huomini leggierissimi et sanza alcuna virtu:
equali come da Vitigide furono disubito obsediati, non
mai ardirono uscire acampo: anzi rinchiusi dentro alle
mura, et plafame macerati sopportorono ogni uitupio.
Equali poi che non parme, ma ptradimenti furono
fatti delle cipta Signori, ciascuno luogho riempierono
di publicani et dirriscotitori et di raportatori: equali
epopoli di Italia con acerbeza mirabile hanno constretto
a paghare loro tributi: equali tributi gia in molti anj
da Theodorico et daghaltri Re, alloro erano stati ri-
messi et donati. Equali ancora leragioni delle cose
administrate sotto e Re medesimi da popoli et dagli
huomini priuati radomandauano, accio che la insa-
tiabile auaritia del Imperadore loro siriempesse.
Et dixe. Ditemi ó Romani se voi mai da Gotthi al-
cuno male patisti. Ditemi se uoi riceuesti mai da
questi Grecuzi bene alcuno: equali a Voi amici piu
danni hanno arrechato che ammici. Sono costoro ge-
neratione uitiosa et malefìcha: et in nessuna cosa
eficace piu che nel mentire. E Gotthi p certo in Italia
sono nati et alleuati con uoi. ma a Voi piu sono piacuti

pepegrini et gli ingrati, che iuostri et moti: Inmodo
che quelli equali uoi douauate amare, voi hauete
odiati: et hauete desiderate cose nuoue, come infa-
stiditi dariposo: et come fanno ecauagli, equali p otio
et p latroppa abondantia dellorzo sifanno spiacenoli.
Perche uoi adunque queste cose hauete facte contro
alla recta fede, et alla utilita uostra: voi insino aqui
hauete sostenute molte pene: et pladuenire sosterrete.
Dette queste cose e Romani licentio sanza alcuna
buona speranza. Inquesti di medesimi sitracto la-
causa di Rusticiana donna molto nobile. e Gothi ac-
cusauano costei, che epsa haueua facto rompere et
guastare le statue di Theodorico Re. et questo p
lauendecta di Boetio suo marito, et delsuo padre Sy-
macho: equali Theodorico haueua facti morire. Que-
llo diche costei era accusata, era uero. ma epsa era
scusata da uno dolore giusto. impo che cosa manifesta
era che quelli grandi et excellenti huomini erano
stati ingiustamente uccisi. p laquale ragione Totila
costei absoluette: et sicuri laconseruo dallo impeto
de Gothi. Delibero Totila dopo queste cose, man-
dare a Giustiniano ambasciadori. Furono gli am-
basciatori Pelagio, elquale disopra, e, detto: et
Theodoro oratore romano. Costoro Totila obligho

a.S. { Boetio. Symaco.

Pelagio. Theodoro] Da Roma da Totila pambasciatori man-
dati a Costantinopoli allo Impre.

congrauissimi giuramenti che fedelmente farebbono le-
sue ambasciate: et che in Italia a se tornerebbono uelocis-
simamente. La somma della commessione fu questa:
Se lo Imperadore uuole Lui et i Gothi p amici: epso con- Comessione alli Amb.ri
seruera la citta di Roma: et in tutte le ghuerre gli pre-
sterra grandi et fedeli aiuti. ma se epso piu tosto uuo-
le ghuerra co Gothi: Lui Roma disfara insino a terra.
impo che epso non uuole stare occupato in difendere quella
et lei non uuole animici lasciare. Scripse ancora a Giu-
stiniano una epistola in questo modo. Io stimo che a ·Epistula di Totila allo Imp.re
te sia noto cio che, e, stato facto di Roma. Ma la
cagione p che noi a te mandiamo e legati, e, questa.
Noi desideriamo e beni della pace, cosi riceuergli
come dargli. come poco tempo fa fu sotto Anastasio ·Anastasio a·
imperadore romano con il Re Theodorico. La con
cordia et pace dequali, partori tranquillita di quelli
tempi, et commodi grandissimi aluno et allaltro.
et se tu adunq, se di quella tale mente, io te meri-
tamente chiamero padre: et me et i Gothi harai in
ciascuna ghuerra in aiuto et fauore tuo. Ma se tu
se danimo diuerso: tu da leghati intenderai quello
che ha a seguire. E legati adunq con questa com-
messione nauicorono in grecia. Totila aspectan-
do la loro tornata, si staua in Roma. Belisario in-

porto amalato et con grande dolore danimo, si staua
inriposo. Inquesto mezo, Giouanni tra Lucani et
tra Brutij perseueraua dirinnouare molte cose. Il perche
che Totila fu ancora constrecto mandare gente ne
Lucani: et quiui replicare la Guerra. Et nō molto
poi fu facto certo della risposta di Giustiniano Impe
che come elegati uennono a lui: et prima glirendero-
no larisposta: dipoi ghexpono lambasciata: et doppo
questo agiunsono humilta et prieghi molti placonser-
uatione della citta di Roma posta intanto pericolo:
remente altro dallo imperadore fu risposto senō questo.
Risp.a del Imp. alli Amb.ri Belisario, e, in Italia: nella potesta et albitrio delqua
le, io ho commesso efacti di Italia. Poi che Totila
questo intese: Vedendo che negato gliera quello che
haueua adomandato: et pigliando ancora sdegno del
facto di Giouanni: elquale haueua aguerra prouocato
Lui riposantesi, et aspectante elegati placoncordia
mandati: prese consiglio dighuastare Roma. Il perche
leuatosi incrudelta marauigliosa: le mura di Roma
insino alla terra ruppe et ghuasto in molti luoghi. Fu
quella parte, laquale fu gittata aterra, quasi la
tertia parte delcircuito delle mura. Dipoi arse il
Campidoglio. Arse ciascuno luogho intorno al Foro et
alla uia Suburra: et alla uia Sacra. Arse ilmonte

Roma. Et le mura disfacte et La Citta arsa inbuona parte
da Totila Re de Gothj.

Roma vota.

quirinale, et lo auentino. In ciascuno luogo si udiua romore di case rouinanti. Mentre che tali incendii si faceuano: la moltitudine de cittadini con loro moglie et figliuoli era delle loro antiche sedie et stanze tracti: A quali ancora non era lecito dolersi delle loro miserie. El popolo et la turba disperse pe le terre di campagnia: ma e senatori et i patritii intorno a se in luogo di statichi ritenne. Dopo queste cose costui usci con tucto lo exercito di Roma. et quella lascio desolata et uota et ghuasta: in modo che ne maschio ne femina ui rimase.

FINISCE IL TERTIO LIBRO

ET INCOMINCIA IL

LIBRO QVARTO





SCITO Totila di Roma, parte dello exercito pose contro a Porto inuno luogo elquale sichiama algidone: accio che isoldati di Belisario non potessimo p la absentia sua fare cosa alcuna: et epso con ilresto delle genti ando contro a Giouanni incalabria. Ma Giouanni come intese lauenuta di Totila contro a lui: bruttamente fuggente, et lasciando ogni cosa, non prima sifermo: che se ricepto in Otronto. Laquale, e, lultima terra dicalabria. Il p che come Totila uene inquesti luoghi inpiccolo momento recupero elucani et ibrutij et tutti ecalabresi excepti li otrontini. Inquesto tempo Spuleto sirubello da Gothi. Alhora siguardaua solamente larocha: impo che lemura erano state disfacte da Totila. ma la roccha era stata facta dellamphitheatro: elquale anticamente era stato inquesta terra edificato. Lauctore diquesta rubellagione fu martiniano dabizantio. elquale essendo tra le ghuardie, facta congiuratione condiciotto soldati: uccise elprefecto della terra, et larocha a Belisario dette. Quasi inquesto tempo Taranto fu riposto: con-†tem cio sia che prima† desolato et ghuasto et abandonato. Questa terra riposorno ecalabresi et li altri popoli di loro casa p laghuerra scacciati. non occuporono niete

Taranto rifacto, ma piccolo.

dimeno laprima grandeza della terra: ma solo una certa parte apresso alporto, et dal mare dapiu parte cincta: doue facilmente armorono quella parte donde uisandaua pterra. Totila poi che insua potesta hebbe ridotte leterre di Lucania et dicalabria excepto Otronto: uolendo diquindi partirsi, lascio la guardia de soldati nellacitta dacherusia et con il resto dello exercito delibero uenire aRauenna. Inquesto mezo Belisario dalla lunga febre liberato, assali una incepta audace et come molti lharebbono stimata temeraria: laquale poi niente dimeno apparue liberale et magnianima. impo che epso delibero dimprouiso occupare Roma desolata, et quella armare et fornire. Celando adunq questo consiglio seco allaguardia diporto, lascio pochi soldati, et con ilresto ando a Roma et quella occupo sanza sospecto dalcuno de suoi, o, deinimici: Et quella con incredibile uelocita attese a armare. impo che da quella parte doue lemura erano disfatte, rifece con opa digrande tumulto alcuno muro. innanzi alle mura fece fosse profonde: largine armo con rami dalberi aguzati et fitti sotto laterra et tra loro congiunti: Sopra allemura pose torri dilegni et altre simili difensioni. Queste cose Belisario fini con somma uolonta et opa desuoi

Acherusia

Belisario guarito

Belisario occupo Roma uota et disfacto Et fortificouisi.

soldati p lo spatio solo di venti et septe di. Dal porto uennano naui spesso arrecanti frumento et altre cose al uicto necessarie. E cittadini Romani, de quali moltitudine grande sera ferma p le terre uicine: udita la restitutione di Roma, con desiderio incredibile ritornauano nella patria. et spetialmente quando quiui era copia assai di frumento: del quale altroue era grande carestia. Ma Totila poi che senti queste cose lasciata ogni altra cura a Roma uelocemente si distende. Belisario ancora non haueua potuto porre alla citta le porte: quando e inimici sopraueimono. impo che quiui nō era faculta di fabri, da quali quelle potessino essere rifacte. E Gothi il primo di le stanze, posono non da lungi da Roma contro alla porta Salaria. Laltro di poi in su leuare del sole, costoro con grandissimo tumulto et romore andoro a combattere la terra. Belisario pose alle porte ciascuno fortissimo Romano. et li altri allogho p le mura et p le torri: et comando che el inimico ferissino, el quale a quelle sappressasse. Da luna et laltra parte si combatte con grandissime forze. Impo che Gothi erano uenuti con questa speranza, che nel primo romore subitamente si confidauano douere pigliare la terra. il p che uedendo che contro al pensiero loro allo ro era facta resistentia, accesi da furore et

Totila ritornato cōtro a Roma.

·IIII·

ira erano portati, et temerariamente sotto entrando alle mura, erano dalla parte disopra percossi: et cosi periuano. Inquello di si combatte congrande sforzo, et pertinacia incredibile. et labattaglia cominciata damattina duro insino allanocte. ma poi che lanocte apparue e Gothi alle loro stanze tornorono. Ma esoldati di Belisario parte sifermorono insu lemura et insu letorri, come prima uerano: et parte stauano allaguardia delle porte. Ma accio che nimici nõ uenissono la nocte dimprouiso, costoro inanzi alle porte gittorono infiniti triboli. Nellaltro di elquale seghuito poi: e Gothi conquello medesimo ordine allaterra uennono. Et Belisario et isuoi soldati inquello medesimo modo faceuano resistentia. Ma distendendosi questa oppugnatione intempo lungo: e soldati equali stauano alla ghuardia della porta, di subito usciti fuora, non dubitorono affrontarsi cõ Gothi, et incampo contro alloro cõbattere: Finalmente daquella parte glimessono infuggа et dalla porta conmolte ferite da lungi glirimessono. Et cosi fu fine aquesta oppugnatione. Dopo queste cose et facta una intermissione dimolti di: p. che sattendeua inquesto mezo acurare leferite, et rinnouare larme: dinuouo e Gothi uennono acombattere laterra: quando Belisario della porta fuora mena

esoldati suoi gia assai arditi: et niente dimeno alle
torri et allaltre difese pone unaltra moltitudine.
In nanzi allaporta sifa una battaglia crudele et grāde:
nellaquale essendo trapassato duna lancia, quello che
portaua la insegna di Totila, et cosi morendo: et la in-
segna cadendo interra, dalluna et laltra parte sicom-
batte consommo studio: da Gothi cosi sicombatteua
accio che dalloro sisaluasse la insegna et non si-
riceuesse tanta infamia. ma daSoldati di Belisario
accio che epsi lagloria della presa insegna acquistas-
sino. Diquesta punga, fu finalmente questo termine.
che iGothi rihebbono la insegnia loro: et isoldati di
Belisario obtennono ilcorpo di colui che portaua la-
insegnia, excepto lamano sinistra: laquale ꝑche in
quella era uno anello doro dimolto prezo, e Gothi
haueuano tagliata: accio che inimici quello anello
non hauessino. Facte queste cose, Totila ꝑche uede
uano ilsuo sforzo, labattaglia uia tolse. et laltro di essi
poi partitosi uenne a Tiburi: impo che da lui questa
terra siteneua, come disopra, e, decto: doue larocca
gia primamente haueua egregiamente armata. et
questo luogho gia ꝑ sue stanze, contro a Romani usa-
ua. ma e Romani accio che daquesta parte consubiti
discorrimenti non fussino infestati, haueuano gettati

aterra tutti e ponti delfiume amiene · elfiume amiene
nasce tra li ernici et uegnente damonti diuide lapia-
nura, laquale, e, tra tiburi et Roma · Ha questo fiume
ripe altissime et grandissima profondita daqua · il perche
che insu questo fiume erano ponti dalle uie principali
come dalla uia salaria et lanomentana, et latiburtina:
Tagliati adunq; questi ponti: daquella parte non si poteua-
no piu fare contro a Romani scorrimenti · Belisario
dopo lapartita de Gothi fece gia inriposo fabricare
leporte della cipta et iloro ferramenti · et le chiaui di
Roma, come da se dinnouo facte, mando aGiustiniano
inGrecia · et cosi fu fine dellanno duodecimo diquesta
ghuerra · Nelprimo anno dopo questi: come laprima
uera apparue Totila da Tiburi partito lo exercito con
duxe a Perugia · questa citta gia innanzi si obsediaua
da unaltra moltitudine diGothi · et concio sia cosa che
gia aquesta terra mancasse frumento et altre cose ne-
cessarie aluicto: Totila qua uenuto, delibero molto piu
questa obsidione strignere, et alli obsediati torre ogni
speranza · Mentre che Totila intorno aquesta citta
dimora: Giouanni hauendo udito come Totila inquesta
obsidione era occupato: et come e senatori et ipatritij
equali colui di Roma haueua tracti, erano stati da lui
lasciati p leterre dicampagna sotto laguardia di suoi

soldati: penso amplificare la fama del suo nome p il mezo. della liberatione di coloro. Mosso adunq; di calabria con una caualleria electa: et ne di ne nocte non lasciando el camino, uenne finalmente in campagnia. Totila ancora hauendo hauuto di questo sospetto: in campagnia haueua in questo tempo medesimo mandata una fortissima brigata di Gothi. Costoro uenuti a minterna quiui si fermorono: et alcuna parte de suoi di poi mandorono inanzi: e quali andassino uedendo le loro terre. p fortuna accadde che questi caualieri mandati inanzi si scontrorono in Giouanni et nella caualleria sua. Onde prestamente tra queste due parti nacq; la battaglia: nella quale essendo Giouanni piu potente, molti di coloro uccise et maggiore parte ne feri et tutto il resto misse in fugha. p questa sconficta quelli ancora, e quali a minterna erano restati, con grande terrore si fuggirono. Onde Giouanni grandissima faculta hebbe di ritrarre di quelli luoghi chi epso uolle. Impo che le terre di campagna erano sanza mura: concio sia cosa che i Gothi gia inanzi, quelle haueuano disfacte. il p che traendo di ciascuna terra tutti e Romani e quali quiui trouo: quelli libero dalle mani de Gothi, et di quindi si rimosse: excepti dua Clementino et horeste: de quali luno non si uolle partire, p che

.Delle Terre di Campagna, Le mura disfacte da Gothi.

temeua lo Imperatore: et laltro dando colpa almancamẽto
decauagli sirimase inambiguo. Non sitrouorono non-
dimeno incampagnia molti senatori: ma delle loro dõne
sitrouo numero grande. impo che molti huomini inquella
nocte, nella quale Totila prese laterra, seghuitati la
Squadra de Soldati, rifuggirono nellaterra delporto.
Ma Totila come hebbe intese lecose da Giouãni facte,
molto sicommosse, et delibero gastigare Giouanni. p la
qual cosa lasciata una parte dellegenti nella obsidione
di Perugia: epso con ilresto dello exercito con ueloce ca-
mino. p la marca et pe marsi et pe peligni, prestissima-
mente uenne inpuglia: doue partitosi, p uie atrauerso
non mai fermandosi, uenne incalabria: doue trouo Gio-
uanni, et quello asalto disubito: et colui contutto lexcito
sconfisse, et ancora prese lestanze. Non fu nõ dimeno
da Gothi facta grande uccisione. impo che alhora era
nocte quando e Gothi asaltorono le stãze; p laquale
cosa e soldati facilmente occultandosi nemonti propinq,
rifuggirono. Giouanni et Arnolfo condoctieri degli
heruli fuggendosi se in otronto riceptorono. Doue poi
e loro soldati uennono p uie diuerse. Questa Vectoria
di Totila elnome suo fece molto glorioso. Impo che co-
sa excellente parue, che il Re dallemura di perugia
insino incalabria uenisse contanta presteza con quãta

Totila, vinse et sconfisse incalabria
Giouãnj Duca del Imp.re

:Da il Imp.re muoue genti in Italia · . L .

Valeriano. Vero.

afatica ui sarebbe ito uno leggieri corrieri · Non ando costui in su cathedra, o, carro: ma in su uno cauallo con l'arme sua al pari de suoi soldati · Non molto dopo questa battaglia altre gente da Giustiniano furono mã-date: lequali a otronto gia erano comminciate aduenire. Impo che lo imperadore commosso dalle spesse lettere da Belisario: elquale significandogli la conditione della guerra, adomandaua subsidio et genti nuoue: haueua deliberato in Italia mandare nuouo exercito: et a Beli-sario haueua scripto che se in calabria trasferisse: doue riceuesse e soldati mandati: et quiui contro a inimici facesse la ghuerra · E condoctieri delle nuoue genti, erano Valeriano sopra agli ermini, et Vero sopra agli eruli · Belisario hauendo riceuute le lettere et la com-messione dallo imperadore: in Roma et apresso al porto

·Conone

lascio le genti sue sotto la cura et il gouerno di Conone Legato: et epso con nouecento soldati electi: de quali sep-tecento n'erano caualieri, et dugento fanti a pie: p mare traportato, in calabria s'ingegna uenire · Era il propo-sito suo di trarre delle naui le sue genti a taranto: el-quale, e, discosto da otronto pel cammino di due giornate: et in quello luogo raghunare el resto dello exercito · ma contrariatogli el uento, contro all'animo suo, fu con-strecto di porre nel porto di crotone · impo che p la uioletia

:Belisario a Crotone:

dellatempesta nonhaueua potuto nauicare innanzi
ne adrieto. poste adunq legenti acrotone: & che in
quelli luoghi nonera facultà dipasco: fu constretto se-
parare icaualieri da fanti apie. epso confanti apie
et conlamoglie rimase a crotone: accio che quiui a se
chiamesse Giouanni conlaltre genti. et icaualieri co-
mandò che andassino piu oltre, et neconfini de thurini
sifermassino. impo che cosi epso stimaua che questi luo-
ghi alui et acauagli fussino opportuni, et quiui doues-
sino stare sicuri. Impo che emonti dilucania discorrēti,
inuerso ebrutij fanno dua ualle conistretti passi: ne
dalungi dalluna delle ualli apresso allito delmare, e,
ruscia castello dethurini: et sopra aquello, e, una citta
piu remota dalmare, posta in uno luogo rileuato: laqua-
le chiamano Rusciano. Questa terra Giouanni a suoi
soldati faceua guardare. Belisario adunq esuoi caualieri
mandò inquesti luoghi: et alloro prepose phasa dihibe-
ria huomo inguerra excellentissimo, et Barbatione di
thracia: et acostoro comandò che guardassino assidua-
mente ilpasso. Aquesti caualieri quando aquesti luoghi
andauano, p accaso sifeciono incontro ecaualieri de
inimici: equali Totila haueua mandati atentare quella
terra: laquale disopra noi dicemo essere ghuardata
da soldati di Giouanni: Quando commessa labattaglia

Rusciano citta

ecaualieri di Belisario benche diminore numero fussino
enimici facilmente uinsono: et di loro uccisono piu che
dugento. Ma costoro standosi inquesti luoghi come uin-
citori, et soldati discosto daglocchi delloro Duca: ne
ordine nedisciplina militare obseruauano. Costoro ua-
gando discosto dalle loro insegnie, et disprezanti leguar-
die: non sicurauano dhauere chi hauesse gliocchi ainimi-
ci, ne dimandare come sisuole lespie: ne diguardare
ancora glistretti della ualle: plaquale facilmente poteua-
no anímici rimuouere. Lequali cose poi che Totila
cognobbe, andato contremila caualieri, coloro assalto niete
sospettanti: impo che quelli passi et quelli stretti difficili
prima trapasso che isoldati sauedessino che colui uenisse.
Di qui sicomincio afare uccisione et grande sconfitta.
Phasa et Barbitione erano prefetti: dequali phasa con
laturma desuoi caualieri occorrendo a Totila, mirabili
ope manifesto della virtu sua: et epso finalmente contutti
esuoi caualieri peri. Barbitione fuggi solamente condua
compagni. tutti li altri furono, o, presi, o, uccisi. Furono
ancora alcuni equali disubito fuggirono a Belisario:
alquale nutiorono lagrande sconficta. Belisario per-
duti ecaualieri: sospettando che inimici nō uenissino cō-
tro alui: prestamente monto insu le naui: et congrāde
dolore, se commettendo auenti, inquello di in Sicilia

Belisario insicilia a Messina.

 Totila obsedio Rusciano·

fu traportato a messina· laquale da crotone, e, discosto intorno anouanta migliaia dipassi· ma Totila hauendo facte lecose soprastete: et ueduto come leforze deminici erano turbate: delibero obsediare rusciano· Erano inquesta terra trecento caualieri alloghatiui da Giouanni et cento fanti apie poco inanzi mandatiui da Belisario: et oltre acostoro caualieri et fanti apie Italiani di molto numero· aquali se obsediati fussino sicognosceua facilmente hauere amancare lauectouaglia· Conquesta speranza adunq, Totila obsedio laterra· Inquesto tempo esoldati da Belisario in Roma lasciati uccisono Conone loro prefecto: adirati et sdegnati contro alui: pche colui faccendo occultamente mercatantia difrumento, elprezo diquello ogni di accresceua· Questi soldati medesimi p ambasciadori da Giustiniano adomandorono laremissione diquesto peccato: dicendo che se lo imperadore quella alloro non acconsente, et se alloro non pagha eldebito soldo: epsi a Totila Roma daranno· plaquale paura ogni cosa acoloro fu conceduta· Gli obsediati in Rusciano hauendo grandissima carestia diuectouaglia hebbono con Titola ragionamento: con ilquale pactuirono trieghua p uno certo tempo: et se inquello spatio no ueniua subsidio, promissono douere laterra dare· Inquesto tempo da Giouanni si faceua apparato diportare aiuto

Conone

acoloro et da Totila sordinaua rimuouerlo. Inquesto mezo Belisario da sicilia era uenuto a Otronto: et riceuuti haueua Valeriano; et isoldati dinuouo da Giustiniano mandati. plaqual cosa alui era digenti abondantia et naui non glimancauano: plequali fussimo esoldati portati aliberare dellobsidione ecompagni. Ordinata adunq ciascuna cosa, et posti esoldati insu lenaui: costoro aRuscia nauicorono. Quando gliobsediati uededo larmata: impero che questa terra inluogo rileuato posta, elmare uede molto dalungi, Fecions festa con somma letitia: et neldi deliberato non uollono aninici laterra dare. Non molto dopo larmata dissipata dal ueto indiuersi luoghi sidiuise. Dipoi che questa siragunro nelporto di crotone: dinuouo diquindi partita uenne aRuscia. Totila quando lenaui sappressorono, Fece armare eGothi: et quelli nellito ordino contro alle prue dellenaui: accio che conlefreccie et conlhaste da lungi lenaui scacciassimo. Laqual cosa come iGreci uiddono temendo ilpericolo loro, appresso allito dimororono alquanto tempo, et come se alhora uolessimo scendere: Finalmente diquesto disperatisi, riuolte leprue adrieto sipartirono. Consiglioronsi dipoi quello che fusse dafare degliobsediati: quando alloro piacq che Giouanni et ualeriano conla caualleria et con-

tucte laltre genti andassino nella marcha: et quiui con grande tumulto laghuerra mouessino: accio che Totila fusse constrecto alsoccorrere allegenti sue, et asciorre lobsidione diquindi· et che Belisario nauichasse a Roma aplacare la seditione de soldati: dellaquale di sopra, e, decto: et alportare cola conlarmata frumento assai· Deliberate queste cose inconsiglio: Giouanni prestamente prese ilcamino: andando nella marcha per lapuglia et pe marsi· Valeriano piu tosto uolle p mare essere portato: ilperche cosi giunto a Ancona esoldati pose interra: et se congiunse conlo exercito di Giouanni· Totila non dimeno p questo non leuo la obsidione· ma mandati dumila caualieri nellamarcha, equali leterre difendessino contro allegenti di Giouanni et di Valeriano: epso conilresto dellexercito nellobsidione sirimase· Ma gli obsediati mancando loro gia ogni cosa necessaria: et no hauendo speranza, alcuna dauuto a Totila mandorono deoforo taliano et Godila dithracia: equali da Totila adomandassino salute et perdonanza· Costoro Totila trouorono assai facile: laquale cosa non cosi aspectauano. A uno solo dixe Totila che imputaua lafede rotta: et della pena di colui solo era contento: et atutti gli altri perdonaua: equali se seco campeggiare uoles-

sino ritenessino ogni loro cosa: ma se piu tosto uolessino partire, partisensi con uno solo uestimento p uno. In questo modo costui hebbe questa terra: et colazero, prefetto della guardia: elquale era stato auctore di no dare la terra nel di ordinato; fece battere, et tagliargli le membra, et poi morire. A tutti li altri seruo le promesse secondo la data fede. Rimase con Totila grande parte de soldati: et questo accio che le cose loro ritenessino. Gli altri lasciate tutte le loro cose, con uno solo uestimento p uno andorono a Crotone. e beni de cittadini Totila a suoi soldati dette in preda: comando niente dimeno che i corpi liberi fussino. In questo tempo Antonina di Belisario moglie ando a Bizantio, accio che epsa pregasse Theodora moglie di Giustiniano p la reuocatione di Belisario da Italia. ma trouando Theodora poco in anzi morta: epsa p se medesima ando a Giustiniano: et con molti prieghi fece che il marito di Italia fusse reuocato. et questo impetro facilmente: et spetialmente p che grande timore era della ghuerra de parthi. Belisario cosi da Italia reuocato, el quinto anno quasi poi che iui era uenuto si ritorno in Grecia: no po con quella buona fortuna, con laquale era ritornato nella ghuerra di prima. Costui partendosi in Roma lascio alla ghuardia tremila soldati electi sotto il gouerno di Dio-

· Belisario da Italia reuocato dallo Imp^re^

 Diogene, restato in Roma p[...]

gene legato, huomo prudente, et nella guerra saputo. Mentre che cosi Belisario spartiua: e Gothi conforza et parme presono Perugia: laquale era stata obsediata lungo tempo. Perugia Ma Totila poi che expediti hebbe e fatti di puglia et di calabria: delibero tornare allobsidione di Roma. Lanimo a questo costui piglaua p la partita di Belisario: et p che uedeua e Gothi in ciascuno luogo di Italia essere molto felici: Et i facti de Greci per il contrario. Raghunate adunq; da ogni parte le sue genti, et gia ordinata ciascuna cosa: Totila dinuouo obsedio Roma. Erano in Roma alla guardia tremila soldati electi: dequali era ducha Diogene huomo molto singulare. Costoro ueghiando et operando et repugnando ne luoghi opportuni, optimamente difendeuano la terra. p laqual cosa lobsidione duro lungo tempo: ne speranza alcuna a Gothi era restata seno nella fame. Durando lobsidione a Roma Vigilio romano pontefice: elquale era alhora in Bizantio et con lui molti excellenti huomini Italiani, Giustiniano co sommo studio preghauano che Belisario con cõueniēte potentia in Italia rimandasse alleuare lobsidione di Roma. altrimenti mostrauano che le cose andauano in ruina. queste medesime cose con prieghi adomandaua Godinga huomo consolare, mandato dal popolo Romano

Vigilio. pp. 61. a carte.

.Totila riobsedio Roma.

ambasciadore. Quando Giustiniano rispondeua che facti di Italia glierano impensiero: ma prolungando et distendendo ilfacto indomani et laltro, niente faceua. ma finalmente essendo piu fortemente infestato, ducha della guerra Italiana promitio Libe[rio] huomo dinobilta romana. et nelfare gli apparati daprincipio fu molto sollecito: ma dipoi sopravenendo altri pensieri quella sollecitudine intermisse. per laqual cosa eltepo tra ladimorantia et gli apparati passo conuana aspectatione. Roma inquesto mezo piu duramente era obsediata. impo che Gothi essendo stata dalloro uinta

Porto preso da Gothi.

la terra delporto: haueuano facto che niente inroma pelteuero portare sipotesse. Leterre ancora uicine quasi tutte haueuano inloro potesta ridocte: accio che da luogo alcuno a Roma portare nō sipotesse subsidio. Ma ladiligentia dellegato et de soldati era incredibile. impo che costoro hauendo gia inanzi preueduta tale cosa, haueuano facto seminare afrumento tutti quelli luoghi: equali dentro allemura erano di edifici uoti. onde interuenne che mancando elfrumento uecchio: elnuouo nato dentro allaterra sopraueniua. per questo modo costoro lungo tempo lobsidione sostennono. Et pcerto lacitta harebbono conseruata se allo extremo eltradimento dipochi nō gli haues

Vna porta di Roma p tradimento a Totila·

si impediti· Impo che aquella porta che, e, dalla uia da hostia: plaquale siua alla chiesa di · S· Paulo apostolo, erano Soldati Isauri alla stanza· Costoro dopo la lunga obsidione tra loro ramaricantisi, che epsi erano ingannati del soldo di molti anni: et insieme ancora sperando grandi premij: occultamente andorono a Totila: con ilquale pactuirono che alui darebbono la porta, laquale era allaguardia loro: et aquesto fare ordinorono iltempo et ilmodo. Quando lanocte, altradimento ordinata, uenne: Totila queste cose fece. Insu dua nauicelle lasciate andare pelteuero, pose trombetti: aquali comandando che nauicando contro al fiume, sotto ilcircuito dellemura penetrassino: et quando iui fussino, alhora subitamente sonassino letrombe consuono molto terribile. et epso insilentio ando conlo exercito non da lungi si fermo daquella porta dallaquale, e, detto. Ogni cosa prospera adiuenne secondo edesiderij di Totila· impo che etrombetti con lenauicelle portati: quando aquello luogo uennono, eromani percossono con uno suono di trombe terribile et subito. ilp che coloro stimorono che daquella parte fussino enimici: et p questo da ogni luogho quasi concorse: et coloro ancora equali leguardie intorno alla citta faceuano, ueloci et correndo qua uennono. Mentre

de ogni uno qua corre: et delli altri luoghi nõ sicurano: etraditori lasciati soli, rotta laporta: Totila et iGothi dentro alla citta riceuettono. et subitamente commicio a essere facta uccisione di Romani et disoldati: et gia non sipensaua diresistere: ma piu tosto difuggire. Fuggiuano per le porte maximamente diuerse. Diogene prefecto, poi che nessum remedij uede restare: conparte de soldati uscito di Roma, attende a andare a cento celle. ma Totila diquesto haueua hauuto sospecto: Impo che sola questa terra animici restaua. il p che in quello camino pose le insidie: nelle quali Diogene cadde: onde perduta grande parte desuoi soldati, epso grauemente ferito, confatica et affanno scampo. Era in Roma tra ghaltri condoctieri uno certo Paulo di sicilia prefecto della turma de caualieri. Costui inquesta tempesta nocte, hauendo immolti luoghi facte molte contese: finalmente consuoi compagni se ricepto allatorre di Adriano. Quando finalmente eldi apparue e Gothi diuisi erano, et abbandonati p tutta laterra. Gia erano stati presi elcampitoglio, Lexquilie, et tutti li altri luoghi della cipta: Solo allatorre di Adriano sicombetteua consomme forze; impo che paulo haueua quattrocento caualieri: con iquali difendeua egregiamente latorre di Adriano, et ilponte elquale, e, presso aquella:

Diogene.

Roma. Da Totila ripresa.

Et labattaglia insulmonte commessa molti Gothi uccisi
haueua: et li altri finalmente di la dalponte scacciati
haueua· Laqual cosa uedendo Totila esuoi reuocò dalla
battaglia: et dixe· Ladestructione dicostoro non uoglio
con alcuno sangue de miei comperare: Io ancora sedēdo
domerò costoro: Concio sia cosa, che ne epsi ne cauagli
habbino diche domani la uita sostentino· Et cosi reuo-
cati esuoi dalla battaglia: et posti esoldati alla guardia
contro allatorre et contro alponte: asuoi comando ch
nessuna molestia dessino agli obsediati· Paulo et ica-
ualieri tucto quel di et lanocte seguente, sanza cibo
stettono· Laltro di poi fra loro consigliauano quello che
spetialmente fussi da fare· Erano alcuni equali con-
fortauano che lobsidione conlecarni decauagli sisoste-
tassi· questo consiglio pareua che hauessi assai terrore
pelcibo disusato· Lasperanza delfuggire era tolta dalla
moltitudine de Gothi circumstanti· Restaua solo eldarsi·
ma questo acto era pieno dinfamia et diterrore· per
laquale cosa Paulo prese aparlare inquesta forma·
Douunque noi ciriuoltiamo o compagni, quiui uoi ue-
dete anoi essere lo extremo pericolo: impo che nessuna
faculta ci e, del fuggire: essendo noi circundati dalle
genti denimici, noi diligentemente guardanti· Eldar
si a Gothi anoi, oltre allabrutteza et alla uilta del-

consiglio, mostra cruciati et tormenti. La crudelta de
barbari oltre aquesto non suole essere contenta
duna semplice ragione dimorte. Ma durare nella
obsidione et pascersi delcibo decauagli: forse acoloro
sapparterrebbe, equali aspectassimo che alloro douessi-
no uenire aiuti. ma anoi mancanti diquesta speraza
nessuna ragione cipuo tale sofferentia persuadere
se no lauilissima morte. Come efanciulli temorosi + da
piu tosto uogliono + dolore della infermita essere con-
sumati, che essere tagliati conilferro. Ma io stimo ch
ildarsi aiminici: o, nella fame morire, acoloro sap-
partenga, equali non hanno ne cuore ne sangue.
ma danoi iquali siamo dimani prompti et usati alle
battaglie, debba essere abbracciata una gloriosissima
morte. impo che moiano in modo che imbagnati nel
sangue denimici noi non periamo sanza uendetta:
et che il nimico non sirida della morte nostra: ma
piu tosto pianga: Et non porgiamo lanostra ghola
alnimico: ma piu tosto la sua ghola colnostro ferro
rompiano. impo che cipuo giouare lagiunta dipochi
anni: concio sia cosa che quando hora noi fussimo co-
seruati: niente dimeno poco poi haremo aperire. La
gloria puo agli huomini distendere lauita: ma lana-
tura questo non puo. Venite adunq allamorte glo-

riosissima: dellaquale enimici et icittadini insieme
senemarauiglieranno: et laquale dacostoro conppetue
lode, sara portata alcielo. E cauallieri p queste parole
infiammati, morire deliberorono. p laquale cosa
abbracciatisi insieme: et cosi baciatosi conil proposito
certo delmorire: se alcombattere apparecchiano. el
consiglio loro era congrande ruina assaltare lapropi-
qua stanza de Gothi: et facta una grande uccisione de-
nimici morire. E quali quando Totila uidde prepararsi
allextremo caso, temette che losforzo degli huomini
disperati, non arrechassi a Gothi maggior damno che
nonera conueniente pelnumero. Il p che alloro mando
uno nutio della pace: Elquale da sua parte desse a
coloro la electione, se piu tosto uoleuano lasciare lar-
me et icauagli, et partirsi sani et salui: o ritenēdo
ogni cosa campeggiare seco con equale ragione con
li altri soldati. Quando esoldati tali cose udirono, si-
rallegrorono molto. et prima piu tosto uoleuano lascia-
re le cose loro, et andare inlungo uiaggio a Bizātio.
Ma pensanti dipoi elcamino lungo et le insidie del-
le uie: elessono piu tosto tutti rimanersi appresso a
Totila: extepto Paulo prefecto et Mondo scauro. questi
dua p che acasa haueuano moglie et figluoli, sinolloro
piu tosto partire. equali Totila rimando a Bizantio

dando loro cio che p camino bisognasse. Tutti gli altri
soldati, equali ancora dalla loro stanza erano rifug
giti aluoghi sacri: Totila comando che salui fussino.
Nelle mura et negli edificij di Roma, costui non fu
piu tanto crudele: et non uolle, come prima, che Roma
fusse desolata et disfacta. Ma ecittadini, cosi dalle
terre di campagnia, come dagli altri luoghi reuoco stu-
diosissimamente: et fece che in Roma con apparati ma-
gnifici si facessino giuochi equestri: et tutte laltre fe-
ste et opere di magnificentia, lequali si sogliono fare
nelle cipta beate et tranquille. et questo, accio che
ciptadini pigliassino buona speranza et fussino dalde-
siderio della citta allectati. Sforzossi ancora che
tutte le chiese et iluoghi sachri: equali erano stati dis-
facti, o, arsi inquellaltra prima vectoria, fussino ri-
facti et rinnouati. Mostro finalmente costui tanto stu-
dio deluolere che Roma fusse frequentata: quanto
studio nellaltra victoria haueua dimostrato che Roma,
abandonata fusse. Questa tanta victoria et mutatioe
diuolunta: alcuni laripigliauano p questo: che costui a-
gli apostoli hauessi facto boto: p che etempli loro, nella
disfactione della citta prima, haueua disfacti. Altri
tucto tutto questo referiuano alla utilita et oportunita
dellaghuerra. Altri diceuano questo cosi essere: p

che adomandando Totila poco inanzi, inmatrimonio la figluola del Re di Francia: riceuette tale risposta. Totila nõ e, Re di Italia, quando da lui, e, stata disfacta Roma. Onde costui da tale infamia commosso, lanimo tutto haueua al rifare Roma diritto. Qualunche si fusse la cagione: questo, e, manifesto che Totila quãto pote singegno di rifare questa terra. Dopo queste cose ordino condurre lexercito in Sicilia. et accio che questo facesse: comando che facta fusse una grandissima armata di ghalee: aggiunseui ancora moltissime naui da charico. Mentre che queste cose cosi sordinano: costui delibero et per mare et per terra obsediare Cẽto celle: laquale terra ancora non era nella sua potesta diuenuta. In questa citta era prefecto Diogene: elquale poco inanzi, noi mostramo essere stato in Roma. Costui haueua raccolta assai forte brigata di soldati. Quando adunque e Gothi uennono a Cento celle, et le stanze, appresso alle mura posono. Totila a Diogene mando legati con questa commessione: o, che lui in battaglia si prouasse contro a Gothi: o, che epso la terra desse. impo che lui nõ doueua aspectare da Giustiniano aiuto: poi che colui a Roma, tanto tempo obsediata, mai souenuto non haueua: se gia forse e nõ stimi che Giustiniano maggiore stima faccia di Cento celle che di Roma. A queste

·Diogene da Foglì

·Totila a campo a Cento celle·

cose Diogene rispose, che allui non pareua dicombattere in campo alpresente: et che dare laterra non poteua, saluando lafede et lauctorita sua: se prima non lofacessi asapere allo imperadore, et da lui adomandasse subsidio. Ilpche parendo che Diogene dicessi cose giuste et honeste: tra lui et Totila nacque questo pacto. che se Giustiniano facto certo dellobsidione non desse o p se o p altri aiuto acostui insino auno di determinato: costui a Totila darebbe cento celle: et che Totila inquesto mezo non darebbe aquesta terra molestie alcune. et accio che tali pacti sobseruassino sidettono gli statichi. Dopo tale conuentione, Totila da cento celle leuo lobsidione. et gia apparecchiata ciascuna cosa necessaria: costui tutto era riuolto allo andare adfare ghuerra in sicilia. p laqual cosa comando che larmata allostrecto di sicilia laspectasse. et epso p terra andato, uenne a Reggio. laquale terra di subito comincio acombattere. Inquesta terra

Reggio obsediato da Totila.

erano prefecti Theremondo et Imereo: equali iui erano stati da Belisario gia inanzi posti. Costoro con molte ferite spesse uolte scacciorono e Gotti: equali laterra combatteuano. p laqual cosa disperandosi Totila, dipotere laterra per forza uincere: delibero con una lenta obsidione, costoro alla fame ridurre.

 ·Totila prese Taranto·

Ilper che lasciata quiui una certa parte dellexercito: elresto conduxe acombattere Taranto· Laqualterra dipoi facilmente prese· Trapassato costui diqui in sicilia: doue gia hauendo, o, pforza, o, per pacti nella sua potesta ridocte alcune piccole castella: Finalmente uenne aSyracusa: laquale obsedio per mare et pterra· Inquesto tempo medesimo e Gothi: iquali noi disopra mostriamo essere stati mandati nella marcha contro a Giouanni et a valeriano: riceuuti molti subsidij: et facti piu uolte uincitori: presono Rimini· et presso fu che ancora inunaltra battaglia non presono Rauenna: ma iui elprefecto degli heruli uccisono contutta lasua gente· Et theremondo et Imereo: equali in Reggio erano obsediati, mancando loro lauectouaglia· se dettono et laterra· Tutte queste cose insieme inuno medesimo tempo. Furono aGiustiniano nutiate. Ilp che udendo lapresa di Reggio et di Taranto et di Rimini: et lapassata di Totila in Sicilia: tutto spauentato ptati mouimenti: promutio Ducha di Italia et della ghuerra, contro aGothi Germano figluolo delfratello disuo pre: et dopo questo comando che sifacessino grandissimi apparati· Quando lafama diquesto uenne inItalia: aInimici dette grande terrore: et pilcontrario molta speranza agli amici· Impo che Germano erahuomo

Totila In Sicilia·

·Rimini daGothi preso·

·Reggio preso da Totila·

·Germano electo inluogo di Belisario inItalia· aCarte

dalto animo, et non diminore consiglio, et era disom-
ma liberalita, et dignitia egregia appresso a soldati
Vitigide: mori. et apopoli. Aqueste cose saggiugneua che costui p moglie
haueua tolta, dopo lamorte di Vitigide, Mathasueta
:Amalsueta: nipote di Theodorico. laquale cosa alui haueua con-
ciliato grandissimo fauore de Gothi. Perlaquale cosa
grandissima fama prestamente et molta aspettatione
fu dicostui p tutta Italia. Ma essendo gia Germano in
Illyria: lanatione delli Schiauoni trapassato ildanubio
haueua assaltato leprouincie dello Imperio Romano.
Sono questi Schiauoni huomini bestiali et crudeli. e-
quando se intthracia et in Macedonia riuolsono: messo-
no Giustiniano intanto timore, che a Germano elquale
era cominciato auenire in Italia, comando che dalla
impresa sileuasse. Interuegnendo questa dimoranza
e Gothi per Sicilia et p Italia hebbono tempo et faculta
dellassaltare qualunche luogho. Inquesto mezo era
uenuto eldi determinato, nelquale Diogene haueua
promesso dare Cento celle. quando Totila a lui mando
chi laterra adomandasse. Doue Diogene allegaua
Germano facto nuouamente prefecto di Italia et della
ghuerra: et p questo diceua che lacondîtione delle
cose era mutata: Et che epso p questo no gli poteua
rectamente laterra dare. Con cio sia cosa che epso Ger-

·IIII·

mano, signore di questo facto, era in camino: et diceua che prestamente doueua essere in Italia. Totila in Sicilia obsediaua Syracusa: et lo exercito de Gothi sanza repugnatione alcuna discorreua per sicilia: et quiui ciascuna cosa predaua. In Italia durauano et perseuerauano nella parte dello imperio Rauenna, Ancona, Otronto, et alcune altre terre. Ciascuno altro luogo da Gothi si possedeua. Solo una speranza sosteneua li huomini: et questa era la uenuta di Germano: laquale ancora mancò. Impo che mentre che desiderosissimamente costui in Italia era aspectato, preso da una infermita, finì la uita sua. et questo con grandissimo dolore di tutti suoi. Haueua Germano duoi figliuoli, equali seco in Italia menaua. A costoro lo Imperadore comandò che seguitassino la incepta del padre in Italia insieme con Giouanni di vitaliano Duca gia p Italia noto et loro parente. impo che Giouanni p moglie haueua la figliuola di Germano. Per laquale cosa Giouanni et i figliuoli di Germano conducendo lo exercito uenono a salona. et p che allhora comminciaua il uerno: deliberorono uernare quiui: con animo che a prima uera passerebbono a Rauenna. Quasi in questi medesimi tempi Liberio da Giustiniano mandato in Sicilia con larmata entrò in syracusa: non potendo e Gothi, iquali intorno

Germano mori.

- In Italia p lo Imperio, restaua.

·Rauenna· ·Ancona· ·Otronto· } et alcune altre terre. Tutto il resto p Gothi.

aquella erano alle stanze, uietare lentrata dicostui. Ma
uedendo poco poi, come lamoltitudine desuoi, nella terra
assediata, era apta inbreue tempo aindurre quiui cha-
restia delle cose necessarie: delibero diquindi partirsi.
Per laqual cosa pochi di poi partito da Siragusa con
larmata medesima nauico apalermo. Inquesto mezo,
Giustiniano mutato proposito alla ghuerra di Italia pre-
pose Narsete eunuco. et acolui dette pecunia et excito
con molta abondantia. et a Giouanni scripse che non
passasse in Italia. ma rimasto a Salona, iui aspettasse
lauenuta di Narsete. Narsete adunque presa questa
faccenda con molta sollecitudine: da ogni parte comincio
acongregare gente. Nellaquale congregatione lagratia
et lapotentia sua molto glifauoreggiaua. impo che co-
stui era partecipe et quasi gouernatore ditucti esegreti
dello imperadore: et con Re et principi debarbari ha
ueua grandi amicitie et clientele. Ordinati li apparati
et le genti aquelle comando che in Illyria laspettassino.
la quando epso preso ilcamino et uenuto aphilopoli: la-
quale, e, citta di thracia: nicista hebbe didimorare
inquella. Impo che gli hunni entrati congrande excito
in Macedonia et thracia: ciascuna cosa predauano:
et le uie inanzi haueuano richiuse. ma finalmente
come una parte diquesti huomini ando athesalonica

. Narsete fu Italia rimandato da Costantinopoli dal Imp.re

·IIII· ·Totila, Di Sicilia ritornato in Italia·

et laltra a Bizantio: Narsete di quindi partito seguito suo camino. Gia Totila cognosciuto lapparato deinimici era in Italia ritornato ma alla guerra di Sicilia haueua lasciati prefecti quattro de Duchi suoi. Et epso p Italia quelle cose prouedeua: lequali gli pareuano oportune. ma accio che epso la sua potentia contro a Greci mostrasse et coloro ancora pel contrario assaltasse: una armata di grande numero di galee mando in Grecia: comandando loro, che con quanto maggiore tumulto possino cola predino ogni cosa. Questa armata primamente misse in preda Corcira et Lisole proxime. Dipoi posata in terra ferma: ciascuno luogo p lepyro et p la Acarnania et p lEtholia, contaminno di incendij et di rapine: et attendendo al mare molte naui prese de Greci: lequali nauicauano, o, in Illyria, o, in Italia: et tucto quello mare anauicanti rende disutile et molesto. Mentre che queste cose cosi p la Grecia da Gothi si fanno: Totila mando nuouo exercito nella marcha: doue comando che per terra et per mare obsediasse Ancona. a questo exercito prepose Scipuare et Vlida et Gothilido. aquali ancora decte una armata di quarantasepte galee. Anchona adunq obsediata: era combattuta per terra et p mare. p la qual cosa continuamente epsa staua in pericolo grandissimo. Il p che Valeriano, elquale era prefecto cu

Armata da Gothi mandata i Grecia.

Ancona obsediata da Gothi.

·Valeriano Gouernatore di Rauenna.

Rauenna, p[er]che epso sidisperaua potere agli obsediati
soccorrere: p[er] lectere conforto Giouanni di vitaliano,
ilquale era insalona, che aiuto conlui insieme agli obse
diati portasse. quando Giouanni, benche allui dallo Im
peradore fusse stato comandato, che inanzi alla uenuta
di Narsete non passasse in Italia: niente dimeno non
stimo che intanto pericolo decompagni, dalui sidouesse
stare inriposo. Il p[er]che insu diciotto naui, pose molti soldati
electi delsuo exercito: et partitosi da Salona, nauico in
uerso Rauenna. Allui nauicante sifece incontro Valeria
no con dodici galee optimamente armate. Questi dua
Duchi trallloro parlorono piu cose: et dicommune consiglio
deliberorono quello che fusse optimo afare: et dipoi con
tutta larmata contro alnimico naulighorono. Quando
costoro furono appresso a Ancona, saccostorono aquello
.Duasso. Lito ad Ancona.
lito, elquale dagli habitatori, e, chiamato Duasso. Ma
come questo fu da Duchi de Gothi sentito: epsi ancora se
armorono allabattaglia, et leloro naui riempierono di
soldati electi: et quando alloro parue essere bene in
ordine sifeciono inanzi: et andando contro animici
se allabattaglia offersono. Erano lenaui de Gothi qua
ranta septe: et quelle de Greci trenta. E Duchi della
armata degreci erano Giouanni et Valeriano. Et di
quella de Gothi Vlida et Gothildo. imp[er]o che sciuare

.Battaglia dimare fra Gothi, et del Imp[erado]re presso ad Ancona

·IIII·

era con il resto del exercito rimasto alla guardia delle
stanze · Costoro adunq ciascuni confortati e suoi, et
con parole inanimati alla speranza della victoria, et
accesi li animi de loro soldati come uoleuano: comincio-
rono la battaglia · quando subitamente da principio la ba-
ttaglia fu acerbissima: doue le prue saffrontauano insie-
me et con grande sforzo, cambiate le uolte luna assal-
ta laltra · Dalluna et laltra parte si combatteua cō animi
grandissimi: ne in questo numero si trouaua alcuno pigro
ma tutti combatteuano, o, con freccie, o, con pertiche, o,
con coltella, come in una battaglia di terra · Ma procedendo
oltre la pungha, larmata de Gothi comincio a essere in
peggiore conditione · imp̄o che i combattitori, benche egre-
gij fussino: niente dimeno non hauendo experiētia delle
cose marittime, disturbauano loro medesimi: Le naui lo-
ro in molti luoghi insieme raunate tral loro medesime
simpediuano: et laltre schifando questo, si separauano
dalla difensione de loro: et cosi da nimici erano circūdate
Ma la scientia et la disciplina de facti del mare molto
giouaua a Greci: da costoro sosseruauano li ordini: onde
non si uedeua alcuna disordinata congregatione, et nessu-
na seperatione fuori della difensione de loro · p le quali
cose, come, e, ragioneuole: e Greci finalmente in que-
sta punga furono superiori · Alcune naui de Gothi con

·e Gothi vinti in mare daquelli . L .
del Imp.re

loro combattitori et marinai summerse perirono · molte combattute et uinte cō incredibile uccisione, furono prese · Laqual cosa uedendo e Gothi, lafugha finalmente presono · Dieci naui solamente intere de Gothi rifuggirono allito · Tutte laltre furono, o, prese, o, summerse · Delli huomini et nella battaglia et nella fuga fu uccisione grandissima · Quelli Gothi equali aterra rifuggirono, arse prestamente lenaui, accio che quelle non acquistasse il nimico : Siritornorono alle stanze · Doue ogni uno temendo · alloro piacque leuare uia lobsidione · et cosi lasciate lestanze se in Auximo riceptorono ·

:Ancona Libera dallabsedio ·

Giouanni et Valoriano cō larmata uincitrice, con somma letitia et incredibile allegreza delli Anconetani entrati inporto, saffrettauano dassaltare le stanze ; ma trouando quelle da soldati lasciate : tutto ilcarriaggio elquale quiui trouorono, ferono mettere dentro allaterra · Epsi poi pochi di dopo, partitisi : Valeriano ritornò a Rauenna, et Giouanni a Salona · Questa battaglia grandemēte ruppe li animi de Gothi : et quasi fu principio della ruina loro · Impp che Totila daquesto danno pcosso grande parte delle gēti reuocò di Sicilia · Il per che Artanane Duca di Giustiniano · elquale a Liberio era succeduto, et da lui haueua riceuuta larmata : Facto

per Sicilia molto potente: non solamente ecompagni Libero dallobsidione: ma ancora eGothi p molti luoghi obsedio nelleterre. Ne molto poi larmata deGreci uenendo sanza essere aspectata, eCrotoniati libero dalla lunga obsedione deGothi: et nimici ruppe co molta loro uccisione. eGothi fuggendo parte andorono a Taranto: parte salirono ilmonte Scilleo: elquale iui era proximo. Laqual cosa aggiunta aldanno disopra molto piu lianimi deGothi ruppe: et spetialmente p che lafama spessa pciascuno luogo molte cose riferiua della uenuta di Narsete inItalia, et delli apparati suoi. et gia alhora sicominciorono afare alcune rebellioni contro a Totila. Impo che Ragnari huomo tra Gothi excellente: elquale era prefecto di Taranto. et Morea elquale era prefecto datheruscia, conleterre lequali epsi ghuardauano, et consoldati equali erano alleguardie, passorono alle parti di Giustiniano. Nuntiauasi ancora come certi mouimenti erano stati facti contro aGothi insardigna. Essendo questa conditione delle cose inItalia: Narsete raghunate neluerno le sue genti, se ordino aluiaggio. Haueua costui tanto exercito, quanto afaticha tutti lialtri Duchi insieme, haueuano inquesta guerra condocto inItalia. impo che hauendoli Giustiniano conceduta grande abondantia di

Excito di Narsete

pecunia: et epso ancora essendo neldare et neldonare
molto magnifico: grandissime genti haueua tracte et
congregate non solamente di thracia et digrecia; ma
ancora daltri luoghi. Impo che epso haueua riceuuti
concedentegliene el Re Albuino piu che cinque milia
Longobardi; huomini nella guerra fortissimi. et tre
milia heruli allui erano uenuti. Qua ancora era tra
scorsa infinita multitudine dihunni. Oltre acostoro a
lui era uenuto Cumade Re dipersia; consueto alla militia
romana; con assai moltitudine di huomini dipersia molto
gagliardi. et asuade giouanetto molto inbattaglia forte
con cinquecento combattitori della natione degepidi. et
Giouanni per sopranome Faga conexercito digenti grechi
et di thracia. Oltre aquesto Giouanni di Vitaliano allo
exercito dicostui aggiunse ilsuo et quello defigluoli di
Germano. Hauendo adunq Narsete queste genti: co
me laprima uera comincio apparire mouentisi di Illyria
per ladalmatia et pliburnia intorniato elgolfo delmare
pterra passo in Italia: et nella prima entrata sifermo
tra Vinitiani. Due uie erano p lequali comodamente da
Vinitiani sipoteua andare. Vna apresso almare Adriatico.
Laltra pel paese fra terra. Luna et laltra pareua che ha
uesse molte difficulta. impo che appresso almare lathesi
fa stagni; equali p molti fossi smaltiscono inmare. et

Albrino Re delongobardi. Di pannonia.

ilpo diuiso; accio che io dica cosi: in molti fiumi in molti
Luoghi rompe ilcammino: et molti luoghi sono impediti et
pieni dipaludi: inmodo che sanza difficulta li exerciti
diquindi non possono essere menati. Et dal paese fra
terra: Teia huomo tra Gothi forte a verona mandato
da Totila conmolte genti haueua rinchiuso elpasso delpo
et dellathesi. Impo che questi dua fiumi discorrenti delle
alpi: lequali litalia diuidono dalla Gallia et dalla Germa-
nia nelmare adriatico sono portati. Adunq chi da vini-
tiani uiene, e, costretto passare quelli: o uero presso
allito delmare: doue sono listagni et ipaduli sboccati
con molti fossi inmare: et doue piu bocche delpo tra
Rauenna et lefosse clodie interrompono. O, uero dalpa-
ese fra terra doue quelli medesimi fiumi grandi et in-
teri sono da essere passati. inmodo che se alcuno repu-
gna, Facilmente puo essere uietato ilpasso. Essendo a-
dunq Teia in verona: laquale, e, citta sopra alfiume
athesi: et hauendo genti sufficienti aluietare ilpasso:
Narsete lasciato ilcammino fra terra: lauia elesse pellito
delmare adriatico. impo che quella mancaua di inimici
et era alquanto piu brieue. Andato adunq plefosse
clodiane et pelterreno adriatico: Fatti ponti dinanzi doue
unque efiumi et lacque interrompeuano, a Rauenna
finalmente uenne contutte Le genti. Quiui Valeriano

·Narsete arriuato conlo exercito in Rauenna·

et Giustino conle loro genti ancora con Narsete siongiu-
gono· Erano p Italia molti soldati uecchi: equali haueuano
hauere elsoldo di lungo tempo: et p questo maluolentieri
andauano alle stanze. Acostoro Narsete pagho loro soldo:
et li animi loro placo, et dirizogli nella sua gratia· In
fare queste cose, et in recreare lo exercito, costui di-
moro in Rauenna dieci giorni· Di quindi finalmente
mosso si distese inuerso Roma· In questo tempo in Rimini
era prefetto Vdrila, huomo tra Gotti in battaglia molto
nobile· Costui come le prime squadre di Narsete uenono
nelterreno di Rimini, si sforzaua impedire el passo loro·
el fiume el quale passa dila da Rimini era molto p le pioue
chresciuto: et il ponte sopra a questo era cosi sotto la citta
che facilmente simpediua· Vscito adunque fuora Vldrila
et repugnando dalla ripa di fuora: et essendo gia alcuni
passati la battaglia si commisse non dalungi dalle mura
di questa terra: nella quale uno caualiere herulo combat
tendo dappresso uccise Vldrila· Il p che esoldati suoi p la
morte delloro Duca spauentati: prestamente nella terra
rifuggirono· el capo a Narsete fu portato· Quando Nar-
sete rallegratosi di questo augurio: che nella prima en
trata, da suoi era stato ucciso uno de principali degli
aduersarij suoi: pieno di buona speranza perseueraua
suo uiaggio· Impo che benche epso hauesse la facúlta

certa delpigliare Rimini: niente dimeno intorno a quella non uolle tardare: accio che tante genti nella obsidione duna terra non ritenesse. Il perche passato Rimini seguito suo camino. Ma Totila hauendo cognosciuto quelle cose, lequali tra riminiani erano state facte: et come Narsete era passato et uenuto a Rauena benche le genti sue tutte fussino appresso aterra: niente dimeno epso questo ordino.

~Parole di Messer Lionardo scriptore.

Qui manchano gli apparati di Totila contro a Narsete: et la battaglia facta trallloro, et lamorte di Totila. Le quali cose non scriuo perche ancora non lho potute chiaramente trouare. ~ et seguita dipoi: ~

·Teia creato Re de Gothi·

·L·

Tucti quelli Gothi, equali della battaglia si fuggirono: passati el po, in Pauia si fermorono et in quegli luoghi intorno. doue pensandosi duno nuouo Duca delle genti: Teia per giudicio di ogni uno a ogni altro fu preposto: et Re de Gothi electo. Facto costui Re in questo modo, prestamente prese e thesori: equali Totila haueua raghunati in pauia. et non manco di rinnouare forze et di ragunare exercito, et di dare arme et di donare cauagli: et di fare ciascuna cosa con grande diligentia: et di mandare ancora a Franciosi, et coloro allectare alla compagnia della guerra. Queste cose uennono agli orecchi di Narsete. Il perche costui comando a Valeriano che con le genti sue intorno al po stessi quasi alla guardia: accio che e Gothi tolto il timore non andassino uagando con troppa licetia: et epso con il resto dello exercito adomando Roma. Nel uiaggio prese Narni: laquale di sua uolunta si decte. Agli Spulitini decte soldati, iquali iui alla guardia stessino: infino che le mura loro, da Gothi disfacte si rifacessino. Mando ancora a perugia chi adomandassi che perugini allui si dessino. Erano in perugia dua tribuni di soldati: Meligodio et Vlitho. Costoro tra lloro haueuano molta discordia: Impero che Meligedio desideraua dare la terra. ma Vlitho consapeuole del tradimento

·Vlitho· et della uccisione, laquale poco inanzi, haueua facta

·IIII·

aCipriano repugnaua atal cosa: temendo lapena laquale epso meritaua. Et cosi nata tra costoro molta seditione Vlisho fu ucciso: et Perugia daMeligedio aNarsete sidette. Narsete doppo queste cose uenuto aRoma: quella obsedio.

·La condittione et lo [illegible] di Roma·

La condittione della citta diRoma inquelli tempi era questa. Eciptadini plecalamita disopra afflicti nõ molti habitauano nella terra. Alcune uie quiui erano sole. inmoltissimi luoghi siuedeuano gli edificij rouinati et arsi. Impo che Totila non era stato alla reparatione sufficiente: et spetialmente pche eciptadini erano fatti poueri et ingrandissima parte spenti. plaquale cosa eGothi diffidatisi potere difendere lagrandeza della terra: haueuano electo uno luogo non grande, apresso alsepolchro di Adriano: elquale, armato egregiamente difossi et disteccati, lhaueuano congiunto conlaltre mura. et quiui ragunate tutte le loro cose: quello procca et pforteza, usauano. non haueuano nondimeno lasciato ilguardare le mura et laterra. Narsete adunq; hauendo deliberato diuincere laterra: inmolti Luoghi assalto lemura. Quando eGothi concorrendo aquelli luoghi dalle mura repugnauano. Mentre che queste cose cosi sifanno: alcuni soldati diNarsete, cercando luoghi remoti: et trouando uno luogo doue nõ stauano Gothi, ne alcuno altro allaghuardia: con scale insulle

mura montorono· diquindi sifece grande romore: el
quale significaua che laterra era presa· p laqual cosa
e Gotti lasciata ladifesa: parte fuggendo senandorono
allaterra delporto: et parte alsepolchro di Adriano, et
quiui nella roccha entrorono· Inquesto modo fu Roma
da Narsete acquistata· Obsedio costui dopo questo la
roccha: laquale poco tempo poi riceuette per pacti·
Erano incampagna alcuni patritij: equali Totila p la
auctorita et gratia deloro antichi, non haueua patito che
in Roma tornassino· Altri oltre aquesti iui erano dello
ordine senatorio: equali e Gotti p sospecto cola haueua-
no mandati· Tutti costoro con loro figluoli et consorti
furono alhora da Gotti uccisi. Totila oltre aquesto ha-
ueua di Roma electi p soldati trecento giouanetti romani:
ma inuerita costui glihaueua piu tosto diquindi tratti p
statichi: et quelli alle stanze haueua dila da po man-
dati· equali tutti come Roma uenne nella potesta di Nar-
sete furono uccisi da Gotti· Inquesto tempo medesimo
Ragnande prefecto di Taranto, udito come Teia era
stato facto Re: et come efranciosi doueuano uenire
alla compagnia dellaghuerra: pentendosi dellessere
passato allaparte di Giustiniano: delibero diritornarsi a
Gotti· ma accio che epso rihauesse glistatichi suoi or-
dino tali cose· Epso manda a Macurio prefecto dotroto

Romani morti da Gotti·

et dalui adomanda aiuto contro allegenti de Gothi: lequa-
li epso simulaua hauere cognosciuto douere contro a se
uenire. Ma Macurio non sospectando difraude alcuna,
allui mando cinquanta soldati a Taranto: equali Ragna-
ride disubito misse inpirgione: et a Macurio scripse
che se epso uuole esoldati suoi: allui renda gli statichi,
equali epso ha appresso a se. Macurio udendo questo
siturbo tutto: et lasciati pochi soldati allaguardia di
Taranto: epso con il resto del exercito ando contro a
Ragnaride. quando Ragnaride hebbe dimorato, esol-
dati iquali haueua riceuuti tutti uccise. Et uscito dipoi
di Taranto contro a Macurio: commessa labattaglia fu
uincto: et perduto molti de suoi fu messo infuga. elquale
non potendo tornare a Taranto, rinchiuso da ogni uia
se ricepto in Acherusia. Narsete inquesto mezo, man-
date legenti al porto: laterra obsedio et finalmente
laprese. Dopo queste cose, inquesto modo medesimo,
assali cento celle, et quella riceuette nellapotesta sua.
Teia non cessaua disollecitare lagente defranciosi, et
quella chiamare incompagnia. et allei promettere hora
pecunia: et hora laparticipatione del Regno p Italia.
Ma efranciosi gia inanzi, haueuano deliberato se no
mescolare inquesta cosi tale guerra. Il p che lasperanza
de Gothi cadde inuano. Mentre che Totila uiueua, Le

pecunie delregno haueua allogate parte inpauia: et parte
ancora, et quella non piccola, nella roccha dichuma: alla
quale roccha haueua preposto elsuo fratello. Laqual cosa
quando Narsete intese, una parte del exercito mando
aobsediare Cuma. et epso standosi in Roma singegnaua
di rimnouare laterra, et quella frequentare. Et accio che
e Gothi equali erano dila da po, non potessino, o, a chuma
o, agli altri luoghi soccorrere: comando che in Toscana
stessino Giouanni di vitaliano, et Philimunte conlegēti
loro: equali primi riceuessino glisforzi de Gothi et que-
gli rimouessino. Ma come Teia senti che chuma era
obsediata: acoloro delibero portare aiuto, equali erano
obsediati. et partito dalla terra di pauia, con uiaggio grā-
de et quello atrauerso: uenne allito delmare di sopra:
et diquindi p la Marcha et p la Marsia uenne in campa
gna. Laquale cosa poi che Narsete hebbe cognosciuta
di Toscana reuocò Giouanni con lo exercito suo. et epso
con queste et con laltre genti partitosi inproposito certis
simo di combattere incampagna sidistese. Vesuuio, e,
. In Campagna. uno monte in campagna: p la sommita delquale alcuna
. Vesuuio nīōte uolta fuora e, mandata fiamma et come nebbia. et
apie depso monte sono fonti dacque dolci: dallequali si
. Dracone fiume fa uno fiume chiamato Dracone. Questo corre non dalungi
della cipta di Noceria. ha questo fiume una piccola larghe-

za : ma laprofondita sigrande, che ne apie ne acauallo sipuo passare. Intorno aquesto fiume sifermorono amendua li exerciti: doue lestanze posono. Narsete diqua dal fiume, et dila Teia: elfiume inmezo diqueste dua stanze correua. Elponte, elquale solo, e, insu quelfiume, era stato da Gothi occupato et bene fornito. Perlaqualcosa inloro potesta era o, rimmouere o piglare labattaglia. Dua mesi dimororono amendua li exerciti inquesti luoghi: benche inquesto mezo aldesiderio di Narsete et de suoi, mai non fu faculta dellaffrontarsi con ilnimico: Solamente luna parte et laltra uenendo alleripe trallo ro confrecce et lance molti siferiuano. Fecionsi ancora inquesto tempo medesimo molte battaglie acorpo acorpo p prouocatione facta dalluna et laltra parte. esoldati de Gothi trapassati elponte co soldati di Narsete a corpo acorpo combatteuano. Elmare era assai propinquo, et iGothi nelmare haueuano larmata: laquale insullito scaricaua frumento et ogni altro carriaggio. donde poi siportaua alle stanze. Ma poi che larmata de Gothi fu per tradimento perduta: et p mare piu no sipoteua per loro hauere uettouaglia. Costoro p tale carestia furono dinecessita constretti arimuouere lestanze; in modo che lasciato ilponte et illuogo intorno alfiume: diquindi andorono insu uno monte propinquo elquale lihabitatori :Monte Latteo.

Battaglia fra Gothi et Narsete. .L.

chiamano Lacteo. Quando Narsete costoro seguito: et nõ potendogli p la asprezza del monte assaltare: si fermo i torno a pie del monte. E Gothi al hora per che quivi ancora havevano carestia delle cose necessarie, deliberorono la battaglia pigliare. Il p che ordinate le squadre dal luogo di sopra subitamente assaltorono enimici, nessuna cosa tale aspectanti. Qui non fu spatio ne di ordinare squadre ne di parlare a soldati. Da ciascuno contro a nimici si corse come porto la fortuna. Et per che i Gothi lasciati e cavagli a pie cõbattevano: e soldati ancora di Narsete contro a coloro a pie corsono. Questa fu aspra et crudelissima battaglia. impo che e Gothi p desperatione obstinatamente combattevano. ma e soldati di Narsete p la coscientia della grande loro moltitudine si vergognavano a coloro cedere: et spetialmente p che nedi di sopra, coloro erano stati da costoro constretti abbandonare le stanze prime. Per queste ragioni luna parte et laltra infiammata, combatteva congrandissimo sforzo. Io in questa battaglia non lascero uno egregio facto di Teia Re de Gothi. impo che colui huomo molto gagliardo volle essere tra primi combattitori. Et era colui decto, egregiamente ornato darme et di sopra veste: et con la sinistra teneva lo scudo, et la

lancia conladextra moueua· Molti concostui serano affrontati: et tutti dallui uccisi caddono· il p che co-tro allui da ogni parte uolauano dardi et lance: quando colui marauigliose ope diforteza mostraua colnigore dellanimo et con la gagliardia del corpo incredibile· ma finalmente come nelloschudo suo rimasono molte lance fitte: et p questo era impedito ariuoltare loscudo: stando contro alnimico uolto, chiamo con alta uoce che unaltro scudo glifusse dato: et nelsuo chiamare nominatamente dixe elnome di colui che gliportaua larme: alquale comando che in ogni modo unaltro schudo gliporgesse· Fugli finalmente arrechato laltro scudo: elquale prestamete lasciato eluecchio prese· Inquesta mutatione dello scudo costui fu dimortale ferita percosso da una lancia sopra uegnente· il p che benche molto sangue gli uscisse· niente dimeno sempre fortissimamente cobattendo elpie mai non tiro adietro: non mai alnimico mostro lespalle: ma contro a colui sempre andado continuamente combatteua insino che allo extremo epso cadde con iluolto inanzi· Era quasi lhora sexta deldi quando Teia finì ilsuo tempo· E Gotthi non dimeno non spauentati p la morte del Re loro: combatterono insino anocte; no mai tirandosi adrieto·

·Teia Re de Gotthi: mori combattendo·

Come lanocte finalmente apparue, labattaglia cesso:
Laquale haueua hauuto ilprincipio sulleuare delsole.
Inquella nocte luno exercito et laltro stette armato. et
come ildi ritorno: cosi epsi ancora ritornorono alla batta
glia: doue insino altramontare delsole sicombatte cõ
grande uccisione delluna et laltra parte. Quando e
Gothi finalmente mandorono a Narsete ambasciatori:
offerendo che di Italia sipartirebbono, se alloro fusse
lecito partirsi salui conlecose loro. et se questo da
Narsete non fusse conceduto: diceuano che mentre
che epsi uiuessino, tanto tempo combatterebbono sanza
fine alcuno. Lequali cose quando Narsete hebbe in
tese: tutte lereferi nelconsiglio de suoi: et dipoi deli
bero acoloro quanto adomandauano concedere. accio ch
epso congrande damno de suoi non acquistasse la uict
toria contro agli huomini disperati. Inquesto mezo
intorno amille caualieri de Gothi sifuggirono dalle sta
ze: et andorono a pauia et aualtre terre dila da Po.
Lialtri equali restorono, facto ilpacto con Narsete, por
tandone, come huomini priuati, tucte le loro cose: pro
missono partirsi di Italia: et non mai piu contro allo
imperio Romano fare guerra: ritenendo nõ dimeno
La liberta loro sanza suggectione alchuna dello
Imperio Romano. Laquale cosa facta: Narsete

·IIII· :Anno Decimo octauo della Guerra·

riprese Roma: et tutte laltre citta et castella: Le quali restauano nella potesta de Gothi· et cosi fu fine dellanno Decimo octauo diquesta ghuerra :~

·FINIS·

EXTRACTO·

DELLA HISTORIA FIORENTINA Composta da il medesimo Leonardo Aretino, et nel primo Libro.~

Dopo questi tempi, stette la Thoscana fermamẽte quieta sotto el dominio de Romani circa di ãni settecento: poi che era stata sottomessa. cio ẽ insino ad Arcadio et Honorio imperadori· Nelquale tẽpo e Gotti ghuidati da Radagasio et Alarico entrorono in Italia· et trouoronla molto diminuita di forze et di potentie· Dopo e Gotti uennono li Hunni· Dopo li hunni e Vandoli· Dipoi li heruli· et dopo a co storo unaltra uolta e Gotti· et finalmente e Longobardi: equali tennono lungo tempo Italia· Ma la declinatione dello Imperio Romano mi pare che principiasse, quando Roma perduta la Liberta, comincio a seruire alli Imperadori· et benche Augusto et Traiano paressino utili in alcune cose, et fussino di grande fama et reputatione loro et alcuni altri: niente di meno se cominceremo alla guerra ciuile di Iulio Cesare· et dipoi dalla conspiratione facta et crudelissimamente exercitata da quelli tre a tempo di Augusto: et ricercheremo li excellẽtissimi

Radagasio capi: Alarico de Gotthi

Gotti in Italia la prima uolta·

Hunni· Vandoli· Herulli· Longobardi·

Arcadio et Honorio — Figliuoli di Theodosio Imp.re dal Anno 396· a· 410·

·Honorio poi con ·Theodosio minore — Figliuolo di Arcadio· dal· 410· fino a· 425·

huomini stati morti. et se dipoi considerremo la crudelta di Tyberio: Il furore di callicula: la dementia di claudio: La rabbia di Nerone. se dipoi successiuamente Iuitelli: carcalli: eliogabili: Maximini. et altri quasi monstri & portenti della terra ci porremo inanzi alli occhi, senza dubbio confesseremo, che la grandeza de Romani commincio adeclinare: quando il nome di Caesare quasi una manifestissima ruina entro nella cipta di Roma. po che la Liberta decte luogo alla potentia dello imperio. et dopo la dextructione della Liberta, si spense la uirtu. Primamente per mezo della uirtu era la uia aperta alli honori: et li huomini uirtuosi facilmente si conduceuano a consolati: alle Dictature: et alli altri amplissimi magistrati. Ma poi che la Re. pu. uenne nella potentia et Gouerno duno solo: la uirtu et la grandeza dello animo, commincio a essere sospecta a chi signoreggiaua et solamente quelli huomini piaceuano alli Imperadori, che non haueuano alcuno uigore dingegno che gli stimolassi alla Liberta. Et in questa maniera accadde che Le Corti delli Imperadori, in iscambio delli huomini ualenti, Forti, et virtuosi: Furono piene in breue tempo di huomini pigri et adulatori, et condotto el gouerno a poco a poco nelle mani de uitiosi, uenne a

essere cagione della ruina dello Imperio. Ma che bisogna tanto lamentarsi della perdita de virtuosi: con cio sia cosa che si possi fare doglientia della comune disfactione di tucta la cipta? Quanti lumi della Rep. sotto Iulio Cæsare furono spenti? Quanti ciptadini sotto Augusto furono cacciati? Quanti ne furono disfacti? Quanti ne furono morti? che meritamente si puo dire, quando si pose fine alla uccisione, fu piu tosto una lassa et stanca crudelita, che una uera clementia. Tyberio dipoi huomo maligno, essendo da Augusto adoptato: et succedendo nello Imperio: uenne in tanta crudelita che nel mezo de conuiti nõ si abstenne de supplici et tormenti de cittadini. Callicula successore di Tyberio pareua che godessi del sangue et della uccisione delli huomini. Claudio di poi hauendo una stultitia congiunta con la crudelta, non solamente secondo el proprio appetito, ma ãcora secondo el desiderio della moglie et de liberti, fece uccidere et spegnere la nobilita romana. Dopo costui seghui Nerone: ilquale ne al fratello, ne alla moglie ne alla madre, ne al Maestro, et finalmente alla sua citta non perdono. Quanta strage di cittadini: quãta uccisione di senatori fu facta sotto il dominio suo: che ueramente fu scripto, che allhora Nerone manco.

Iulio cesare.
Octauiano ces. augusto.
Tiberio cesare.
Gaio Gallicula.
Claudio.
Nerone.

quando dalla gente abiecta comincio aessere temuto:
che non volle significare altro chi scripse. se non
che consumata la nobilita romana: non virestaua
se nō minuti & infimi artigiani, che potessino te-
mere la sua crudelita. Et sarebbe cosa lunga ari-
cercare particularmente ogni uno. ma pareua che
fussi uno comune proposito quasi ditutti questi Impe-
radori, ditemere li huomini excellenti di virtu: et
temendogli hauerli inodio: et finalmente spegnerli
& usare ogni crudelita: insino atanto che quelli
medesimi che erano loro intorno congiurauano al
loro destructione: et potendo losdegno piu che la
paura i segli leuauano dinanzi. Donde seguiua
che maggiore guerra haueuano coloro ciptadini,
che con inimici exterri. Come facilmente per
exempli dalcuni sipuo comprehendere. Pero che
Iulio Cæsare fu morto di ferro da congiurati. a
Tyberio fu posto lemani adosso da Caligula secon
do lacomune opinione. Et Caligula dipoi fu
morto dasuoi. Et claudio fu auenenato in uno fun
go da Aggripina sua donna. Nerone mori di col
tello. Galba successore di nerone, fu morto da Ottone.
Ottone da vitellio. Vitellio da Romani. Quel me-
desimo fine hebbe Domitiano et molti altri Impera-

Morte dipiu Imp.ri
N.ta

dori. Iquali aracontare particularmente, sharebbe piu
lungo che necessario. Queste tante uccisioni et rendi-
tioni di cose: non poteuano seguire senza adminuitio-
ne del Romano Imperio. po che apoco apoco mancando
le forze et lanobilita de ciptadini, siuenne atransfe-
rire ilgouerno ingente externa. Inquelli primi tēpi
lagrandeza della potentia, sopportaua li incommodi:
et Roma benche fussi afflicta dellecalamita didetro,
niente dimeno staua sicura danimici difuori. Ma poi
che Constantino, accresciuta lacipta di Bisantio, chia-
mata poi Constantinopoli, sifermo nello oriente: Ita-
lia prima, et dipoi laltre parti occidentali furono
reputate come derelicte, et quasi poste adiscretione
dellegenti barbere. Pero che piu natione invarij tēpi
quasi come diluuij uennono inqueste parti, trouandole
come una possessione habbandonata. Et p cagione
che feciono in Thoscana molte cose: et questa citta
della quale noi scriuiamo inbuona parte disfeciono:
cipare necessario con uno breue discorso, farne al-
quanto mentione. I primi di queste nationi barbere,
furono e Goti, o, uero e Gothi, che dopo lasedia dello
imperio transferita a Bizantio, da Radagasio et
Alarico capitani furono condotti in Italia. Questi
Ghothi li antichi lichiamorono Gete originalmēte

Costātino Imp. re a constātinopoli fe residentia.

Firenze.

·Constantino Magno Impero dal. 311. Fino al anno. 341.

·Gotti in Italia Da Radagasio et Alarico } capitani condotti·

·origine de gotti

furono di Scythia, hoggi detta la Tarteria: et habitorono prima quella parte di Scythia: che, e, sopra alla padule Meotida, cio e ilmare della tana diuerso Loccidente. Dipoi accrebbono eldominio uerso elmare maggiore. Et p questa cagione alcuni scriptori chiamano quella regione, ellito getico. La fama della potentia loro e, antichissima: pero che non solamente nel paese di Europa alloro uicino: ma ancora nella asia discorrendo sifeciono grandemente temere. Lucullo fu elprimo de Romani che liuinse, et cacciogli della prouincia di mesia. Dipoi da Agrippa et altri capitani Romani, furono mandati di la dal fiume del damubio. Ma era tanta lamultitudine loro che non furono mai suggiugati: inmodo che quando liexerciti Romani sirimoueuano: non trascorressino nella Mesia, nella Tracia et altre prouincie uicine, Faccendo prede & danni assai. Finalmente altempo di Gallo et Volusiano Imperadori, fu fatta lapace et Lega con loro. et dipoi plamorte diquesti principi, fu intermesso questo accordo: et insino atempi di Maximiano et Dioclitiano imperadori, piu tosto reputati inimici che collegati. ma conquesti principi rinnouorono la Lega. et dettono grande aiuto a Maximiano Impre.

·Lucullo uinse e Gotti·

Maximiano·
Dioclitiano·

·Gallo insieme con Volusiano suo figluolo Impero dal Anno· Do· 254· fino a· 256·

·Dioclitiano· regno nel Imperio di Roma dal· 289· allo ano· 309· et fecesi compagno nel imperio, et fello chiamare Augusto Maximiano· et dipoi si elesse Constantio et Galerio et fegli Cesari·

nella impresa che egli haueua facto contro a Parthi. Ancora si truoua che a Constantino et ad altri Imperadori, furono nelle loro guerre fauoreuoli. Et duro questa amicitia con Romani insino a tãto che comincioron in loro paese hauere grandissime perturbationi. p o che li hunni che erano ancora loro di natione scythica, feciono guerra con quella parte de Gothi che habitauano el paese piu alto della Scythia uerso Latana, et gli uinsono in molte battaglie: et finalmente gli soggiogorono. et p questo exemplo spauriti li altri Gothi che habitauano le parti piu basse, mandorono ambasciadori a Constantinopoli a uno Imperadore de Romani chiamato Valente: et domandoronli di gratia di passare el danubbio. Et p fuggire il furore delli hunni d essere riceuuti nelle prouincie sue: obligandosi di obedire a quelle leggi che gli fussino date: et mostrando el pericolo loro essere ancora comune allo Imperio Romano. Valente imp.re hauendo intesa questa ambasciata, benche egli hauessi a sospecto tanta multitudine barbara: nientedimeno parendoli necessario di prouedere contro a questa furia degli hunni: fu contẽto che i Gothi con le loro donne et figliuoli passassino

Valete Imp.re

Valente. regno nel Imperio di Roma dal. 377. ad. 381. con. Gratiano suo nipote.

el fiume del danubbio: et uenissino nella prouincia
della mesia: Et dette loro p gouernatore uno chia-
:Maximo Gouernatore de Gothi. mato Maximo: ilquale gli hauesse a prouedere de
loro bisogni: et dare loro doctrina della religione
christiana. Ma inbrieue tempo: essendo la multi-
tudine grande et agiunto la carestia delle cose:
et la auaritia di Maximo gouernatore: Vennono
intanta pouerta et desperatione: che primamēte
si cominciorono adolere del Gouernatore, che per
la sua auaritia induceua la carestia, et teneuagli
suggetti come serui: et conduceuagli intanta dura
conditione, che publicamente gridauano essere suto
meglio seruire agli hunni che a sopportare tanto
aspro dominio: Dipoi crescendo la necessita et le
querimonie del popolo et Li stimoli di Fritigirno
et Alateo loro capitani: presono animo di leuarsi
·Gothi contro a Romani· contro a Romani· et subitamente hauendo ragu-
nata una grande moltitudine, Feciono empito con-
tro alla gente darme de Romani, che erano alla
guardia del paese: et congrande uccisione gli cac-
ciorono della Mesia & della Tracia: et insignori-
ronsi di queste prouincie. Inquesto tempo Valēte
Imperatore era in Asia alla citta di Anthiochia:
ilquale hauendo sentito la rebellione de Gothi: subi-

tamente premediare atanti inconuenieti: rauno
lo exercito: et passo intracia: et fece una grande
battaglia conloro: nellaquale primamente le sue
genti acauallo Furono ropte: et dipoi le sue legioni
apie essendo abandonate dalle genti acauallo, fu-
rono circuite dabarbari: et quasi lamaggiore par-
te uccise et distructe. Valente Imperatore es-
sendo ferito & transportato dalcauallo auna casetta
duna certa uilla, et perseguitato dainimici insie- .Valete Imp.re
me colla casa, Fu arso et morto. Per questa uicto- morto dagotthj.
ria eGothi hauendo preso animo, con grande pre
de Corsono la Tracia, et andorono insino alle
mura di Constantinopoli: et congrande fatica di
quelli didentro fu difesa la cipta, et rebuttato
eGothi. Queste cose essendo significate in Ita- .Gratiano.
lia aGratiano nepote di Valente: ilquale reg
geua lo Imperio occidentale: benche grandemente
Siturbassi ditanta ruina dello Imperio Orientale:
niente dimeno consultando diriparare allo stato
della Re. pu. gliparue che come anticamente
Nerua Imperatore haueua chiamato Traiano: Cosi
lui chiamare douessi Theodosio insino dispagna
incompagnia dello Imperio. Theodosio adunq, .Gratiano / .Theodosio } Imp.ri
huomo singularissimo, essendo creato Imperatore

Nel·98· Nerua / Dal·100· Fino a·119· Traiano } Imp.ri

ila et / ira / nori / omia· / olj. / ro Imp.re / 458· / Imp.re / dona / ano. / ra / o·

Gratiano con il fratello Valentiniano. — Nel Impio di Roma regno dal · 381 · a · 387 et elesse Imp.re del oriente Theodosio suo frate

et uestito della purpura da Gratiano in su confini di ungheria, passo con lo exercito in Tracia: et con grande industria et prosperita uinse e Gotti in piu battaglie et degnamente gli caccio della prouincia. ma p seguitandoli piu oltre. et essendo in camino, uenne in una subita malattia: Laquale aggrauandolo, dette cagione a Gratiano che dubitando della salute di Theodosio di fare pace co Gotti. Laquale dipoi Theodosio liberato dalla infermita p l'honore del compagno losseruo. Et come prima a tempo della guerra, haueua i Gotti tractati come inimici: cosi dipoi al tempo della pace gli hebbe in luogo di buoni amici: et spesse uolte ne bisogni della Re. pu. della opera loro trasse buono fructo.

Gratiano et Valentiniano. Morti. — Ma dopo questi tempi segui, che Gratiano appresso la citta di Leone: et pochi anni dipoi Valentiano suo fratello apresso a Vienna furono morti. Et Theodosio di

Theodosio mori a Milano. — poi morendo a Milano, uenne lo imperio ad Arcadio et Honorio suoi figluoli. Al tempo di questi principi 396 · 410

una grande parte de Gotti, desiderosi di nuouo conquisto, sotto Alarico capitano uenne in Italia: et passorono p Lungheria, et entrorono nel frigoli & nel treuigiano. et dipoi subitamente un altra multitudine di Gotti sotto le insegnie di Radagaso loro capitano uenne p quegli medesimi luoghi. et questi duoi Capi-

Valentiniano · II · Nelloccidente con Theodosio suo fratello nelloriente — Dal · 387 · Fino allano · 396 ·

Archadio · Honorio · Figluoli di Theodosio Imp.re Dal · 396 · ad · 410 ·

Gotti in Italia sotto Alarico et Radagaso

tani et dua exerciti in uno medesimo anno: nel quale
Stillicone et Ameliano erano consoli, passorono in Ita-
lia. Ma la conditione et il fine di questi tali fu vario: Stillicone
Pero che Radagasio passando il giogo dello apennino Ameliano cons. Ro.
et con grande furore entrando in thoscana: hebbe allo
scontro Stillicone capitano di Honorio imp.re huomo sin-
gularissimo nellarte militare: il quale ne luoghi circu-
stanti a Fiesole, con singulare industria abbacte in modo
questa gente barbara: che circa a dugento migliaia di
persone secondo li scriptori, che si trovavano in questo e-
xercito: parte per fame: parte per uccisione furono morti
et presi. et Radagaso vedendo la destructione de suoi, et
mettendosi in fuga, non pote salvare la propria persona:
ma venne nelle mani de nostri: et ultimamente havendo
satiato li occhi della moltitudine, fu morto. Questa am-
plissima victoria alcuni hanno opinione che sacquistassi
a di octo di dottobre. et per questa cagione dicono che
nella citta di Firenze fu in tal di ordinata la festa: et per
che la citta fu liberata da uno grandissimo pericolo, es- La chiesa di Sca
sere stato posto questo tal nome al tempio cio e, al duomo. Reparata.
Noi diligentemente cercando habbiamo trovato che
questa victoria sacquisto al tempo di Arcadio et Honorio Atenio cons.
imperadori, essendo Atenio & Stilicone la seconda volta Stillicone ro.
consoli. et dieci anni dopo la morte di Theodosio. et

Radagaso cap.no de Gotti vincto et morto presso a Fiesole.
Da Stillicone cap.no di honorio nel 408.

·408· nel quattrocento otto della christiana salute. ma del di
non habbiamo alcuna cosa certa potuto trouare. et
pertanto quello che dellordine della festa, et del
nome del tempio si dice, lasciamo sospeso. Radagaso
adunq, et la moltitudine de Gothi che erano con lui
·Alarico· in Thoscana hebbono questo fine. Alarico hauẽdo
seco unaltro exercito di Gothi, si pose preso a Rauẽ-
na, et mandati ambasciadori ad Honorio, domãdo
stanze, et domicilio adhabitare p le sue genti. Ma
dipoi rimase dacordo con lui di passare in francia al
conquisto di quelle parte: che erano infestate da uan-
dali & dagli alani: et credette p lo accordo fatto con
Honorio, hauere gran fauore dagli amici & subditi
dello imperio Romano. Mosso adunq lo exercito cõ
questa speranza: et uenuto sotto lalpi, si fermo a
una citta chiamata Pollentia: doue posandosi sãza
alcuno sospetto: certi capitani di Honorio lo assalto-
rono dimprouiso: et facto uno empito furioso: stimo-
rono trouando disordinata quella gente, totalmẽte
metterla in pditione. ma la moltitudine de Gothi era
si grande: che benche ne primi insulti, ne fussi morti
assai: et tutti spauentati si riducessino intorno al
Re, et stessino sospesi al combattere, respetto a quel
giorno che era el di della sancta Pasca: niẽte dimeno

uedendosi ingrande pericolo et ingiuriati fuori di
ogni loro opinione: presono larme, et comincioro-
no non solamente afare resistentia ainimici: ma
ancora oppressare contro diloro contanta rabbia:
che pdendo ecapitani di Honorio lasperanza della
uictoria, rimasono ropti: et iGothi uincitori feciono
una grande uccisione. Et dipoi parendo loro hauere
riceuuto danostri grande ingiuria: lasciorono ilcammi-
no di Francia, et uolsono le bandiere uerso Italia,
Scorrendo & predando tutti epaesi: doue sidiriza-
uano. Contro aquesto furore de Gothi, Fu mandato
Stillicone: ilquale conlasua peritia della guerra raf-
freno Limpeto loro: et harebbe hauuto piena diuicto-
ria. Se non fussi che egli era uolto. secondo che si
dice, allo appetito dello Imperio. et pquesta cagione
dicono che nutriua laguerra de Gothi: et teneua la
cosa sospesa occultamente, dando loro fauore: et
aptamente togliendo loro laoccasione della pace &
della guerra: intal modo che non uinceua, et non
era uinto. Queste cose poi che Honorio imperatore
hebbe comprese: comando che Stillicone insieme cō
Eucherio suo figluolo. alquale scelleratamente sac-
quistaua lo imperio: fussi morto. Et benche questa
punitione paressi conueniente atal pensiero: non

·Stillicone cap^no morto p comessione
di Honorio imp^re·

·Anni·1164· dalla sua edificatione
·Gotti· capno· Alarico· messono] et anni· 800· dalla presa de Galli
Roma a sacco

dimeno respecto allaltre cose, dellamorte sua ne-
ssegui grandissimi damni· pero che i Gotti essendo
leuato il principale obstacolo duno singularissimo ca-
pitano de Romani, presono animo di farsi inanzi
per Italia: et conquistando di mano in mano, nõ quie-
torono mai che egli entrorono in quella citta che mi
uergogno a scriuerlo, che era stata uictoriosa del mon-
do: et da luoghi sacri in fuora: che benche fussino
barbari, gli hebbono in reuerentia· ogni altra cosa
empierono di sangue et di uccisione: et missono a
a fuoco et a sacco una parte della citta· et nõ molti
giorni dipoi sene uscirono carichi di instimabili
prede· et grandissimo numero di prigioni· et infra
li altri, fu presa Placida figluola di Theodosio, et
sorella di Arcadio et Honorio imperadori· et delle
delitie del palazo reale fu menata negli aspri capi
de Gotti a seruire: tanta, e, grande la uarieta del
le cose humane. E Gotti usciti di Roma transcor-
sono p la campagnia et p la calabria: et dipoi met-
tendosi in punto a passare in sicilia: La tempesta del
mare: salutifera a Siciliani et damnosa a Loro: gli
offese tanto, che furono constretti p al hora ritirar-
si dalla impresa· Et di nuouo faccendo pensiero et
consultando se doueuano rifare armata: o, pure

·Placida sorella di Arcadio et honorio·

·Arcadio et ·Honorio] Fratelli, Dopo Theodosio loro pre, Imporono anni· 13· Arcadio nel oriente· et honorio nel occidente·

Et dipoi Honorio con
Theodosio minore figluolo di Arcadio dal· 410· a· 425
et in questo tempo e Gothi presono Roma

·Alarico cap.no de Gothi mori a Cosenza·

ritornarsi ꝑ Italia: accade che inquesto tempo Alarico simori appresso alla citta di Cosenza· Dopo lamorte delquale hauendo e Gothi inanzi alli occhi elcorpo suo: accio che nõ fussi alcuno che facessi ꝑuendetta uerso quel corpo alcuno stratio: Trassono elfiume del bassẽto delsuo letto: et con ricchissime spoglie de inimici, et pretiosissime ueste regali, loseppellirono nel mezo: et feciono subitamente rimettere elfiume in nelsuo luogo· Dipoi tutti eprigioni dinatione Italiana ·o, ꝑlamemoria delle exequie regali: o ꝑche alcuno non potessi insegnare quel corpo glifeciono morire· Dopo queste cose, creorono nuouo Re, Atulfo propinquo del Re Alarico· et sotto le insegne diquesto tale ritornorono inuerso Roma: et quello che uera rimaso dimiglioramento, saccheggiorono· et finalmẽte trascorrendo ꝑla Thoscana et li altri paesi uicini, come una continua tempesta predando et saccheggiando passorono inGallia· Et si fa conto che Roma fu occupata mille cento sexanta quatro anni doppo la sua edificatione· et octocento anni dipoi che ella era stata presa da Galli· Placida Figluola di Theodosio, della quale di sopra facemo mentione Fu data inmatrimonio al Re Atulfo· et dopo lamorte diquesto tale: che fu morto dasuoi a Barzalona; Fu maritata a Constantio homo

Sepultura di Alarico·

·Atulfo Re de Gothj·

·Constantio·
·Valentiano·

·Theodosio minore Imp.re orientale dal Anno ·425· Fino a ·451·
con ·Valentiniano suo genero et cugino·

·Martiano et ·Valentiniano } Imp.ri dal ·451· a ·458·

Singularissimo· et hebbe uno figluolo chiamato valē-
tiano: ilquale morto Honorio: fu poi desuccessori nel
lo imperio· Dopo questi tempi, venne Attila Re
delli hunni, et contanto terrore quanto alcuno altro in
nanzi passo in Italia· Questa natione delli hunni, come
·Origine delli hunni· disopra narramo, fu di Scythia: et habito sopra alla
pallude Meotida, cio e sopra almare della tana: et
mouendosi diquesto paese diluogo inluogo sifermo in
Vngheria: et inspatio ditempo crebbe laloro potētia:
et chresciuta venne algouerno didua fratelli, Luno
chiamato Attila disopra nominato: Laltro Bleda· ma
Attila p inganno amazato Bleda suo fratello, rimase
lui solo Re diqueste nationi: et inbreue tempo aggiū
se delle altre, informa che era potentissimo quanto
alcuno Re, che inquelli paesi fussi stato inanzi alui·
Haueua sotto di se gente ferocissime: et lui era di
natura tanto terribile: che pareua nato aterrore
delmondo· Il p che non sipotendo quietare, simosse con
grande gente, et transcorse la Macedonia: la Mesia:
la Tracia: et finalmente predando et saccheggiando
passo nella Magna: et poi in Francia· ma dubitando
che i Gothi non si unissimo co Romani afargli resistētia
singegno dingannargli condare aintendere a Gothi
che haueua facto tanto sforzo, p destruggere e Roma

·Attila
·Bleda· } Re degli hunni·

·Theodorico Re de Gotti } cotro a Attila·
·Etio cap.no di Valentiano }

ni: et a Romani p destruggere e Gotti. Laquale astutia conosciuta da Romani et Gotti, fu cagione di unirgli insieme: et fare ogni apparato p la loro defensione. et p tanto Theodorico Re de Gotti: et Etio patritio p commessione di Valentiano giouane hauendo messo insieme tucte le loro genti de Romani et Gotti passorono in francia contro ad Attila. Ilquale inteso questa loro uenuta, molto piu che prima comincio adanneggiare la francia: et tucte le terre che poteua uincere desolaua: et le chiese ardeua: et senza alcuno riserbo guastaua e paesi. Finalmente un giorno feciono una grande et asprissima battaglia: nella quale si dice essersi morti circa a cento sessanta migliaia di persone: et infra li altri Theodorico Re de Gotti uirimase morto. et Attila con grandissimo suo pericolo fu cacciato infino agli alloggiamenti. et cosi parue che la battaglia rimanessi pari: po che dalla parte de Romani et de Gotti fu morto el Re Theodorico: Dalla parte di Attila furono cacciati li hunni insieme con lui, come detto habbiamo insino alli alloggiamenti. Attila non molto tempo dipoi tornato in Vngheria, et rinnouato lo exercito con grande copia di gente passo in Italia. et nella prima giunta pose campo ad Aquilea

·ta N·

Battaglia fra Attila et Theodorico·

·Attila di nuouo in Italia·

·Aquileia desolata da Attila·

et fu lo assedio piu lungo che non si credeua: p[er]o che duro circa a tre anni: et ultimamente stimandosi che il campo p[er] tedio si douessi leuare: Attila uno giorno caualcando intorno alla citta, vide in su torri molte alte, certe cicogne, che ne traheuano e figluoli: et subitamente uolgiendosi a suoi condottieri, Dixe loro che si mettessino a ordine a dare la battaglia alla terra: per che quelli uccelli faceuano segno di abbandonare la citta, che haueua a essere presa. et confortando e suoi, dette si aspra battaglia: che infine prese la terra, et amazati e ciptadini di quella, la desolo in sino a fondamenti. Dipoi mosse lo exercito et con grandissimo terrore prese Vicentia: Verona: Melano: Pauia. et fece una mirabile uccisione de cittadini: et tante prede & tante rapine che spauento tutto il resto di Italia. Il p[er]che Lione papa, huomo di grande santtimonia, si mosse p[er] salute di tutto il resto di Italia a dandare a uisitare Attila: et trouatolo presso el fiume del mentio, ne suoi campi: Il buono pontifice con humili prieghi, parlo tanto benignamente che in anzi che si partissi, mitigo la ferocita del uincitore: et di gratia obtenne, che lasciata Italia, sene ritornassi in Vngheria. Ma pensando dipoi Attila di fare nuoua impresa contro allo Imperio Romano: accadde che egli

.Vicentia .Verona :Milano .pauia — prese da Attila

.Leone. pp[a]. 47. dal anno. 444. Fino a. 465.

·papa Lione presso Almincio visito Attila et placo Lira sua

disordino tanto in uno conuito: che andando adormire gli si ruppe il sangue et senza alcuno remedio lo affogo. Dopo questa gente delli hunni, si mosse una generatione chiamata Vandoli dalle extreme parte dello occeano septentrionale: et passando di luogo in luogo, Finalmẽte si fermo in Vngheria: et, e, opinione che duoi ãni che Roma fussi presa da Gothi passassino in francia per secreti et conforti di Stillicone. Ma stati in francia alcuni anni, passorono dipoi in hispagna et in Africa: et fermoronsi a una citta chiamata hippone, et occupato carthagine, et alcune altre terre di barberia. Con questa gente, Valentiano Imperadore, ilquale era succeduto a Honorio, Fece accordo. ma morto Valẽtiano da suoi medesimi. et Maximo suo successore, hauẽdo uiolentemente uoluto in matrimonio Eudoxia dõna che era stata di Valentiano, ne nacque tanta dissensione: che luandoli confortati da Eudoxia, presono animo di passare in Italia. et sotto le insegne di Genserico loro Re, uennono a Roma. et senza alcuno remedio la presono, quaranta anni di poi che ella era stata presa da Gothi. Non fu calamita alcuna che dalloro quella citta non patissi: presi e cittadini: spogliata la terra: arse le case, alle quali e Gothi haueuano hauuto riguardio. et finalmẽte

Attila mori in Pañonia·

Vandoli·

Valẽtiano Imp^re· morto·458·

Maximo Imp^re·

Eudoxia dõna di Valẽtiano·

·Genserico Re de Vandoli prese Roma Anno·Do·448· secondo q·

·Maximo Imp^re· Fu, nella uenuta de Vandoli, morto da suoi·Ro· et gittato in teuero·

Odoacro Re delli heruli et detarciolinghi in Italia.

carichi dipreda con Eudoxia: o/uero presa: o/uero riscossa senetornoro in Africa.

Dopo i Gothi. Hunni. et Vandoli, et tante afflictioni date aquesti paesi: segui nel quarto luogo Odoacro Re delli heruli et de Tarciolinghi: ilquale passato in Italia congrandissimo exercito ruppe Oreste patritio, Capitano de Romani presso al fiume del thesino. et dipoi Augustolo imperadore caccio dello imperio: che lhaueua occupato doppo Maiorano et Athemio imperadori. et prese Roma et tutta Italia. Contro acostui che haueua gia tenuta Italia tredici anni: Zenone imperadore in oriente, mando da Constantinopoli vno Re de Gothi, chiamato Theodorico per liberare Italia. Era questo Theodorico diquelli Gothi: che erano rimasi neprimi domicilij sotto ildominio di Attila: et era stato apresso a Zenone imperadore, et hauuto ingran pregio: et accadendo questa ruina di Italia, fu mandato al soccorso, come huomo singularissimo nel mestiere dellarme. Accadde che passando in Italia hebbe afare battaglia con Odoacro prima ad Aquilea: et poi a Verona: nellaquale obtenendo la uictoria, perseguito, et constrinse Odoacro rifuggire a Rauenna et finalmente darsi adiscretione sua. Donde neseguì che leuato questo obstaculo facilmente racquisto Ro-

Odoacro Re prese la Italia

Zenone imp. re in oriente.

Theodorico Re de Gothi contro A Odoacro Re degli heruli.

Odoacro vinto da Theodorico.

ma et tutta Italia, congrande allegreza, dituctі e popoli. Ma questi principi che si dimostrauano lieti, hebbono poi tristissimo fine. Pero che dopo a questa victoria: Le terre che gli haueua racquistate, empiendole di moltitudine di Gothi. Le teneua tante suggecte: che non pareua loro essere liberate: ma transferite sotto un dominio piu duro, che non era prima. Dopo molte oppressioni di Italia, questo Theodorico mori ad Rauenna. et succedette nel regno Athalarico suo nepote dal lato della figliuola. et perche era ancora fanciullo, hebbe per gouerno Amalasunta sua madre. et dopo Athalarrico, uenne Theodoso. et dopo theodoso Vitige. poi Idebaldo. & Elarico. et poi Totila crudelissimo dituctі questi Re. Ma contro a Theodoso: il quale fu il terzo in ordine: Giustiniano a quel tempo Imperadore, mando doriente in Italia Belisario: mosso dalle cagioni che disotto si diranno. Amalasuenta figliuola di Theodorico: laquale insieme con Alarico era succeduta nel regno, come di sopra facemo mentione: Dopo la morte di Atalarico, elesse in compagnia del regno Theodoso suo consobrino. Questo tale, poco grato del beneficio riceuuto: non molto poi per regnare solo, Fece morire la Reina nellisola dellago di Bolsena: doue era la stanza et il thesoro Reale. Questa cosa

Theodorico mori a Rauenna.

Athalarico.

Theodoso.

Vitige.

Idebaldo.

Elarico.

Totila flagellum Dei.

Isula nellago di Bolsena.

Iustiniano impre dal Anno. 528. a. 566.

Belisario mandato in Italia Da Giustiniano.

fu tanto graue et molesta a Gotthi: che poco manco che egli no nō feciono una grandissima seditione. ma publicandosi losdegno loro et la crudelta di Theodoso: subitamēte Giustiniano Imperadore. parendogli che fussi uenuta una grā de occasione di liberare Italia da Gotthi: mando Belisario con larmata et con lo exercito inqueste parte. Ilquale posto interra, inanzi a ogni altra cosa ando a campo a Napoli: laquale citta partigianamēte seguitaua lamicitia de Gotthi: et quella expugnata et uincta, fece grande uccisione de napoletani, et di Gotthi: che nelprincipio dello assedio, ueninno refuggiti. Inquesto mezo tēpo Legenti raunate da Theodoso, et mandate contro a Belisario: essendo condotte in Campagna plosdegno cōceputo dellamorte della Reina, contro del Re feciono seditione: et chreorono nuouo Re chiamato Vitige huomo di suprema nobilita et distirpe regale. Questo nuouo Re chiamato inquesto modo dallo exercito: subitamente p[er] leuarsi ogni obstaculo sitorno in Thoscana et in Romagna con tutte legenti: et hebbe maniera difare morire Theodoso: et dipoi ridotto a Rauenna, tolse p donna una figluola di Malthea et nipote di Theodorico: et elessela in compagnia del Regno. Inquesto mezo tempo Belisario rifidandosi nelle discordie de Gotthi: condusse lo exercito presso a Roma: et diconsentimento del populo

Belisario prese Napoli.

Vitige.

·Firenze disfacta da Totila Re de Gothi: Et poi rifacta da Carlo mag.

intorno alla marina molto reputate plo adrieto: et fra terra lacitta de veienti che disopra narramo hauere riceuuto lo assedio de Romani dieci anni: et appresso la citta di Roselle & di capena et Faleria intucto erano destructe. Chiusi & Fiesole erano quasi habbandonate. Ma Firenze alcuni dicono da Actila Re degli hunni: alcuni da Totila essere stata disfacta: et lungo tempo dipoi, rifacta da Carlo Magno. Ma noi teniamo p cosa certa: che Actila Re degli hunni nonentrassi mai inthoscana: et non passassi diqua delmencio: ilquale fiume nasce dellago di garda et mette inpo. Et èconuerso habbiamo mostro disopra, Totila Re de Gothi passato in Thoscana hauere disfatte molte citta, che da Gothi poi alla uictoria di Belisario serano rebellate. Questo inifa credere che alcuni p la confusione delnome habbino preso Actila in iscambio di Totila: et pare cosa credibile che accendessi la animo alla destructione di Firenze, non solamente lanuoua rebellione facta inthoscana: ma ancora la memoria diquella multitudine de Gothi che da Stilicone appresso diquesta citta sotto le insegne di Radagaso furono uincti et morti. pareua che Firenze restando impie fussi come una insegna di vectoria inuergogna della sua gente: et p questa cagione si-

dinázj

·Intorno alla marina· La citta de cerretani et de Tarquinj Populonia Luni

·Et infra terra· La citta de ·Veientj· Di ·Roselle· et di ·Capena· et Faleria. — Terre intutto disfacte.

·Chiusi et Fiesole — quasi habbandonate.

mouessi auolerla intucto desolare. Ma se cosi fussi, seguiterebbe che circa a dugento anni che fu da Totila a Carlo Magno che questa citta sarebbe stata desolata. Per laquale cosa pare che sia dapensare inquesto mezo tempo doue e Thoscani fussimo conseruati: pero che non e dacredere che Carlo Magno trahessi di Roma nuoui habitatori che uenissino adhabitare in firenze. Concio sia cosa che Roma haueua riceuuto tanti danni che piu tosto haueua bisogno di supplimento per se, che ella fussi sufficiente adarne adaltri. Truouasi ancora circa aquesti tempi che e Romani hauendo bisogno dirifare laterra di hostia, feciono uenire gente di Sardigna che lhauerissino adhabitare. Io certamente credo che da Totila molti gran danni et molta uccisione de cittadini fussi facta in firenze; & ancora credo che glispogliassi di mura: ma io non sono gia dopinione che interamente fussi disfacta insino afondamenti: ne inquel mezo tempo dishabitata. Egli siuede lornatissimo tempio di San Giouanni anticamente di Marte, et lialtri edificij facti inanzi alla eta di Totila, restare impie a nostri di: che cifanno fede laterra di firenze non essere stata desolata ne dishabitata intucto. Et pertanto io credo piu tosto, Le mura essere state disfatte

et rifacte da Carlo Magno: et la nobilita de ciptadini
che doueua essere seminata p le castella del cõtado
essere stata ridocta nella citta: et finalmente la
terra in uarij luoghi piu tosto rinnouata ch edificata
di nuouo. Le citta adunq. che p la Thoscana erano
spente particularmente habbiamo narrato. Et
quelle che dopo tante cose aduerse rimasono in pie
dalcuno nome: Furono Pisa: Firenze: Perugia: Pisa.
Siena. I pisani erano potenti in mare: respecto che Firenze.
quella sola citta in thoscana delle terre marittime Perugia.
restaua salua: et Tarquini et Luna & Populonia Siena.
erano destructe. I Fiorentini p la industria et solle Aretio.
citudine in terra ferma grandemente si faceuano
ualere. I perugini p la fertilita del paese, et p la
opportunita del luogo serano facti potenti. Siena
dallo splendore delle famiglie sera nobilitata: et
la destructione di Rusella et Populonia; citta ui-
cine gli haueuano dato occasione di farsi grande.
Appresso a questi erano li aretini, che di bonta
di campi et grandeza di territorio passauano qua
si tucti li altri. ma p che egli erano posti tra perugini
et Fiorentini duoi potentissimi popoli: non haue
uano faculta di chrescere in potentia. Cortona Cortona sotto
stecte lungo tempo nella potesta degli aretini: et Arezo.

insino alla eta nostra siricorda essere stata nelle mani loro. et dipoi ritornata nella prima sua conditione. Appresso esopradecti seguitauano pordine

·Lucha·
·Volterra
·Pistoia·
·Oruieto·
·Viterbo·
·Sutri·
·Nepi·

Luchesi: Volterrani: Pistolesi: Oruietani: Viterbesi. ma e Sutrini: et Nepisini et tucta quella parte di Thoscana, che, e, uicina alla citta di Roma, come per la prosperita de Romani, cosi dipoi p la adversita uennono indeclinatione. Queste adunq citta degne dimemoria dopo lunghe et uarie aduersita, rimasono salue. Ma ditutte queste che noi habbiamo nominate: Lapotentia deperugini, e, antichissima. Pero che questa citta, et inanzi allo Imperio Romano fu nominata Vna delle tre principali della Thoscana: et ad lultimo ha riceuuto ilsecondo, o, ilterzo grado della potentia. Laquale cosa ne achiusi ne ad Arezo che anticamente furono ancora capi di Thoscana e adiuenuto. E pisani non hebbono ab antico una grande potentia, o auctorita: ma tucto elloro potere dopo atempi di carlo magno crebbe et fu molto maggiore pacqua che pterra: et Lorigine della terra loro non uenne danostri, ma da Greci.

·Pisa hebbe origine da Greci·

per laqual cosa io credo che diqui nascesse che anticamente essendo e Thoscani ingrande reputatione, questa citta non hebbe auctorita alcuna: ma dipoi

che furono disfacte laltre terre marittime hebbe facultà & occasione di farsi grande. La città de Sanesi essere nuova dimostrano e confini de Fiorentini et Aretini antichi che vanno insino sotto le mura di Siena: ma dipoi è accresciuta in isplendore et in magnificentia in modo di potere venire in comparatione con le altre grande città di Thoscana. Di Arezo: chiusi: et di Volterra lorigine è antichissima: et habbiamo per cosa manifesta, che furono città de Tyrreni. I quali popoli habbiamo dimostro di sopra essere fioriti in Italia inanzi alla guerra Troiana. Cortona vogliono dire alcuni che inanzi alla venuta de Tyrreni fussi edificata da Pelagi.:

Siena città nuova.

Arezo. Chiusi. Volterra — città antich.

Cortona.

·135·
5

~ Nellibro Dellaguerra de Gothi.

a carte . 131 . ha asegiure

Cortona uogliono dire alcuni che inanzi
alla uenuta de Tyrreni fussi edificata
da Pelagi: ma che dipoi [illegible] I Tyrreni
secondo la comune opinione dell'uno popolo
et dellaltro .

Bisogna uedere nellatino quelle parole
che mancano, come si uede, acciò che
con suoni . et aconciarlo . et scriuere
poi allibro quello ~~che manca disopra~~ che
ui manca de uersi disopra . et così
sarà finito: che nò bisogna scriuerli
più oltre di detta storia fiorentina:
Ma quello ch'è scripto riscontrarlo con
detto principio di detta historia fiorentina
se ui fussi errore che nò fusse copiata
corretta

A carte . 129 . la prima faccia . di Firenze disfatta
da Totila . porre, dove inanzi in quello de Gothi
si fa mentione di Firenze . le carte sopradette

A . 124 . nella seconda faccia .
Albuino Re de Longobardi . prima . a . 104 .
la seconda faccia . notarui le carte

~~a . 128 . la seconda faccia . dove [illegible] di carlo mag.° [illegible]
di . 7 suoi commissari legati insieme et mettere
le carte [illegible] [illegible] [illegible] più particulare~~

Menenda

A Carte 4
Viaggi
A carte . 5
ottocente
latino, se
A : 55 .
dicoua
allope
A . 57 .
nelli
meti
A : 55
simo ie
pietro Jacc
stá b
A : 7 . nellaeri
Cammelio .

He Joff
a . 6 . lap
dodici
lustrand
creato
et di
et nel
a . 16 .
fon . son
A Carte
Theodor
4 . uen

Per mettere in nel libro de Gothi.

Mettere di rosso in rosso fuori i tempi che io posso ritrouare

A carte 42. la seconda faccia al 3° verso manca uno nome. vedere nel latino.

A carte 51. Doue dice al principio della prima faccia. ottocento migliaia di franciosi. vedere allo allibro latino, se uuole dire. 80. o che

A. 55. al primo verso della faccia, u'è lo spatio, nel uecchio diceua. et apto assai al perire. io credo habbi a dire allo perire, o, uero allo imperare. metteruj quello sta meglio.

A. 57. l'ultimo uerso della prima faccia, lasciato lo spatio nel uecchio dice dierono. et a me pare stia meglio metterui furono.

A. 59. nel principio della seconda faccia, doue è lo spatio. nel uecchio, e, faccio. cioè, et egli t'ò messo che pensiero faccio intorno alla salute de Gothi. Non mi pare stia bene.

A. 47. nella prima faccia a versi. 19. che dice al foro di Cornelio: se, è, furli, et trarre fuora.

A. 49. la prima faccia a versi. 19. Doue dice. ~~Dertona~~. Dertona. se questa citta, è, Tortona, et trarre fuori.

A. 66. nella seconda faccia. uo tratto fuora Bertinoro. agiugnerui in romagna, se, è, cosi come credo, et di sopra metterui Cesena.

A. 67. nella prima faccia all'ultimo. Doue dice a Cunici. quello uuole dire, se sono camarlinghi. cauare fuora. et dipoi a questa faccia mettere Puglia, Lucania. et Calabria ritornate in potere de Gothi.

A. 72. nella prima faccia a versi. 17. Doue fu preso Tiburi. trarre fuora: ma uedere inanzi se di Tiburi, è, fatto piu mentione, et se era de gotti prima, o, quando uenne in potere di Bellisario.

A. 72. nel principio della seconda faccia, Doue si fa mentione di Bologna. in quello che se ne fa mentione fu anzi prima.

P mettere in nel libro de Gothi.

Mettere da in margine Fuori i tempi che io posso ritrouare

A carte 42 la seconda faccia al 3° verso manca uno nome
Vitigene del latino

A carte 51 Doue dice al principio della prima faccia.
ottocento miglia di Franciosi. vedere al libro
latino, se vuol dire 80. o, che

A 55. primo verso della faccia, ue lo spatio di nel uerchino
diceua et apto assai al perare. io credo habbi a dire
allo pensiero, uero allimperare. metterui quello sta meglio.

A 57. ultimo verso della prima faccia, lasciato lo spatio
nel secondo dice dierono. et a me pare sta meglio
metterui furono.

A 59. el principio della seconda faccia, doue e, lo spatio
nel uerchino, e, faccio. cioe, et egli comesso che
pensiero faccio intorno alla salute de Gothi. Non
mi pare sta bene.

A 47, nella prima faccia a versi 19. che dice al Alforo
di Cornelio: se, e, Furli, et trarre fuora

A 49. la prima faccia a versi 19. Doue dice. ~~Dertona~~.
Dertona. se questa citta, e, Tortona, et trarre Fuori.

A 66. nella seconda faccia ue trarlo Fuora Bertinoro.
agiugnerui in romagna, se, e, cosi come credo,
et di sopra metterui Cesena.

A 67. nella prima faccia allultimo. Doue dice a Cumici
quello vuole dire, sesono camarlinghi. Cauare fuora.
Et di poi a questa faccia mettere Puglia, Lucania. et Calabria
ritornate in potere de Gothi.

A 72. nella prima faccia a versi 17. Doue fu presso
Tiburi. trarre Fuora: ma uedere innanzi se di
Tiburi, e, fatto piu mentione, et se era de Gotti
prima, o, quando uenne in potere di Bellisario.

A 72. nel principio della seconda faccia, Doue si fa men
tione di Bologna. in quello che se ne fa mentione fu
anzi prima.

A Carte · 48 · nel principio della seconda faccia
che Milano fu preso da Gotti · ~~porli mente~~
nel libro delle historie di Milano, leuar, et metteruelo ·
A Carte · 28 · nel principio della p[rim]a faccia, doue dice
che fu p[a]p[a] Germano · Hond[...] p[a]p[a] Germano
in quelli tempi ~~[illegible]~~
A · 28 · la seconda faccia · nel principio Doue dice di Liberio p[a]p[a]
~~Tiriano~~ nell'altro libro Silverio p[a]p[a] con altre ragioni
~~che essi~~ [illegible] · Hora et · a · 17 · p[rim]a faccia nel
principio che dice Liberio prefetto di roma, fussi q[ue]l medesimo
Liberio pontefice · Bisogna veder el latino et il vulgare, et
errato ·
A · 87 · nella seconda faccia, apresso alla dirimpetto · Spuleti
disfatte le mura da Totila
Doue io ~~noterò~~ ~~e dua~~ Pelagio p[a]p[a] · mettervi detto tempo in quale
si cominciò a mutare el nome a pontefici ·

A · 16 · ~~narra fuori~~ Vitigide · morto Re de Gotti
~~nella seconda faccia~~ a versi · 7 · et a versi · 14 · Theodato
fatto uccidere da detto ·
Doue è nominato Theodebert ~~[illegible]~~
scriverlo di fuora in [illegible]
Scrivere ~~doue [illegible] fuori~~ Hauste arrogere
patritio Romano ·

herodiano in Napoli lo Imp[erado]re a carte · 17 · la seconda faccia versi · 9 ·
Costantino Imperio · a · 18 · la seconda faccia · versi · 11 ·
a · 27 · versi · 7 · ~~p[rim]a faccia~~ mono [...] [illegible] a Bellisario
Valeriano et Martino · et a · 28 · la p[rim]a faccia versi · 12 ·
In detta faccia versi · 17 · In Dalmatia et [illegible] obsidiorono la
cipta di Salona ·
a · 33 · Antonina moglie di Belisario · la seconda faccia versi · 7 ·
a · 39 · nella seconda faccia dappie mettere, doue sta meglio ·
la prima obsidione di ~~Roma~~ da carte · · · a carte · · ·
la seconda obsidione di Roma, ~~et quando fu presa~~ et fu presa
2 disfatta da carte · · · a carte · · ·
a · 36 · dappie nella seconda faccia · Milano da Gotti si da allo Imp[erado]re ·
a · 38 · nel principio della p[rim]a faccia · Costantino fatto morire da Belisario
mettervi le carte fuori inanzi nel principio ·
a · 41 · nella p[rim]a faccia versi · 19 · ~~Legentes~~ [...] a milanesi
et Mundila
a · 43 · Nella prima faccia di ~~Hauste~~ · Doue dice di Gistino Duca di stravonia
et Hauste disse, doue sono nominati altrone
a · 41 · Nella prima faccia [...] Dappie doue, è tratto fuori Fedele · mettere inanzi
quando andò incontro a Belisario inanzi havessi roma · Et dipoi doue detto
Fedele fu morto ·
a · 45 · Nella p[ri]ma faccia · Doue ~~[illegible]~~ · vedere in che tempo fu Alarico
et Igotti, et colli fecionon; et notarlo al tempo in margine ·
a · 48 · la Seconda faccia nel principio Aspadato cipta [...] romano · vedere inanzi
se fu di quelli si fuggi da Rauenna quando furono morti li ostaggi
a · 67 · nella p[rim]a faccia · versi · 8 · Cimma presa da Totila, et poi auersi · · ·
la Puglia et Lucania, et calabria prese · vedere inanzi quando la prese
Belisario et notarlo
a · 71 · La prima faccia nell'ultimo di Otronto · Et nell'altra faccia Valentino · et a · 78 ·
la p[ri]ma faccia nell'ultimo di Otronto ·
a · 72 · nella prima faccia, nell'ultimo Tiburi · vedere se inanzi n'è nominata ·
a · 74 · nella seconda faccia all'ultimo di herodiano et detto Spuleti ·
a · 75 · nella seconda faccia all'ultimo piacentia obsediata · se n'è fatto mentione inanzi
di Piacentia, et collo ~~[illegible]~~ dipoi
a · 76 · nella p[ri]ma faccia versi · 15 · Valentino et Phoca · morti a porto ·
a · 78 · nella · 5 · da faccia nell'ultimo Brandizi prese · vedere se prima è, poi è
fatto mentione di Brandizi · Et nel principio dell'altra faccia Canusio ·

A carte 67 la p. 11: Duchi di Justiniano imp.re

Costantino.
Alessandro
Giustino.
Bessa
Cipriano
Giovanni di Vitaliano

metterli insieme

Conon et Termonzera

porre mente dalle dette carte 67 insino al
... de 11 ...
Et se si starà bene Conon Ingohzo
et più vedere 11 se si ritroverà il numero.

Bellisario la prima volta in Italia anni 5
Et la seconda volta altri anni 5

Justino in 18 anni, vedere ... della ... anni 10
Et se si fa mentione delle terre ...
Narsete la seconda volta ...

Di Bellisario tutte le cose dove si tratta ... mettere le terre solo
... dell'ultima quando se ne ritorna. Et nell'ultima mettere
le terre et di tutte l'altre di prima innanzi. Et il simile
alla seconda volta et ritorno in Italia. Et dipoi ciascuna di
queste tre volte et ... dell'altre cose, come delle terre
perdute et racquistate più volte, et dall'ultima si truovi tutte
quelle dinanzi

Nella historia fiorentina, nel principio, vedere tutto quello si dice de Gothi
et tempi, et arrogere agli libri de Gothi in substantia
et legarlo insieme
Et trovare così di altri Barbari come de gothi, come Vandali
Unni et Longobardi, tutti che ... et infestorono Italia

Theodorico morì a Ravenna
Athalarico
Theodoso
Vigite
Idebaldo
Elarico
Totila Flagellum Dei

Dopo il tempo de gothi, il tempo che durò poi sotto li altri barbari
Di Firenze disfatta et rifatta di Charlo magno

Nel libro di papi et imperatori a · 34 ·

Anni · 407 · Di c'è Radagasio Re de gotti a fiesole nel

· 410 · Di poi Alarico Re de gotti · pure a · 34 · che prese Roma ·

· 410 · Athaulfo re de gotti · pure a · 34 ·

Theodorico Re de gotti a · 37 · entrò in Spagna

· 451 ·

· 406 · Alarico et Radagasio [illegible] Gotti a [illegible] 33

Se così starà bene

a carte · 4 · nel principio di Valentiniano di fuori mettere nell'anno · 458 · cavato da · 36 · nella 2a faccia ·

a carte · 4 · nella prima faccia a versi · 15 · mettere Augustulo Imp.re dell'occidente poi del · 475 · cavato da · 38 ·

pure da · 38 · Odonatio Re de torcilingi · et a · 4 · dice Odacro

et nella seconda faccia a carte · 4 · et a [illegible] di Theodorico Re de gotti venuto in Italia

a · 38 · si dice come · notarlo altrove non entrando in questo libro che pare sia il principio de gotti in Italia questo libro [illegible] ma secondo [illegible] delli Imp.ri et pontefici come di sopra erano stati prima in Italia

a carte · 5 · nella [illegible] faccia mettere le carte cioè a · 83 · dove si dice quello possedevano e gotti

a carte · 6 · et · 7 · Anastasio Impero dal anno · 492 · a · 519 · Giustino maggiore Impero dal anno · 519 · a · 528 ·

a · 79 · nella 5da faccia · Ebrutii et Lucani, rebellatisi da Gothi, et tornati al Imp.ro si ne [illegible]

a · 90 · nella 1ma faccia all'ultimo di Perugia assediata, dove dice prima et poi come fini.

a · 94 · nella 5da faccia 10, [illegible] mettere · 3 · anni [illegible] Italia et la prima volta anni

a · 95 · nella 1ma faccia, dove si è cavato fuora Perugia: agiugnere da Gothi ripresa 10, presa, et mettere le carte di [illegible]

a · 104 · nella 1ma faccia · la obsedione di Crome levata · Taranto et Acherusia ·

a · 106 · nella 5da faccia Narsete [illegible] Vergenze di Spuleti, si rifanno ·

a · 107 · nella 1a · faccia · al principio · Perugia datasi a Narsete

Et al principio della 5da · faccia · Roma ripresa da Belisario ·

Taranto ritornato alla parte de Gothi

a · 108 · Narsete presa Porto et Centocelle

Et nella · 5da · faccia al principio, dove Gothi tenevano il thesoro cioè, le pecunie

Ho Jossi ~~del primo libro~~ Di Bello ho tratto delle historia Fior.na

a · 6 · la p.a faccia a v.si · 5 · Pollentia citta sotto l'alpi ·
Vedere nel libro de gotti, se si fa mentione di d.a citta ·
la seconda faccia nel latino dove dice di Vitige
a · 10 · creato nuovo Re · huomo di supprema nobilità
et di stirpe Reale · Vedere nel latino se dice
et no di stirpe Reale) et anche nel libro de gotti
a · 16 · la p.a faccia a v.si · 7 · dice no nato di
~~fra~~ sangue reale

A carte · 49 · la seconda faccia a v.si 4 · Dove nomina
Theodorico · Riscontrare con l'originale se quelli
4 · versi, stanno a punto a quel modo.